ANNO XLII — MATTINO — TORINO, *Mercoledì 29 Aprile 1908* — MATTINO — NUM. 119

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	10 50	5 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Le questioni tuttora insolute tra la Francia e l'Italia.
Il commercio delle armi in Africa e l'attuale Conferenza di Bruxelles.
(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore 20,5.

Poichè in alcuni giornali così in Francia come in Italia si è accennato alle attuali relazioni franco-italiane in talune questioni sulle quali a quanto si afferma, vi sarebbe qualche divergenza di vedute tra il Governo di Parigi ed il Governo di Roma, credo opportuno per evitare incresciose polemiche e dissipare malintesi di accennare a qualcuno dei punti sui quali è bene richiamare l'attenzione obbiettiva della stampa dei due paesi. Nessuno può dubitare che in Francia ed in Italia si desidera *tota corde*, così nelle sfere ufficiali come nelle sfere politiche, che le relazioni tra le due nazioni continuino ad essere cordiali. Non soltanto gli interessi speciali dei due paesi ma anche e sopra tutto gli interessi generali della tranquillità europea consigliano la Francia e l'Italia a serbare la posizione che hanno finora occupato con il benefico risultato di rendere meno sensibili gli urti che nel movimento internazionale si sono a quando a quando prodotti tra i due sistemi di alleanze nei quali l'Europa si divide.

Alla sua missione di pace e quindi alla particolare posizione che occupa in Europa l'Italia non intende davvero rinunciare. Quindi nel nostro paese non vi è alcun uomo politico degno di tale nome che disconosca la necessità che la nostra politica estera continui a seguire quella direttiva armonica ed equilibrata che da almeno una diecina di anni e attraverso parecchi ministeri è sostanzialmente stata seguita. Anche in Francia vi è la stessa unanimità di consenso in una politica estera la quale ha tra le sue caratteristiche l'amicizia coll'Italia. Data questa comune ed importante aspirazione delle due nazioni, è evidente che da tutte le parti si debba lavorare con maggiore buona volontà a dissipare quei malintesi, quelle divergenze che possono sorgere a quando a quando nelle complicate e difficili contingenze della vita internazionale. Non voglio fare il difficile mestiere di distributore della ragione e del torto: e però non dirò nulla per esempio intorno a quello che può essere avvenuto a Costantinopoli tra il Governo turco, il rappresentante della Francia ed il rappresentante dell'Italia. L'essenziale per noi è che la minacciata dimostrazione navale della nostra squadra e il consenso delle Potenze alla nostra azione abbiano fatto comprendere alla Sublime Porta che non era lecito continuare impunemente a fare una equivoca e subdola politica a nostro danno. Varie soddisfazioni la Turchia ci ha dato, ed altre ce ne darà ancora, ma vi è ancora una non grave ma importante questione nella quale la Sublime Porta si trova combattuta tra le domande dell'Italia e quelle della Francia. Alludo ad una questione di miniere, questione nella quale non entro, limitandomi ad affermare che i diritti dell'Italia meritano una efficace e giusta tutela da parte della nostra diplomazia.

Ed ora è desiderabile, perchè l'amicizia franco-italiana non corra pericolo, che quella e altre questioni sorte o eventualmente destinate a sorgere tra i due Governi, vengano esaminate da ambo le parti colla stessa serenità ed equità, e sopratutto con lo stesso desiderio di trovare la giusta soluzione che si conviene tra due amici.

Chiedere, o peggio pretendere, più di quello che è consigliato dall'equità è seminare zizzania, non coltivare la sana pianta dell'amicizia. Io non intendo muovere critiche all'azione dell'ambasciata di Francia a Costantinopoli diversamente da quanto hanno fatto autorevoli giornali francesi come il *Figaro* che ha condotto una vivace campagna contro il nostro ambasciatore presso il sultano, ma osservo che, se le voci che corrono anche a Costantinopoli sono esatte, l'agente francese nella capitale turca, certamente interpretando inesattamente le istruzioni, i desideri e la direttiva politica del suo Governo, non ha fatto opera del tutto amichevole verso l'Italia.

La questione delle miniere di Eraclea, per esempio, è stata trattata fin qui dall'ambasciatore di Francia a Costantinopoli con uno spirito di non completo riguardo ai legittimi interessi dell'Italia. E' evidente che così il bacino minerario conceduto ad una società ottomana con capitali francesi, come il bacino minerario conceduto ad una società ottomana con capitali italiani, debbono essere considerati di fronte alla legge ed alla politica della Turchia alla stessa stregua. Non si capisce ora come il rappresentante diplomatico di una nazione amica possa invece pretendere che i nostri diritti vengano posposti a quelli altrui. Parrebbe quindi consigliabile, per eliminare questi motivi di dissenso, una maggiore armonia tra i leali ed amichevoli propositi del Governo di Parigi e l'azione del suo rappresentante a Costantinopoli. Ma non solamente in Oriente, a quanto si afferma, si è notata questa difformità tra gli intendimenti del Governo francese e l'azione dei suoi diplomatici. E' noto che, secondo la lettera e lo spirito del trattato a tre, l'azione politica e diplomatica della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia in Abissinia dovrebbe svolgersi con pieno armonia e mutue informazioni di tutto quello che fanno le tre potenze. Ora potrebbe dire il signor Klobukowsky, succeduto al signor Lagarde nella reggenza della legazione francese ad Addis Abeba, di essersi sempre ispirato alla giusta e piena applicazione del trattato a tre? o non piuttosto quel diplomatico ha fatto talvolta nella capitale etiopica opera non del tutto riguardosa verso gli interessi dell'Italia e della stessa Inghilterra?

Si è appreso in questi giorni che il signor Klobukowsky è stato destinato dal suo Governo a reggere come governatore generale l'Indocina. Non voglio sapere se a Parigi si sia voluto applicare o meno la massima *promoveatur ut amoveatur*. Debbo soltanto augurarmi che il nuovo ministro di Francia ad Addis Abeba mostri di sapere meglio interpretare quei concetti di politica estera e coloniale che hanno presieduto alla conclusione del trattato a tre.

Accenno di volo ad un'altra questione africana, che interessa l'Italia e riguarda la Francia. Ognuno sa che il nostro agente in Somalia e la nostra marina fanno considerevoli sforzi per impedire il contrabbando delle armi da fuoco. E' necessario, infatti, per la sicurezza della Colonia, fare sì che la popolazione indigena non si fornisca di fucili.

E' questa una questione di vitale interesse non soltanto per l'Italia, ma anche per l'Inghilterra, che pure ha possedimenti in Somalia, e insieme una questione di civiltà che dovrebbe trovare tutti gli Stati concordi. L'Italia e l'Inghilterra fanno del loro meglio per impedire l'entrata di armi da fuoco in Somalia, ma i loro sforzi finiranno per diventare inutili, per il fatto che a Gibuti, colonia francese, vi è un grande mercato di armi da fuoco, un mercato in cui avidi speculatori privati rivendono per 150 lire un fucile, che è stato comperato a 10 lire nei magazzini delle vecchie armi dell'esercito francese. L'Italia e l'Inghilterra non hanno mancato di richiamare l'attenzione della Francia sul pericolo che la vendita a Gibuti delle armi da fuoco riserva in un avvenire prossimo agli interessi della colonia in Somalia e alla causa della civiltà. Ma finora non è stata, da parte del Governo francese adottata quell'azione, che si sarebbe desiderata in una Nazione amica ed altamente civile. E' lecito sperare che alla Conferenza di Bruxelles, sul contrabbando delle armi, i rappresentanti francesi appoggino il principio che nelle colonie africane la distribuzione delle armi è una questione di Stato, e quindi armi non possono essere distribuite dagli Stati colonizzatori che a scopo di sicurezza e di difesa.

Pretendere invece che in Africa e nei centri accessibili, a popolazioni ancora barbare e selvaggie, si faccia commercio delle armi da fuoco, con la stessa libertà con la quale si vendono rivoltelle e fucili nelle città della Francia e delle altre Nazioni civili, è qualcosa che rasenta l'assurdo.

E sì che il Governo francese ad Algesiras è stato tra quelli che hanno imposto al Marocco il divieto del commercio delle armi, ed è ora incaricato, con la Spagna, di reprimere il contrabbando delle armi, che non siano per uso riconosciuto dal Governo marocchino! Ora un principio civile, riconosciuto ed applicato dalla Francia per il Marocco, dovrebbe essere riconosciuto ed applicato anche per la Somalia. Se quindi alla Conferenza di Bruxelles, anche i rappresentanti della Francia si adopreranno per l'adozione di misure, che valgano a togliere di mezzo il danno ed il pericolo della speculazione privata delle armi da fuoco a Gibuti, un'altra ragione di dissenso potrà essere eliminata.

Ho accennato a volo a qualcuno dei punti sui quali vi è qualche divergenza di veduta tra il Governo di Parigi e quello di Roma. Non aggiungo altro: credo che le disposizioni dei due Governi siano le migliori, e che perciò non sia difficile raggiungere, su questa e altre questioni, un amichevole ed equo accordo. Si sente indubbiamente la comunanza di razza, di cultura e di tradizioni che unisce al popolo italiano il popolo francese, e si è lieti che il giorno del malinteso, delle animosità e delle ostilità sia passato. Ma potrebbe fatalmente non essere più sentita la voce «Del latin sangue gentile» il giorno in cui gli interessi legittimi dell'Italia non trovassero più in Francia il giusto riconoscimento. Spetta adunque ai Governi delle due nazioni amiche di agire illuminatamente, in modo che certe divergenze di interessi non abbiano mai a sorgere tra l'Italia e la Francia. Tra queste due nazioni si sono regolate con comune vantaggio, questioni ben più gravi e più difficili di quelle che sono attualmente sul tappeto, perchè non si debba confidare che ogni divergenza sia per essere completamente eliminata. E giacchè deve essere quanto prima nominato il nuovo ambasciatore italiano presso il Governo francese, tragga il nostro Governo dalla presente difficoltà nuovo incentivo a scegliere un autorevole ed avveduto tutore dei nostri interessi, un sereno ed equilibrato cooperatore della politica estera italiana.

Vittorio Vettori.

Roma, 28, ore 21,45.

A proposito della questione delle armi in Africa e della conferenza di Bruxelles, la *Tribuna* dice: «Oramai la necessità di una difesa reale si impone. Dal 1890 ad oggi gli effetti dell'atto di Bruxelles sono stati semplicemente disastrosi. L'Etiopia che ha aderito al blocco e che ha per conseguenza facoltà di fornirsi di armi attraverso i possedimenti europei che la separano dal mare, è circondata da popolazioni che in virtù dello stesso atto non possono armarsi. Ma l'Etiopia, per seguire il progresso della tecnica militare, si è trovata presto ad avere disponibili stock enormi di vecchie armi che sono andate dove non dovevano andare con danno della stessa Etiopia. D'altra parte i singoli capi ed i sultanati delle popolazioni su indicate hanno acuito la loro naturale furberia per provvedersi di armi per mare e per terra. Ciò che avviene in Tripolitania, al Marocco, nelle colonie spagnuole dell'Africa occidentale e nelle colonie tedesche, specialmente tra gli Herreros che la Germania ha trovato armati di tutto punto, quello che è anche accaduto ora nella Somalia italiana, dimostra la inefficacia dell'atto di Bruxelles ed il pericolo sempre presente ed incalzante per i Governi che possiedono colonie in Africa.

«Non è facile del resto impedire tal commercio. La politica dell'Europa si trova di fronte ad una potente coalizione di interessi: quella delle grandi fabbriche di armi. Il commercio delle armi in Africa è molto triste, ma è il più rimunerativo. Un fucile comperato in Francia per 10 lire, si rivende laggiù per 30 lire. Un fucile con [illegible] cartuccie è pagato perfino quattro cammelli cioè circa 200 lire. Ciò dice la misura delle difficoltà che si oppongono all'azione efficace da parte delle potenze europee. Ma tuttavia il commercio delle armi potrebbe essere ridotto a minime proporzioni se tutti i Governi si unissero in un'intesa comune per combattere ad oltranza il traffico illecito sia circondandolo di restrizioni maggiori, sia anche colpendolo in modo violento come si usava un tempo per la pirateria. Data questa premessa si può giudicare quale importanza morale, politica e commerciale abbia la Conferenza che si inaugura oggi a Bruxelles, appunto per rivedere gli articoli dall'8 al 14 dell'atto generale di Bruxelles.

Essendo stato eletto alla presidenza il signor Cappelle, primo delegato del Belgio, ha ricordato che lo scopo della conferenza è la revisione del regime delle armi. Il rinforzo del regime restrittivo, l'estensione delle zone di interdizione e di sorveglianza e l'istituzione di un controllo e di sanzioni internazionali. La prossima seduta avrà luogo giovedì.

«Da essa dovrà apparire se davvero tutte le potenze sono mosse dalla stessa buona intenzione e se hanno il coraggio di spogliarsi di qualunque vincolo che non [illegible] del supremo interesse della difesa individuale e dalla suprema massima di non nuocere agli altri».

Bruxelles, 28, ore 18,45.

Nel pomeriggio, nel palazzo delle conferenze internazionali, si è aperta la conferenza internazionale diplomatica per la revisione del regime delle armi in Africa. Vi partecipano i rappresentanti di quattordici Stati: del Belgio, del Congo, della Francia, della Germania, dell'Inghilterra, dell'Italia, del Portogallo, dei Paesi Bassi, della Russia, della Repubblica di Liberia, degli Stati Uniti, della Spagna, della Svezia e della Turchia.

Il ministro degli esteri ha inaugurato i lavori della conferenza pronunciando un discorso nel quale ha dato il benvenuto ai delegati esteri. La conferenza ha quindi costituito il suo ufficio di presidenza.

La relazione della Sottogiunta dei consuntivi
al disegno di legge per il miglioramento economico degli impiegati.
(Per telefono alla Stampa)

Roma, 29, ore 21.

Il *Giornale d'Italia* dice che è già stata licenziata dall'on. Saporito la relazione, per conto della Sotto-Giunta dei consuntivi, al disegno di legge per il miglioramento economico degli impiegati. La relazione verrà consegnata stasera alla segreteria della Camera e domani sarà distribuita agli altri quattro commissari della Sotto-Giunta dei consuntivi, che avevano avuto l'incarico di esaminare il disegno di legge.

La relazione consta di 90 pagine, oltre agli allegati. Nella prima parte tratta di tutto il personale escluso; nella seconda si occupa di quello incluso per ogni singolo Ministero ed Amministrazione provinciale, dipendente dallo Stato, tanto per la prima categoria di funzionari come per quei di ragioneria, ecc. Nella relazione non sono riportati i quesiti mossi dalla Sotto-Commissione al Governo e neppure le relative risposte. Soltanto è accennato ad alcune di esse ed alle riluttanze del Governo nel concedere modificazioni. Nella relazione si domandano migliorie soltanto per i funzionari della Corte dei Conti. Nei riguardi del miglioramento economico, la Commissione, in seguito alle intenzioni manifestate dal Governo, ha deciso di dividere in due parti gli aumenti di stipendio, facendoli rispettivamente decorrere dal 1º luglio 1908 e 1909. Ha deciso che nel caso che [illegible] assegni risultassero simultaneamente per certe promozioni, per effetto delle modificazioni organiche, l'aumento vero e proprio di stipendio conferito al grado debba ripartirsi a due esercizi finanziari solo per quest'ultimo aumento ed invece venga senz'altro corrisposto subito e per intero quello portato contemporaneamente da una promozione.

Il giornale dice che il presidente del Consiglio ha risposto negativamente a quasi tutti quei quesiti per i quali si era riservato di rispondere a voce.

Tra le concessioni fatte dal Governo vi è un aumento di classe ai provveditori degli studi, equiparando le più alte alle due classi di capo divisione collo stipendio dalle 5 alle 6000 lire.

Il personale subalterno di tutte le Amministrazioni provinciali dello Stato viene per lo stipendio equiparato a quello delle Intendenze di finanza, che attualmente è il meglio retribuito. Seguono altre secondarie migliorie sulle quali la relazione si diffonde.

La relazione conclude dicendo che la Giunta del bilancio approva il progetto di legge ed un ordine del giorno nel quale si domanda al Governo che per l'avvenire agli stati di previsione per ciascun Ministero siano allegati gli elenchi riferentisi al personale comandato ed avventizio, e ciò per evitare tutti gli inconvenienti contabili finora verificatisi.

I cattolici del Mezzogiorno e le elezioni amministrative e politiche.

Roma, 28, ore 20.

Sull'esito del Congresso cattolico di Benevento, il *Giornale d'Italia* ha intervistato l'avv. Rodino, uno dei più autorevoli oratori, ed anzi uno dei promotori del Congresso.

Sulla partecipazione dei cattolici alle elezioni, il Rodino ha negato che i cattolici abbiano l'intenzione di contrapporre al blocco dei candidati propri, ed ha soggiunto:

— I cattolici davvero non possono e non credono di mettere delle candidature proprie. Essi appoggieranno quelle di uomini che pubblicamente dichiarino di essere contrari a qualunque offesa, a qualunque violenza, a qualunque sopruso che offenderebbe quella libertà della quale i signori del blocco, una volta acciuffato il potere, se ne servirebbero unicamente per [illegible] quella degli altri.

— Ed è vero che le aspirazioni degli intervenuti al Congresso circa la partecipazione dei cattolici alle lotte politiche sono concretate in un voto che dal commendatore Pericoli verrà presentato al Sommo Pontefice?

— Un voto, noi no. Il commendatore Pericoli al suo ritorno a Roma non mancherà di sottoporre al Santo Padre il desiderio dei cattolici del Mezzogiorno e della Sicilia circa l'intervento alle urne. Tutti i cattolici del Mezzogiorno desiderano cimentarsi nelle battaglie politiche e sono insofferenti di ogni indugio. Essi sono però dipendenti e si atterranno alla linea di condotta che verrà loro tracciata.

Un colloquio del Conte di Torino e del Duca d'Aosta col Duca degli Abruzzi.
Per il matrimonio con miss Elkins?

Napoli, 28, ore 20,10.

Stamane sono giunti il Duca d'Aosta ed il Conte di Torino, e si sono recati a Pozzuoli, a visitare la nave *Regina Elena*. Il Duca d'Aosta ed il Conte di Torino partiranno stasera per Roma.

Roma, 28, ore 22,45.

L'*Avanti!* ha da Napoli: «Il Conte di Torino è venuto ieri a Napoli e si è intrattenuto a Capodimonte per discutere lungamente col Duca d'Aosta. Stamane i due Principi si sono recati a Pozzuoli per trovare il fratello minore, Duca degli Abruzzi, imbarcato sulla *Regina Elena*. I tre fratelli si sono intrattenuti a bordo per due ore ed hanno fatto colazione insieme. Pare che questo sia l'ultimo tentativo che fanno i due fratelli per convincere il Duca a non sposare miss Elkins. Pare anche che, in ogni caso, questo convegno dei tre fratelli debba servire a regolare la reciproca situazione finanziaria rispetto all'eredità materna».

Anche la *Tribuna* ha da Napoli che il Duca d'Aosta ed il Conte di Torino si sono recati in automobile a Pozzuoli, invitati a colazione a bordo della *Regina Elena* dal Duca degli Abruzzi. La *Tribuna* dice che questo fraterno convegno dei tre figli di Amedeo di Savoia rimise in circolazione le solite voci relative agli accordi da prendersi a proposito del matrimonio del Duca degli Abruzzi con miss Elkins.

Cipriani contro il monumento di Milano a Napoleone III.

Roma, 28, ore 21,15.

Intervistato a Parigi dal corrispondente dell'*Avanti!* sulla questione se a Milano si debba, o no, [illegible] dal cortile del Senato il monumento a Napoleone III, Amilcare Cipriani ha detto:

«— La questione di principio è nel caso presente più potente ancora della pure gravissima questione di opportunità politica ed internazionale. Chi può ricordare Napoleone III senza maledirlo e metterne il nome alla gogna della storia? L'uomo che si vuole onorare, e l'intenzione sola è un delitto, è l'assassino della Repubblica romana, il traditore della Repubblica francese, il sobillatore dell'attentato di Aspromonte, il responsabile di Mentana. E' l'uomo che ha rinunziato nel 1850 al soccorso di 100,000 italiani pur di non ritirare da Roma la guarnigione francese, che proteggeva il Papato, altra Ditta vergognosa, insozzata di scandali e di [illegible]!

«Come dimenticare che Napoleone il piccolo ha fatto dire dal suo primo ministro: «L'Italia non avrà mai Roma», ed ha lasciato dire a sua moglie: «Preferisco vedere i prussiani a Parigi, anzichè i piemontesi a Roma». Quindi motivi non avrebbero gli italiani per insorgere, per rispetto a se stessi, contro ogni idea di onoranza. Ma vi è qualche cosa d'altro. Se il monumento della discordia (bisogna proprio chiamarlo così) dovesse uscire un giorno dal cortile ove è così opportunamente relegato, la Francia sarebbe colpita, da questa esumazione, nel suo amor proprio e nel suo onore.

«Oh! ma anche ammettendo che i nostri buoni monarchici possano dimenticare che l'uomo del 2 dicembre fu il carnefice di tutte le pubbliche libertà, in considerare questo come un peccato veniale, se non come niente, come non vedere dietro l'uomo del colpo di Stato, l'uomo della *débâcle*? Centomila vittime, due provincie, 10 miliardi ed il pericolo della totale rovina? Questo è il passivo di Napoleone III verso la Francia! La sconvenienza di un tale atto, di una tale apologia nei riguardi dei rapporti internazionali è evidente. Può darsi che l'Italia sia pronta ad una nuova viltà, da aggiungere alle molte; ma io mi auguro, io spero, o, meglio, credo ancora che l'Italia popolare non le terrà bordone per indifferenza od ignavia. Ciò che accade, del resto, non mi sorprende, quando la Repubblica, nata nella crisi del suo[illegible] e di disfatte provocate dall'uomo di Sédan, fece appello ai suoi amici del mondo intero, ben pochi risposero al suo grido di angoscia, e quei pochi che combatterono per essa furono derisi ed insultati da una banda di ignavi e di traditori, di bonapartisti più o meno dichiarati, di fautori della viltà. Oggi tali insultatori della Francia repubblicana strisciano dinanzi alla sua rinnovata potenza. I Re le si inchinano dinanzi per poter poi con maggior probabilità battere alla sua cassa; gli apologisti interessati di «Marianna» pullulano come i funghi, ma in questi intriganti alla caccia di denaro e di commende, vive l'antica antipatia. Gente senza dignità e senza onore, essi ricevono colla mano destra gli onori e stringono nella sinistra l'arma insidiosa.

«E la clerico-canaglia medita l'attentato di Milano! Io spero che i repubblicani ne tengano conto. Agiscano! Lo stemma che li ha oggi guadagnati deve essere fecondo di ri[illegible]!....

«Per tornare alla questione particolare del monumento, posso assicurarvi che lo sdegno della pubblica opinione è enorme e che esso non tarderà a manifestarsi.

— Ed il partito socialista?

— Stavo appunto per parlarne... Il partito socialista unificato francese può e deve incanalare il malcontento universale verso una ultima, grandiosa, indimenticabile protesta. Le forze di cui dispone, l'entusiasmo che anima i suoi militi ne sono formale promessa. Ma.... c'è un grave ma. Il partito francese non può agire senza essere certo del consenso espresso, dichiarato, ufficiale del partito italiano. Se il partito italiano lasciasse fare e lasciasse passare, gli unificati non potrebbero che prendere atto di questa generale attitudine..... So bene che ciascun compagno italiano approva quanto viene meditato; so bene che tutti si trovano al loro posto per condannare, per sorgere ed impedire lo scempio; ma fin d'ora la necessità di una azione concorde si impone. Da più parti, ed autorevolmente, io sono stato consultato a questo proposito. Appena i compagni italiani avranno fatto conoscere il loro pensiero, i compagni francesi si leveranno ed i giornali del partito, il gruppo parlamentare socialista, il Consiglio nazionale e le novanta Federazioni provinciali saranno unanimi nella protesta. Per la sua organizzazione internazionale, il nostro partito è il solo che possa dare lo spettacolo di un movimento concorde, simultaneo e irresistibile. Che i socialisti italiani dicano una parola e l'idea della inaugurazione del monumento rimarrà al passivo dei moderati!

L'*Avanti!*, per suo conto, poi così commenta: «Perchè dunque voler rompere i decreti della storia? Perchè fare oggi un'amnistia che ripugna all'animo garibaldino dell'Italia ed all'animo repubblicano della Francia? Facciano i moderati, se credono, le loro apologie di famiglia, ma l'Italia e la Francia non potranno assolutamente permettere che l'unità spirituale fra le due sorelle latine, segnata da tutta una selva di statue da Roma a Parigi, sia turbata dalla melanconica effigie di Napoleone il Piccolo sopra una piazza di Milano!».

L'arrivo dell'on. Giolitti a Venezia.

Milano, 29, ore 17,10.

Stamane, col treno in arrivo da Torino alle 11,50, è giunto a Milano il presidente del Consiglio, on. Giolitti. Erano ad attenderlo alla stazione Centrale il prefetto, senatore Alfazio, il questore, comm. Bondi, il comandante della Divisione militare, generale Masi, il colonnello dei carabinieri Codignola, ecc.

L'on. Giolitti, che viaggiava in un vagone-ristorante, fu pure ossequiato dal capo-stazione, cav. Vercellone. Il presidente del Consiglio si intrattenne alcuni minuti colle Autorità. Poscia si ritirò nel *Buffet*, dove fece colazione col prefetto e col suo segretario Rossi. Ripartì alle 1.35 per Venezia.

Venezia, 28, ore 22,45.

Accompagnato dal segretario particolare, comm. Rossi, è arrivato l'on. Giolitti, salutato alla stazione dal prefetto, conte Nasalli-Rocca, dal deputato Tecchio, dal commendator Negri direttore compartimentale delle ferrovie.

Molta folla, che si trovava alla stazione salutò rispettosamente Giolitti: questi, sceso in gondola col prefetto, si recò all'*Hotel Royal Danieli*, ove prese alloggio.

Per le esercitazioni militari combinate di terra e di mare.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 23:

Il *Messaggero* dice che in questi giorni il capo dello Stato Maggiore dell'esercito e quello della marina hanno tenuto varie conferenze per concretare il programma delle esercitazioni combinate.

Il giornale dice che le manovre si inizieranno in Sicilia, con operazioni di sbarco. La seconda fase si svolgerà in Sardegna, per ultimarsi in Liguria, ove le truppe di terra dovranno impedire lo sbarco di un Corpo nemico.

Partenze di ambasciatori dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 23:

Oggi, alle 13,30, è partito da Roma per Napoli l'ambasciatore italiano a Costantinopoli, Imperiali.

Stasera, alle 21,45, partirà per Viareggio da Roma l'ambasciatore d'Austria presso il Quirinale, conte Lutzow.

Il lavoro della Commissione per le nuove ferrovie.
Le dichiarazioni e le spiegazioni dei deputati piemontesi.
(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore 23.

Oggi, alle 15, si è riunita a Montecitorio la Commissione parlamentare, che esamina il progetto di legge per l'esecuzione di nuove linee ferroviarie presentato dal Governo alla Camera.

Sono presenti tutti i commissari, salvo l'on. De Seta, indisposto.

Presiede l'on. Fortis e funge da relatore l'on. Calissano.

La Commissione ha subito iniziata l'audizione dei 37 deputati, che hanno chiesto di essere interrogati per invocare, nell'interesse delle rispettive regioni, modificazioni al progetto di legge presentato alla Camera.

Questi deputati sono gli onorevoli: Wollemborg, Felissent, Meardi, Borsarelli, Daneo, Panié, Ferrero di Cambiano, Albertini, Rossi Teofilo, Giaccone, Ciartoso, Curreno, Agnesi, Pala, Ferrarini, Vicini, Artom, Orlando Salvatore, Santini, Giovagnoli, Riccio Vincenzo, Scorciarini, Coppola, Cantarano, Arlotta, Strigari Placido, Rocca, Masoni, Salvia, Di Gennaro, Cimorelli Leone, Baranello, Pascale, Luciani, Abbruzzese, Fera, De Felice.

Per la difesa del confine orientale.

Primo ad essere udito è stato l'on. Wollemborg, il quale ha esposto la necessità della costruzione della linea Ostiglia-Treviso, per l'allacciamento più rapido di tutte le linee di accesso al confine orientale, verso l'Austria. L'on. Wollemborg espose quanto interesse nazionale abbia la costruzione di questa linea, di interesse essenziale, anche se verranno attuati i promessi miglioramenti della Bologna-Mestre, lumeggiando le deficienze della nostra difesa nazionale, confrontandola con quella di altri Stati e specialmente dell'Austria, in base a studi da lui fatti.

Secondo ad essere udito fu l'on. Felissent, ex-ufficiale dell'esercito. Egli ha detto di sapere benissimo che la sua battaglia è perduta, poichè da quaranta anni a questa parte, i problemi della difesa nazionale sono ridotti e subordinati a tutte le altre esigenze, che erroneamente si ritengono superiori al problema della difesa nazionale.

Non c'è ragione che oggi si faccia diversamente e quindi, dimostrare che oggi siamo nella inferiorità ferroviaria, come da tre a cinque e domani lo saremo, dopo attuati i massimi provvedimenti concertati con l'on. Luzzatti, nella proporzione di cinque a sei, non è certo molto soddisfacente, poichè il problema della difesa nazionale è tale, che bisogna essere alla proporzione pari, altrimenti tanto vale rinunziare ad ogni spesa. «Il problema — aggiunse l'on. Felissent — è di indole assolutamente non relativa». Concluse, sostenendo efficacemente la necessità della linea Ostiglia-Treviso, per la difesa del nostro confine verso l'Austria.

Per gli interessi del Piemonte.

Sono stati quindi uditi gli on. Meardi e Borsarelli, che hanno sostenuto la necessità di una nuova linea Arquata-Tortona-Voghera.

Quindi è venuta la volta dei deputati piemontesi. Gli on. Daneo, Panié, Albertini, Ferrero di Cambiano, hanno sostenuto davanti alla Commissione, l'ordine del giorno votato dal Consiglio Comunale di Torino per i miglioramenti dell'attuale linea Torino-Savona, nonchè per gli altri desiderata delle popolazioni piemontesi riguardo al problema ferroviario. La dimostrazione dei deputati piemontesi si rivolge specialmente intorno alla necessità di una nuova direttissima da Torino al mare sia essa la Torino-Cortosio-Savona o la Torino-Alba-Savona o altra, purchè ai bisogni del traffico si provveda stabilendo fin d'ora che la direttissima debba essere costruita, quando sia esaurita la potenzialità di traffico dell'attuale linea Torino-Savona.

A nome dei colleghi della deputazione piemontese ha parlato l'on. Daneo, come deputato più anziano, esponendo appunto le domande votate dal Consiglio Comunale di Torino. L'on. Daneo dimostra che, di fronte all'accrescimento progressivo dell'industria e del commercio piemontesi e del movimento del porto di Savona, appariva fin d'ora evidente che anche i riattamenti, proposti nel disegno di legge governativo, per l'attuale linea di Savona, non tolgono la necessità di una comunicazione nuova e più diretta e veramente atta al grande traffico di viaggiatori e di merci per Torino ed il mare.

L'on. Daneo lo dimostra con dati e cifre del movimento della linea e del porto di Savona. Chiese tuttavia che i riattamenti della linea Torino-Savona, proposti dal progetto di legge governativo, oppure quelle varianti che loro venissero sostituite, vengano per lo meno accelerati. Per la linea nuova l'on. Daneo, dopo averne dimostrato la necessità, si riferì agli studi ulteriori che dovrebbero iniziarsi subito per determinare il tracciato, tenuto conto dei progetti già allestiti per Cortosio e per Alba. Richiese che nella legge si provveda ad assicurare la costruzione di questa nuova linea da eseguirsi non appena gli indici del traffico la dimostrino necessaria.

Sull'argomento interloquirono anche gli on. Panié, Albertini, Ferrero di Cambiano e Teofilo Rossi, occupandosi essenzialmente del punto, secondo il quale la questione di una nuova linea è già fin d'ora matura e il rinvio della medesima porterebbe all'inconveniente di giungere enormemente in ritardo, mentre i bisogni del traffico da lungo tempo reclamano la esecuzione di una nuova linea.

Si passa quindi a dimostrare la necessità che la nuova direttissima di Genova, comune fino ad Arquata, tanto per Torino quanto per Milano, sia posta anche oltre Arquata, fino a Torino, in condizioni di linea e di esercizio, pari a quelle del tronco Arquata-Milano.

Dopo di ciò i deputati piemontesi chiesero che, in [illegible] alle dichiarazioni già note, ed anche recentemente fatte alla Camera dal Governo ed agli impegni internazionali, il Governo provveda integralmente e sollecitamente al raddoppio del binario sulla linea del Frejus ed a quelle altre opere che possano integrare la efficienza. Si ricordano pure specificatamente i voti del Consiglio comunale di Torino per la Garessio-Oneglia, caldeggiandone l'accoglimento.

La risposta della Commissione.

Il presidente della Commissione parlamentare, on. Fortis, ed il relatore della Commissione stessa, on. Calissano, fecero presente ai deputati di Torino le note dichiarazioni del Governo sugli argomenti trattati specialmente sulla linea di Savona. Tuttavia tanto il presidente della Commissione quanto il relatore, promisero di tener conto degli argomenti esposti nelle ulteriori discussioni, impegnandosi a richiedere al presidente del Consiglio ed al ministro dei lavori pubblici di intervenire nelle sedute, che terrà la Commissione parlamentare, per dare nuovi schiarimenti intorno alle domande oggi presentate dai deputati di Torino.

L'on. Teofilo Rossi, appoggiando poscia anch'egli le richieste dei colleghi deputati di Torino, sostenne particolarmente l'opportunità della variante Carmagnola-Carignano-Vinovo-Torino.

L'on. Ferrero di Cambiano accenna pure, coll'appoggio dei colleghi, alla convenienza di protrarre a 25 anni il sussidio, limitato nel disegno di legge a nove anni, per i servizi automobilistici e per i servizi per i quali si usano altri mezzi meccanici, quando si richiedono impianti stabili.

Il colloquio dei deputati torinesi fu assai vivace e si protrasse oltre un'ora, nonostante l'impaziente aspettativa degli altri colleghi chiamati dopo di loro. Mi risulta che la Commissione per mezzo del suo presidente on. Fortis, aveva opposto alle domande odierne dei deputati di Torino, la pregiudiziale che essa doveva contenere la sua condotta nei limiti della legge, senza poter quindi introdurvi nè emendamenti nè aggiunte. Al che i deputati torinesi risposero che il mandato della Commissione era ben più ampio di quello di essere semplice interprete del progetto governativo. La Commissione dimostrò di arrendersi a questa osservazione, con la dichiarazione fatta di sentire nuovamente il Governo sulle richieste dei deputati di Torino.

Per altre linee minori piemontesi.

La Commissione intese quindi l'on. Giaccone, il quale sostenne la necessità della costruzione della linea Fossano-Mondovì-Ceva, qualunque ne debba essere in definitiva il tracciato. La Commissione mostrò di interessarsi alla domanda esposta dall'on. Giaccone.

L'on. Ciartoso, associandosi agli altri colleghi per i miglioramenti della linea Torino-Savona e per la eventuale costruzione della linea Fossano-Ceva, dimostrò la necessità di costruire intanto la linea Savigliano-Bra, la quale dovrebbe avere la preferenza, su tutte le altre.

L'on. Curreno sostenne che si debbono effettuare i miglioramenti sulla Bra-Ceva i quali renderanno efficace e potenziale la linea per i bisogni del traffico, ma sostenne che, nel tratto Monchiero-Saliceto, anzichè il doppio binario, si debba costruire una variante che abbrevierebbe di molto il percorso.

L'on. Falletti sostenne che si debba costruire la linea Fossano-Ceva, anche per accordarvi la Garessio-Oneglia.

L'on. Agnesi propugnò la necessità della Garessio-Oneglia, abbreviando l'antico tracciato con l'abbandonare Ormea.

Per gli interessi toscani e napoletani

La Commissione intese quindi l'on. Salvatore Orlando, il quale, nell'interesse della città di Livorno, dimostrò la necessità di costruire la ferrovia Lucca-Modena, seguendo il tracciato Valle del Panaro-Valle della Lima.

L'on. Morelli-Gualtierotti e l'on. Casciani propugnarono la trazione elettrica sulla linea Porrettana e la costruzione della ferrovia Empoli-Pistoia.

Una rappresentanza della Deputazione napoletana, costituita dagli onorevoli Salvia Placido, Masoni, Cantarano, Strigari ed Arlotta, ha esposto i *desiderata* circa l'acceleramento dei lavori della direttissima Napoli-Roma.

«Il disegno di legge attuale, — osservarono i deputati napoletani — porterebbe all'inconveniente gravissimo che, dopo la costruzione del tratto Amaseno-Formia, ogni lavoro sarebbe arrestato per mancanza di stanziamenti, fino a quando una nuova legge non li fissasse».

E' notevole che la direttissima Napoli-Roma è considerata, nell'attuale disegno di legge, per due milioni, e le altre due direttissime si trovano nel progetto considerate per quindici milioni, ed è di giustizia, — conclusero i deputati di Napoli — far cessare questa evidente sperequazione.

Per altri interessi del Mezzogiorno

Una rappresentanza dei deputati del Molise, composta degli onorevoli Cimorelli, Leone, Baranello, De Gennaro (gli onorevoli Fede e Veneziali si sono scusati, perchè indisposti) hanno insistito perchè nel disegno di legge siano comprese tre linee che non interessano solo il Molise ma tutta la regione del Mezzogiorno.

1. Lucera, Campobasso; 2. La Napoli, Teravoli, Boiano; 3. Frosolone, Trivento e Vasto. Detta linea è chiamata trignina perchè percorre la valle del Trigno e favorisce il Molise e gli Abruzzi.

L'on. Abruzzese sostenne la necessità di una direttissima Bari-Napoli, la quale, oltre a dare al Mezzogiorno una nuova via di sfogo locale, può servire ai bisogni di indole militare, essendo ferrovia interna, e si dimostrerà poi indispensabile quando saranno avviati i nuovi traffici colla penisola balcanica, i quali avranno il loro sbocco sulla costa, di rimpetto alle Puglie.

L'on. Fera, premessa l'insufficienza della proposta contenuta nel progetto di legge Bertolini, per quanto concerne la regione calabrese, chiede che vengano integrati i mezzi finanziari con un piano complessivo ed organico, per la costruzione di tutte le linee, da gran tempo elencate in leggi successive, vanamente reclamate dalle popolazioni e mai eseguite.

La prosecuzione dei lavori della Commissione.

La Commissione parlamentare è rimasta riunita sino alle 21 di stasera, prendendo minutamente in esame le domande esposte dai deputati interrogati.

Non essendosi potuto esaurire l'interrogatorio dei deputati, che avevano chiesto di esporre i desiderii delle loro regioni, in merito alla questione ferroviaria, venne nominata una Sotto-Commissione, composta degli onorevoli Calissano, Torrigiani e Romanin-Jacur, incaricandola di sentire domani i deputati non intesi oggi, fra i quali vi sarà l'on. Maggiorino Ferraris.

La Commissione parlamentare tornerà a riunirsi soltanto fra otto o dieci giorni, quando cioè il relatore Calissano avrà riassunto i nuovi *desiderata*, esposti dai deputati uditi dalla Commissione, ed avrà ottenuto dai ministri le loro dichiarazioni in proposito.

Misteriosa giornata al "Convento massonico"

Sedici deputati ed un ministro imputati — L'assemblea contro il Consiglio supremo dei 33 — La Massoneria e la democrazia — Mistero! mistero!

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore 21.

Per iniziativa di alcuni massoni romani, ieri sera circa 150 massoni delegati si riunirono in una delle sale del Grande Oriente, per accordarsi sul contegno da tenere nella seduta di oggi, in riguardo alla proposta di espulsione dall'Ordine dei deputati che non votarono per l'abolizione dell'insegnamento religioso nella scuola primaria. Gli intervenuti appartenevano quasi tutti al gruppo assai numeroso dei fautori dell'espulsione. Fu fatta una esposizione dei precedenti della grave questione presa in esame, il contegno tenuto alla Camera dai deputati incriminati, e la decisione suprema del Consiglio dei 33: fu infine votato un ordine del giorno assai vivace, nel quale si biasima la condotta dei deputati, si fa piena adesione all'azione svolta dalla maggioranza dei massoni, perchè fosse consentito il procedimento contro i detti deputati, e si manifesta l'aperto dissidio colle linee direttive adottate in tale questione dal Supremo Consiglio dei 33.

Oggi le misure prese per garantire l'assoluta segretezza dei lavori sono molto più rigorose. Nella sala d'ingresso dei locali massonici è stato attaccato un piccolo manifesto, firmato dal Gran Maestro Ettore Ferrari, nel quale si danno disposizioni tassative circa l'ingresso nei locali dei massoni non muniti di tessera di delegato, per i quali sono lasciati liberi soltanto alcuni saloni lontani dal tempio. Inoltre si proibisce ad essi di fermarsi nelle sale di passaggio, e si ordina severamente a tutti di non dare informazioni ai giornali, ai quali saranno fornite dal Grande Oriente. La clausura è osservata con grande rigore, e tutti i delegati al loro passaggio devono mostrare la tessera.

Stamane la sala d'aspetto ed il tempio sono meno affollate di ieri, ma l'animazione è assai maggiore, e la discussione sulla grave questione dell'espulsione dei deputati fedifraghi è causa di vivaci, e a volte violenti, dibattiti. Il Grande Maestro, Ettore Ferrari, è giunto in Massoneria di buon'ora, ed ha avuto un lungo colloquio coi componenti del Consiglio dell'Ordine. Si è notato che egli è uscito da tale riunione di umore un po' nero. Nella seduta di stamane la grave questione, che così vivamente interessa l'Ordine massonico, è finalmente venuta in discussione. L'ambiente, come si prevedeva, si è mostrato assolutamente avverso al Supremo Consiglio dei 33, che parteggia per i deputati che votarono contro l'emendamento Moschini, sull'insegnamento religioso.

Sono stati pronunciati discorsi assai vibrati, pure tutti intonati in senso ostile alla decisione presa dal Supremo Consiglio dei 33. La discussione si è protratta fino alle ore 13,45. Sono stati presentati quattro ordini del giorno, i quali sono stati affidati alla Giunta del Grande Oriente, coll'incarico di mettersi d'accordo coi proponenti per fonderli tutti in uno solo. La riunione della Giunta si è prolungata fino oltre mezzogiorno: cosicchè i delegati hanno chiesto di sospendere la seduta, per tornare alle 15.

Nelle ore pomeridiane l'assemblea, incominciata alle 15, ha continuato la discussione sul procedimento contro i deputati, ed alle 17 si è finalmente votato un ordine del giorno Marchesano, col quale i massoni di rito scozzese (per quelli di rito simbolico non esiste divergenza, perchè la Grande Loggia ha concesso l'autorizzazione al procedimento) esprimono la fiducia che il Grande Consiglio dei 33 voglia consentire che i processi si facciano secondo il desiderio della maggioranza. Nel caso che ciò non avvenga, si chiederà una Costituente.

L'ordine del giorno Marchesano è stato votato a grandissima maggioranza.

La discussione, riuscita animatissima, si chiusa coll'approvazione di un ordine del giorno che oltre la questione dell'atteggiamento dei deputati massoni sull'insegnamento religioso, riguarda l'indirizzo complesso della Massoneria nell'ordine politico.

Ecco l'ordine del giorno votato all'unanimità tra applausi:

«L'assemblea, udite le dichiarazioni del Grande Maestro e l'ordine del giorno del Grande Oriente; riconosciuto che le azioni date dal Grande Ordine all'art. 1 della costituzione circa il programma della famiglia massonica italiana risponde alla lettera ed allo spirito del patto costituzionale liberamente accettato da entrambi i riti;

«mentre riafferma solennemente che la Massoneria italiana, lungi dall'essere fine a se stessa, impone a tutti i fratelli il dovere non solo di rispettare la somma dei principii di patria e di umanità, ma di propugnare nella vita pubblica il principio democratico nell'ordine politico, sociale e sono quindi in colpa grave anche i deputati massoni che mancano in tale dovere;

«rivendica al Grande Maestro, capo supremo delle Loggie italiane, il diritto esclusivo di guidare e disciplinare l'indirizzo politico della Massoneria e lo invita a provvedere alla stessa osservanza delle costituzioni da parte dei Corpi rituali, convocando anche, appena possa occorrere, l'assemblea costituente straordinaria».

L'ordine del giorno, cui si allude al principio dell'ordine del giorno approvato, fu votato il 25 aprile dal Grande Oriente, e suona così:

«Il Grande Oriente d'Italia, preso atto della balaustra del luogotenente gran commendatore del 3 aprile corrente; ritenuto che il luogotenente gran commendatore era stato interpellato unicamente per dare il proprio assenso alla procedura eccezionale stabilita nell'art. 127 delle costituzioni; ritenuto che la risposta pervenuta al Gran Maestro deve intendersi in relazione alla domanda così determinata, preso atto delle dichiarazioni fatte nel senso suddetto da un fratello, membro effettivo del Supremo Consiglio, il quale ha affermato di aver preso parte a quella adunanza, mentre riafferma solennemente il principio democratico della Massoneria nell'ordine politico e sociale e del correlativo dovere di tutti i fratelli massoni di conformare la propria azione a tale principio, specialmente se investiti di pubblici uffici, a termini dell'art. 23 delle costituzioni, invita il Governo dell'ordine a provvedere perchè si proceda nelle vie ordinarie a carico di tutti i fratelli deputati accusati di aver mancato ai loro doveri massonici».

Ciò che dice un fratello autorevole.

La minaccia di uno scisma.

Il Consiglio supremo loda l'opportunismo politico!

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato uno dei più autorevoli massoni romani per sapere ciò che egli pensa intorno alla proposta fatta da alcune Loggie per la radiazione dalla Massoneria dei deputati che votarono contro l'emendamento Moschini sull'insegnamento religioso. Ed egli ha così risposto:

— Anzitutto non è vero che alcune Loggie abbiano proceduto alla radiazione dei deputati massoni, ai quali si fa la colpa di avere dato sull'insegnamento religioso un voto contrario ai principii proclamati dalla Massoneria. Le Loggie non hanno la facoltà di deliberare esclusioni o radiazioni di fratelli: esse possono soltanto avanzare domanda di iniziare un regolare procedimento contro le persone che ritengono meritevoli di misure punitive.

— E la domanda fu fatta?

— Sì: alcune Loggie presentarono tale iniziativa, e sulla loro domanda il Grande Oriente già si pronunciò, mostrandosi favorevole al procedimento richiesto. Altrettanto fece la Grande Loggia di rito simbolico.

— Ma la cosa non ebbe seguito.

— E' vero, e ciò è dipeso dal Gran Consiglio dei 33, che non volle autorizzare il procedimento; anzi ebbe parole benevole per quei deputati che, per ragioni di opportunismo politico, dimenticarono il loro dovere di massoni in una questione nella quale tutti gli appartenenti alla famiglia massonica avrebbero dovuto trovarsi concordi.

— La questione è stata risollevata all'assemblea costituente?

— Certamente, perchè molti sono coloro che non sanno rassegnarsi a passare sotto silenzio trasgressioni così gravi come quelle che si imputano ai deputati che non votarono a favore della soppressione dell'insegnamento religioso nella scuola.

— Ma la mozione Bissolati aveva un carattere antireligioso assai spiccato e contro di essa il Governo si era schierato; cosicchè il votarla poteva significare un atto di sfiducia verso il Governo stesso.

— E' vero, ma altrettanto non può dirsi dell'emendamento Moschini, che era assai moderato e che non poteva in alcun modo essere interpretato come ostile al Governo.

— Ella ritiene che la discussione d'oggi possa essere causa di dissidio anche nel seno della Massoneria?

— Certamente. Essa avrà uno strascico grave, e non escludo che possa portare ad una divisione fra la grande maggioranza dei massoni, che vogliono nelle fila della grande famiglia uomini di carattere, e non degli opportunisti, e la minoranza, anzi la esigua minoranza, costituita dagli amici personali dei deputati ritenuti colpevoli di aver mancato al solenne giuramento fatto, entrando nell'Ordine massonico.

— E come mai questa esigua minoranza può imporsi alla maggioranza?

— Perchè il Supremo Consiglio dei 33 ha, secondo gli statuti dell'Ordine, la facoltà di decidere inappellabilmente sulle questioni riguardanti la radiazione dei massoni dall'Ordine, ed esso è contrario a che tale esclusione sia non solo votata, ma neppure presa in esame.

— E la maggioranza non potrebbe sostituire con altri elementi i componenti del Supremo Collegio?

— No: perchè i Fratelli del Trentatreesimo grado non sono elettivi, ma hanno la loro nomina a vita.

— Vi sono molte Loggie favorevoli alla linea di condotta del Supremo Consiglio?

— Ritengo che non possano essere che dieci o dodici.

— Ed il voto dell'assemblea odierna non avrà la potenza di modificare il contegno del Supremo Consiglio?

— Tutti lo sperano, perchè se ciò non avvenisse, uno scisma sarebbe inevitabile. Io, per mio conto, ne dubito, perchè temo che anche in questa questione vi sia lo zampino del Governo, il quale non vede di buon occhio il blocco delle forze democratiche che la Massoneria ha ovunque riunite, e cerca di seminare la zizzania tra noi, sperando che in tal modo la compattezza del blocco democratico svanisca.

— E i deputati incriminati sono molti?

— Circa sedici, e fra essi vi è anche qualche ministro.

L'avventuroso amore di una signorina tedesca.

Ci telegrafano da New York, 28, ore 6,10:

L'alta società berlinese si era preoccupata or è qualche tempo della brusca scomparsa della signorina Irene Weinberger, figlia di un colonnello dell'esercito imperiale, che apparteneva alla Corte di Prussia. La signorina aveva lasciato Berlino con il pretesto di andare a fare una visita ai suoi parenti che stanno in Francia. Da quel tempo si erano completamente perdute le sue traccie. L'Imperatrice di Germania, che si interessava alle sorti della signorina, fece fare anche numerose ricerche a mezzo dell'Ambasciata tedesca agli Stati Uniti, essendo risultato che la signorina dalla Francia era partita a quella volta. Ma tutte le ricerche riuscirono infruttuose. Finalmente venne incaricato di queste ricerche il dipartimento dell'emigrazione di New York ed ora s'apprende per mezzo di detto dipartimento che la signorina è sbarcata da un piroscafo della «Norddeutscher Lloyd» or fa sei mesi a Galveston. Di là la signorina si è recata nella regione delle Nuesse al sud-ovest del Texas e vi sposò il figlio di un ricco negoziante di Berlino a nome Enrico Barien. La signorina aveva fatto la conoscenza del giovane or sono tre anni e si era innamorata di lui. Il signor Barien era emigrato agli Stati Uniti ed attualmente è proprietario di una grande fattoria, dove pratica l'allevamento del bestiame. Gli sposi sono assai felici: la signorina, diventata ora signora Barien, ha dichiarato che essa non sarebbe più ritornata a Berlino perchè, quantunque sia figlia unica ed ereditiera di una grossa fortuna, la vita libera del Texas le piace immensamente.

L'affare Eulemburg.

Berlino, 28, ore 7,10.

I giornali annunciano che il principe Eulemburg ha fatto pervenire una lettera al Tribunale di Berlino in cui mantiene le deposizioni rese sotto vincolo di giuramento. Telegrammi da Monaco annunciano che Ernst Riedel ed altri testimoni citati da Harden nel processo contro Moltke, e che il Tribunale non aveva voluto udire, vengono sottoposti ora ad interrogatorii minuziosi da parte dell'Autorità giudiziaria. Si crede di sapere che nei colloqui che avranno luogo domani al Ministero della giustizia si tratterà pure dell'affare Eulemburg.

Una contessa che vuol far entrare in carcere un bel domatore.

Ci telegrafano da Berlino, 28, ore 8,10:

Recentemente Berlino è stata una città ricca di pettegolezzi. Or è qualche tempo una signora assai nota, la contessa Wartensleben, aveva constatato che le erano stati rubati gioielli ricchissimi che ella possedeva. Nonostante tutte le ricerche fatte dalla Polizia i gioielli non erano stati ritrovati. Ora si racconta che tutto il tesoro si trova in possesso di un domatore addetto ad una menagerie ben conosciuta e si aggiunge che le gioie non sono state punto rubate, ma date in dono dalla contessa al domatore per riconoscenza dei suoi buoni servizi e dei suoi bei modi. La contessa avrebbe denunciato il fatto soltanto per vendetta, essendo stata abbandonata dal bel domatore.

Un messaggio supplementare di Roosevelt.

Washington, 28, ore 7,10.

In un messaggio al Congresso, supplemento di quello del 25 marzo, Roosevelt fa rilevare nuovamente, in termini vigorosi, la necessità dell'adozione di una legislazione che limiti l'uso delle sentenze arbitrali nei conflitti di operai, e di dare dei poteri più estesi al Governo nazionale per regolamentare le transazioni delle grandi Corporazioni coi diversi Stati.

Nel suo preambolo, il Presidente dice: «Vi è ogni ragione a sperare che delle misure saranno prese dal Congresso attuale allo scopo di incaricare una Commissione, composta di membri della Camera dei rappresentanti e di periti governativi, di fare un'inchiesta sulla questione delle tariffe, in modo da potere procedere alla revisione delle tariffe in autunno. E' parimenti da attendersi l'adozione di misure finanziarie temporanee destinate a far fronte alle difficoltà che potrebbero sorgere nei due prossimi anni, e la nomina di una Commissione di periti incaricati di fare un'inchiesta profonda sulle condizioni economiche che prevalgono tanto agli Stati Uniti quanto all'estero, in modo da poter organizzare una legislazione destinata a porre il sistema finanziario sopra una base solida e permanente».

La maggior parte del messaggio è consacrata al tema favorito del Presidente, specialmente cioè alla questione delle relazioni fra il capitale ed il lavoro. Egli dichiara che i patrioti chiaroveggenti dovrebbero protestare innanzi tutto contro lo sviluppo agli Stati Uniti di quella piaga chiamata «l'arroganza di classe».

Aggiunge che bisogna condannare i demagoghi che predicano l'invidia delle ricchezze e bisogna pure scagliarsi contro quella classe di multi-milionari che costituiscono certamente la comunità meno raccomandabile dei cittadini.

Il messaggio è accompagnato da una copia del rapporto della Commissione finanziaria che ha fatto recentemente un'inchiesta a Boston. Il Presidente rileva in questo rapporto delle accuse di collusione fatte contro le principali fabbriche di acciaio americane in occasione di offerte per la costruzione di un ponte, e trae da queste accuse un argomento a favore del controllo nazionale delle grandi Corporazioni.

L'insegnamento religioso al Congresso delle donne

Incidenti e tumulti.

Roma, 28, ore 13.

Stamane tutta l'attenzione del Congresso delle donne era per la discussione che si doveva fare alla sezione educazione ed istruzione, sull'insegnamento religioso nelle scuole.

Dopo svolta ed approvata la relazione della signora Campiello, sulla scuola agraria femminile, e dopo altri brevi discorsi sulle scuole professionali, si inizia la discussione del tema quinto. Quando la signora Pons comincia a leggere la sua relazione, l'aula si comincia a popolare straordinariamente. La sala è affollatissima; le tribune sono pure gremitissime. L'attenzione di tutte le presenti è enorme. Assistono pure molti uomini, tra cui gli onorevoli Sonnino, Rota, Mazza, Lollini ed altri. Man mano che le relatrici parlano, le approvazioni ed i zittii si fanno più animati. Nella tribuna, a sinistra della Presidenza, sono raccolte le più ferventi partigiane dell'insegnamento religioso, che approvano calorosamente le relazioni favorevoli, e zittiscono le altre. Dopo svolte le relazioni, l'assemblea diviene agitatissima. Quando la presidentessa annunzia che si sono iscritte a parlare 20 oratrici, si ode un urlo, perchè è quasi mezzogiorno.

La signorina *Bonelli* dice che il razionalismo non sostituirà il sentimento religioso, ma il sentimento religioso non può essere che personale; quindi le famiglie, non le scuole, devono insegnare la religione. Domanda che l'insegnamento universitario sia completato con cattedre di teologia.

Dopo alcune altre oratrici, la signorina *Franz* prende la parola. Essa dice che la massima a cui si ispira il Congresso: *Fate agli altri ciò che volete che gli altri facciano a voi*, è stata dettata da Cristo.

Mentre da una parte queste parole vengono fragorosamente applaudite, dall'altra parte si urla e si zittisce.

Alcune gridano: — Confucio le disse prima!

— Non è vero! *(I commenti e le interruzioni si incrociano; la presidentessa non riesce per un certo tempo a domare il tumulto; tutte le presenti sono in piedi e dall'alto delle tribune si grida e si applaude).*

Quando la calma fu un po' ristabilita, la signora *Boldi* prende la parola per protestare contro l'affermazione che i cattolici non sono educatori, ed esclama: «Bisogna ricordare che i cattolici per i primi educarono i contadini».

Queste parole scatenano un nuovo tumulto. Si grida: *I socialisti!*

Alcune signore gridano: «No, no, siamo state noi!»

La signora *Tobelli*, applauditissima, domanda che si rispetti la libertà di coscienza.

La signora *Malnati* presenta un ordine del giorno col quale domanda che si rispettino le opinioni di tutti, e si rispettino anche le coscienze giovanili quando sono in formazione.

Un tumulto impedisce di votare.

Lotta tra congressiste e congressisti.

Alle 12,30 da molte parti si domanda di passare alla votazione. La confusione è enorme. Mentre sembra che la presidente stia per mettere in votazione l'ordine del giorno Malnati, la signora *Shaiff* prende la parola. La presidente, per l'ora tarda, invita le oratrici ad essere brevissime. Poi mette in votazione l'ordine del giorno Malnati: prima però avverte che gli uomini non potranno votare. Questa dichiarazione della presidente provoca un nuovo tumulto indescrivibile. Molti uomini presenti, ritti sulle sedie, agitano le tessere di congressisti ed urlano.

Lollini a grande voce domanda la parola per una mozione d'ordine.

Tutte le signore contrarie all'insegnamento religioso nelle scuole urlano e protestano. Le altre applaudono calorosamente.

Dall'alto della tribuna dei giornalisti una signora chiede ad alta voce la parola. E' la dottoressa *Montessori*, che dice: «Gli uomini non possono, per aver pagato 10 lire, pretendere di votare, poichè siete voi che non ci volete dare il voto». A queste parole, che si odono per l'altissima voce dell'oratrice, molte donne applaudono.

Alcuni uomini gridano: «Ma noi siamo partigiani del voto alle donne».

La confusione è al colmo. La presidente dell'assemblea toglie la seduta.

Le proteste dei fautori dell'ordine del giorno Malnati raddoppiano. Si grida: *Avete paura del voto! Vogliamo votare!* Fra grida e strepiti sale alla presidenza la contessa *Spaletti*, accolta da applausi. Dice che il regolamento non dà il diritto agli uomini di parlare. Essi parlano soltanto se invitati dalla Presidenza.

Il voto sarà rimandato alla seduta plenaria.

L'agitazione è vivissima e continua. Alcune signore protestano perchè il voto è stato tolto agli uomini proprio per questa questione. La sala è gremita. Le tribune come per incanto si erano vuotate, perchè tutte le signore al momento del voto sono discese nella sala. Dopo lunghi commenti la sala verso l'una ed un quarto si sfolla lentamente.

Seduta pomeridiana.

Le congressiste si dichiarano per la scuola aconfessionale.

Verso le ore 15 la sala delle adunanze è gremita. Anche le tribune sono affollatissime. Tra i presenti si notano gli onorevoli Sonnino, Barzilai, Galliani, Luciforo e Lollini, il senatore principe di Venosa, il generale Ponzio-Vaglia, il principe Caffano.

Alle ore 15,30 la contessa *Spaletti* assume la presidenza e dichiara che si passerà al voto sulla questione dell'insegnamento religioso. «I signori uomini potranno votare; in compenso sono pregati di non disturbare» *(ilarità ed applausi).*

Pone quindi in votazione l'ordine del giorno Malnati, e dichiara di associarsi all'ordine del giorno; vuole la scuola elementare aconfessionale e che solo nelle scuole secondarie si insegni la storia delle religioni. Tanto la prima parte, che la seconda dell'ordine del giorno Malnati sono approvate all'unanimità.

Dopo la votazione, i cui risultati sono assai vivamente applauditi ed hanno suscitato vere gare di commenti e di discussione fra le congressiste, la contessa *Spaletti* dichiara di avere votato l'ordine del giorno in omaggio alla sua religione, perchè questa deve essere insegnata in casa dalla madre *(applausi).*

La signora *Tobelli* prende la parola per felicitarsi col Congresso della deliberazione presa e che è rivolta a tutelare la libertà delle generazioni future *(applausi)*. Manda quindi un saluto ad Ada Negri.

Si pone in votazione l'ordine del giorno approvato ieri dalla Sezione assistenza per la Cassa di maternità.

La signora *Labriola* sostiene la necessità dell'intervento dello Stato nella soluzione del problema della maternità.

Quindi si approva l'ordine del giorno Orlando con l'emendamento Scotti, domandando l'intervento dello Stato per concorrere agli oneri dell'assicurazione della maternità.

Fu pure approvato un ordine del giorno, discusso ieri dalla Sezione assistenza e previdenza, per l'allattamento materno e la protezione degli esposti.

La marchesa *Pelliconi* parla poscia sulla pubblica moralità e sulla stampa.

Dopo la marchesa Clelia Pellicani parlano varie altre oratrici, sempre sul tema della moralità.

L'assemblea, stanca, si sfolla a poco a poco. Dopo varie oratrici prende la parola la signora *Bucker*, che parla per la difesa dell'unità della morale e fa voti perchè cessi la tratta delle donne e perchè le legislazioni cerchino sempre nuovi mezzi per moralizzare la società.

La seduta è tolta qualche minuto dopo le 18.

Un ricevimento della società dei canottieri a D'Annunzio.

Il nome del poeta ad una imbarcazione.

Ci telegrafano da Venezia, 28, ore 23,10:

Stasera, alle 17,30, ebbe luogo un ricevimento in onore di Gabriele D'Annunzio alla sede della Società dei canottieri *Bucintoro*. Oltre ai soci assisteva una folla numerosa di signore e signori.

D'Annunzio ammirò i trofei delle numerose vittorie riportate dalla Società e le magnifiche imbarcazioni.

Allo *champagne* l'avv. Zardinoni gli ha rivolto, a nome della Società, un caldo ringraziamento per la visita fatta e gli presenta il distintivo sociale in argento, appuntandoglielo sull'abito. Ha conchiuso che la prima imbarcazione che si recherà in mare colla *Bucintoro* porterà il nome di D'Annunzio come auspice di nuove vittorie.

Ha risposto D'Annunzio, applauditissimo.

I punti che rimangono oscuri nell'affare Rochette.

Parigi, 28, ore 7.

Non siamo ancora in fondo alle sorprese che ci prepara l'affare Rochette. Il finanziere, dopo aver goduto della più straordinaria libertà che possa accordarsi ad un detenuto, viene bruscamente sottomesso alla regola comune. Vi ho detto come avanti ieri, dopo essere stato richiamato bruscamente dagli uffici del Credito minerario, ove si trovava, il Rochette si sentì dire dal giudice istruttore Berr che non sarebbe più uscito dalla prigione. I più non hanno veduto in ciò se non un'estrema misura di prudenza da parte del magistrato istruttore. Alcuni però si affannano a scoprire in un altro ordine di fatti le ragioni che hanno potuto condurre la giustizia a sospendere così i suoi favoritismi per il finanziere detenuto. E' sopratutto tra gli amici intimi di Rochette che si agitano i più inquietanti punti interrogativi.

Ieri, mentre parlavamo con varii di questi intimi, la conversazione venne a cadere precisamente sopra questa misura di rigore. Erano presenti, tra gli altri l'ispettore amministrativo generale della Società del Credito minerario, l'ispettore principale delle agenzie dipartimentali ed il direttore dell'agenzia di Mans. Siccome noi cercavamo di penetrare le ragioni a cui gli amici del finanziere attribuiscono questa misura, uno di essi bruscamente uscì a dire: «Dopo tutto, noi ne abbiamo abbastanza: ecco ormai troppo tempo che ci si burla di noi; se è necessario dire, tutto, metteremo i puntini sopra gli *i*....».

Che cosa voleva dire l'amico del signor Rochette? Intanto questi continuava: «Sì, bisogna che la sia finita. Del resto, anche noi diremo ciò che sapremo: non avremo paura!».

E l'amico continuò ancora: «Non si fece niente altro fin qui che tirare alle lunghe la libertà provvisoria, che doveva essere accordata al signor Rochette, che veniva promessa di settimana in settimana, e che non è mai stata mantenuta. In fondo, si vuole guadagnare tempo da parte dell'istruttoria quanto è possibile, onde far scomparire certe traccie che possono essere compromettenti in altri luoghi!».

Parigi, 28, ore 20,5.

Su domanda del *Credit minier* il giudice ha concesso che venga tolto il sequestro che era stato fatto su istanza di Graux sul *Credit Minier* che riprenderà quindi la libera gestione dei suoi titoli del suo numerario ecc. ma dovrà costituire in mano di Graux una riserva di 3.750 mila franchi. Il sequestro verrà definitivamente tolto dopo che sarà intervenuto un accordo perfetto tra il *Credit Minier* e la Banca franco-spagnuola.

I traffici misteriosi del signor Marchettini.

Parigi, 28, ore 7.

Uno dei personaggi dell'affare dei falsi biglietti di banca, il signor Marchettini, presso il quale si fece una perquisizione subito dopo l'arresto dei coniugi Marchetti, protestò con indignazione contro i sospetti a cui era fatto segno. Vi ho detto già che il Marchettini «conosceva da poco tempo i Marchetti e che li credeva buone persone, senza di che, aggiungeva egli, non li avrebbe frequentati». Ora il Marchettini, checchè egli ne dica, non sembra essere stato molto difficile nella scelta delle sue relazioni. La parte che egli ha avuto ultimamente, a lato di un truffatore, è veramente edificante. Questa storia è narrata dal negoziante armeno di pietre preziose, signor Hiram Djevahirdjian, che dimora a Parigi.

Questo signore, dopo essere stato vittima di un furto, ricevette la visita del signor Marchettini, incaricato di una missione almeno singolare. Ecco come egli narra il fatto:

«Nello scorso mese di novembre affidai ad uno dei miei mediatori, il signor C., due collane di perle che doveva vendere ad un prezzo superiore ai 39,000 franchi, loro valore corrente. Alcuni giorni dopo il signor C. veniva a denunciare che un certo Jacques era scomparso con le due collane che si era fatto rimettere per presentarle ad un cliente. Sporsi querela contro il signor Jacques, e non tardai a sapere che lo scroccone era a Londra. Feci un viaggio colà, ma invano; la legge inglese non mi permetteva di far arrestare il mio ladro, tranne che nel caso di flagrante delitto. Tornato a Parigi, ricevetti da Jacques una lettera, nella quale egli si impegnava di farmi pervenire, contro una somma di tremila franchi, la polizza delle collane che egli aveva impegnato al Monte di Pietà; infine mi chiese un colloquio sul territorio inglese. Mi vi recai: egli cercò di convincermi della necessità di ritirare la mia querela. Una condanna lo avrebbe impedito di tornare in Francia, ove aveva importanti interessi, e, privato dei suoi benefici, non avrebbe potuto indennizzarmi. Rifiutai recisamente e l'istruttoria seguì il suo corso. Ma qualche settimana dopo ricevetti la visita di un signore di mezza età, dall'accento levantino, che parlava francese, misto a parole arabe. Mi disse di essere mercante di frutta candite e di chiamarsi Marchettini. Come amico di Jacques voleva impedire la sua condanna e affermava che quanto prima sarei stato rimborsato. Questa visita fu seguita da un'altra. Egli mi fece notare che, ritirando la querela, avrei probabilità di ricuperare il mio denaro, mentre che se Jacques fosse stato condannato ogni speranza sarebbe andata perduta.

«Risposi che l'affare non avrebbe tardato ad essere discusso dinanzi al Tribunale correzionale e che avrei lasciato che la giustizia seguisse il suo corso, a meno di essere completamente indennizzato. Egli partì per Londra e il domani mi telegrafò: «Arriverò domani; speranza». Credendo il Marchettini sincero, domandai un rinvio del processo a quindici giorni. Di ritorno da Londra, Marchettini mi fece sapere di avere aggiustato ogni cosa e che le mie collane erano ritrovate. Poi prese il treno per l'Italia. Non lo rividi più.

«Il 5 aprile il mio amico Jacques era condannato a quattro mesi di carcere ed a 100 franchi di multa ed alla restituzione delle collane. Uscito dall'udienza, quale non fu la mia sorpresa nel trovarmi di fronte il Marchettini, che arrivava tutto trafelato.

«— Che disgrazia — disse egli — che Jacques sia stato condannato: avrei dato qualche migliaio di franchi per evitare ciò; non però mai trentanovemila franchi; la somma era troppo forte!

«Poi rivolgendosi verso i miei consiglieri, aggiunse:

«— Sapete se la notizia della condanna sarà pubblicata dai giornali? Se almeno potessi impedire ciò!

«Qualche giorno dopo Marchettini faceva parlare di sè a quel modo che sapete».

L'agitazione delle tribù indiane.

Simla, 28, ore 6,25.

I Mohmands non hanno operato contro la ferrovia di Loichiman, ed i lavori sono continuati nonostante le voci secondo le quali le tribù si riunirebbero presso il Michni e nella direzione di Landi Kotal. Un distaccamento di fanteria indigena occupa il burrone del fiume Caboul per assicurare la ritirata degli operai qualora il bisogno se ne facesse sentire.

La nuova fase di discussioni sul processo Murri.

Cosa ne pensa Scipio Sighele.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore 21.

Intervistato dal *Giornale d'Italia* sul processo Murri, Scipio Sighele ha detto:

— La giustizia italiana ha il dovere di andare al fondo di questo mistero: ne ha il dovere specifico di fronte a queste pretese rivelazioni di Naldi, che, vere o no, hanno turbato l'opinione pubblica. In presenza di diverse correnti per la campagna revisionista, che alcuni vogliono fare, è necessario che si faccia la luce affinchè siano ben definite le responsabilità di coloro, uomini o partiti, che si sono fatti paladini dell'una o dell'altra tesi. Pare che non ci sia troppa voglia di cercar questa verità. Si dice di volerla, ma in realtà non la si vuole e non la si vuole perchè la si teme. Una prova che questa verità fa paura è che coloro, che certamente la sanno, non la dicono. Tullio Murri, per esempio, la sa, la deve sapere: perchè non la dice? Mi si obbietterà che Tullio l'ha già detta; ma quando, di grazia? Quando, per due anni, in interrogatori e memoriali ha sostenuto di aver ucciso il cognato alle sette e mezzo pomeridiane, o quando, con cambiamento di scena che impressionò tutti, al processo di Torino sostenne di aver ucciso Bonmartini alla mezzanotte?

«Si rinfacciano tanto a Naldi le sue menzogne: o forse che non ne ha delle anche Tullio Murri, che proprio in questi giorni, fu definito sincero? Vecchini ha espresso l'opinione che Tullio sia innocente del fatto materiale dell'uccisione del conte. Se così fosse, potremmo aumentare l'elenco delle menzogne di Tullio. Perchè si accusò uccisore se non lo fu? Vecchini che, oltre sostenere l'innocenza di Linda Murri, sostiene anche quella di Tullio, dovrebbe dirci, per cortesia, da quale volontà, da quale mano è stata spenta la vita del conte Bonmartini. Dal Naldi forse? Ma Naldi è sostenuto e proclamato innocente da tutti i difensori di Murri, anzi l'innocenza di Naldi è stata e sarà il caposaldo della tesi defensionale dei Murri.

«Chi, dunque, ha ucciso Bonmartini? Sarebbe interessante saperlo da coloro che proclamano l'innocenza dei condannati di Torino.

— Ma come spiega ella il fenomeno Naldi?

— Io ritengo che l'enigma Naldi è la chiave psicologica del processo. Naldi è come la una farfalla che si dibatte intorno alla luce che la attira. Pur avendo il desiderio di questa luce di verità, ha il presentimento che avvicinandovisi troppo, si brucierà. C'è un fatto sintomatico nel fenomeno Naldi ed è questo, cui ho già accennato, la preoccupazione dei difensori dei Murri nell'escluderne, a qualunque costo, le responsabilità.

«Al processo l'ora del delitto fu mutata da Tullio. Non più le sei e mezzo, ma la mezzanotte, e sorse spontanea la deduzione che questo cambiamento d'ora fosse stato fatto abilmente per mettere fuori causa il Naldi. Infatti, se il conte Bonmartini fosse stato ucciso alla mezzanotte, il Naldi non avrebbe potuto prendere parte all'assassinio, poichè a quell'ora, era all'*Hôtel de Russie* di Firenze. I giurati non credettero alla tesi dell'assassinio commesso alla mezzanotte e condannarono il Naldi.

«Credo che a questa tesi dell'ultima ora nessuno credesse in cuor suo. Enrico Ferri, difensore di Tullio Murri, si è guardato bene dal sostenerla nella sua arringa.

«A processo finito, quando l'anno scorso si divulgarono le prime notizie sul famoso memoriale di Naldi, sempre i soliti partigiani dei Murri sostennero che Naldi è innocente non solo, ma che non sa nulla, che quel che dice è menzogna. Oggi sentiamo cantare la stessa antifona. Credo che Naldi sappia: lo credo per l'incidente dell'ultima udienza di Torino, quando Naldi voleva parlare e non gli fu permesso; lo credo perchè mi fa impressione questo accanimento di tutti i partigiani dei Murri, i quali non vogliono che Naldi sappia. La verità è questa: 1. che fu l'avvocato di Naldi a impedirgli di parlare; 2. che questo avvocato impedì di parlare al suo cliente, perchè non ama i colpi di scena. Il motivo è un po' povero. A me non resta che confutare un altro fatto. Se l'avvocato Tazzari e Vincenzo Morello, sospettando un colpo di scena, impedirono a Pio Naldi di parlare, certo è che essi pensavano quello che penso e dico, cioè che Naldi sapeva e poteva dir qualche cosa. Altrimenti perchè quel sospetto o, per essere più franchi, quella paura? Spero che l'avv. Tazzari vorrà dire perchè intimò il silenzio al suo cliente.

«Tazzari e Vincenzo Morello devono al pubblico una spiegazione del mancato colpo di scena. Ormai la delicatezza professionale o l'interesse del cliente non è più in giuoco. Pio Naldi è stato condannato a trent'anni e non esiste sull'orizzonte della sua vita una prospettiva peggiore. Se parla, qualunque cosa dica, la sua situazione non potrà peggiorare.

«Dunque, sentiamo dall'avv. Tazzari perchè non voleva che Naldi parlasse. Gli altri avvocati hanno sempre lasciato a Torino che i loro clienti parlassero quando volevano. Forse, chi sa! Non temevano... colpi di scena.

— Crede che di tutto ciò si concluderà qualche cosa?

— La nostra non è che accademia... psicologica. Naldi non parlerà, come non parlò Secchi. Vi è un eroismo caratteristico in anime malvagie e mediocri. Questo eroismo qualche volta è il silenzio».

Un severissimo biasimo

Roma, 28, ore 10.

Degno di nota, anche perchè rispecchia in parte la corrente dell'opinione pubblica, è un vivace articolo odierno del *Popolo Romano* intorno alla nuova campagna che viene condotta intorno al processo Murri e alla possibilità di nuove rivelazioni. Il *Popolo Romano* scrive: «L'essere riusciti ad ottenere sotto un Ministero agonizzante, che aveva perduto in quel momento l'alto senso della giustizia, un atto di clemenza, il quale destò nell'animo degli italiani un profondo stupore, che non è peranco svanito nella coscienza del popolo italiano, ha incoraggiato gli interessati a nuovi ed intermittenti assalti contro il verdetto di Torino, che colpì autori e complici dell'efferato assassinio di Francesco Bonmartini.

«La nuova campagna è diretta naturalmente a far proclamare, con una revisione del processo, l'assoluta innocenza di Linda e Tullio Murri, per rimettere in libertà, in nome della giustizia, l'autore materiale del truce misfatto, come, in virtù della grazia, fu data la libertà alla complice sorella.

«Degli altri colpiti dal verdetto popolare di Torino, come la Bonetti, finita in un Manicomio, ed il disgraziato dottor Secchi, vittima di femminili insidie, neppure si parla, e si capisce».

Il *Popolo Romano* rileva a questo punto la singolarità del fatto che questa campagna, per non violentare troppo la coscienza del pubblico italiano, è stata iniziata oltr'Alpi facendo fiorire ogni tanto qualche brano di facile psicologia criminale, riprodotta subito da alcuni giornali nostrani, tentando di dimostrare, senza conoscere i fatti e l'ambiente, che l'assassinio del conte Bonmartini è avvenuto per legittima difesa, anzi per nobiltà di fine, l'amore di famiglia.

Il *Popolo Romano* rileva inoltre come si sia perfino arrivati a citare come pietra di paragone il processo Dreyfus, e quindi prosegue mettendo in luce l'assurdità delle nuove asserite rivelazioni di Pio Naldi. Rileva altresì l'enormità morale della condotta tenuta in questi giorni da Linda Murri, facendosi intervistare ed esprimendo opinioni intorno all'operato dell'Autorità giudiziaria, lanciando freccie contro il giudice istruttore Stanzani.

Il *Popolo Romano* conclude: «Il pubblico, anche quello dei cretini, capisce così bene il movente di questa campagna, che si sente nauseato e stomacato di questi impudenti assalti alla giustizia. Noi comprendiamo che il padre Murri non badi a spese per tentare di attenuare le sorti del figlio, ma non comprendiamo come si possa ricorrere ad una commedia così indecente come quella cui si vuole far assistere il pubblico italiano, cioè di due assassini, i quali, dopo aver teso con astuta preparazione e più raffinata ferocia, un agguato per freddare un galantuomo, fanno a gara di generosità, reclamando ciascuno il brevetto di privativa per l'infame assassinio, e proclamando a vicenda l'innocenza dell'altro. Francamente tutto questo è obbrobrioso. E' naturale che la coscienza pubblica si rivolti contro uno spettacolo che rasenta il colmo dell'impudenza».

Un ufficiale di marina aggredito e gravemente ferito da un ex-cannoniere.

Ci telegrafano da Spezia, 28, ore 13:

Stamane in piazza d'Armi, mentre il sottotenente di vascello Oronzo Stallo attendeva ad istruire i mozzi, è stato affrontato da certo Luigi Aonzo di Carlo, ex-cannoniere di Final Marina. Lo Stallo rimase ferito d'arma di punta e da taglio alla regione ascellare anteriore sinistra, alla scapola ed alla regione del cuore. Egli è stato trasportato all'ospedale di marina, ove fu giudicato guaribile in 30 giorni. Il feritore, pure ferito, fu ricoverato all'Ospedale Civile, giudicato guaribile in 30 giorni.

***

Ci telegrafano da Spezia, 28, ore 16:

Ecco altri particolari sul grave fatto avvenuto stamane:

Il sottotenente di vascello Stallo, imbarcato sulla nave scuola mozzi *Flavio Gioia*, riportò, stamane, in piazza d'Armi, ferite d'arma da punta e taglio alla regione ascellare anteriore sinistra, penetrante sino all'osso, che rimase scheggiato. Fortunatamente nell'osso si ruppe la punta del coltello. Altre ferite furono riscontrate nella regione scapolare sinistra, profonde anche queste sino all'osso. Diversi colpi furono diretti dal forsennato al cuore dell'ufficiale, ma non riuscì che a lacerargli la giubba. L'ufficiale stesso ferì leggermente il suo aggressore alla mano sinistra, mentre appunto parava gli assalti di questi, ormai invasato. Accorsero prontamente un ufficiale e diversi mozzi, che ridussero all'impotenza l'Aonzo.

Costui riportò una sciabolata alla bozza frontale sinistra con frattura dell'osso ed altre ferite minori ebbe al braccio ed alla coscia.

L'Aonzo all'ospedale è piantonato. Risulta che egli entrò in servizio per la leva di mare il 30 giugno scorso e fu inscritto nella categoria dei cannonieri; fu in seguito liberato dall'obbligo del servizio al 1.o novembre dello stesso anno, perchè paranoico con delirio di persecuzione, pericoloso all'incolumità altrui.

L'Aonzo è di Final Marina, ha 24 anni e viveva qui facendo l'operaio avventizio.

***

Ci telegrafano da Spezia, 28, ore 24:

L'arma sequestrata è un coltello a serramanico con larga lama, di quelli di cui comunemente si servono i marinai. Il feritore Aonzo, appena ferito il sottotenente, fuggì, ma prontamente fu rincorso dal sottotenente Zon e da varii mozzi, che, dopo una colluttazione, riuscirono a ridurlo all'impotenza. Nella colluttazione l'Aonzo riportò una sciabolata alla fossa frontale sinistra ed un colpo col calcio di un moschetto alla regione glutea sinistra.

Lo stato del sottotenente Stallo non è allarmante.

Stasera, nuovamente interrogato, l'Aonzo escluse di aver agito per mandato. Ammise di essere arrivato stamane all'Arsenale, ma non diede alcuna delucidazione sul movente della feroce aggressione. Il sottotenente Stallo dichiarò che non conosceva il suo aggressore e non ebbe mai con lui alcun rapporto di sorta.

Un trabaccolo carico di petrolio incendiato.

Ci telegrafano da Venezia, 28, ore 18:

Da qualche giorno si trovava ancorato nella nostra stazione marittima, presso il cisternone della Società del petrolio, il trabaccolo *Tecpilanta*, del dipartimento di Chioggia, del quale è padrone Cesare Ponza. Mentre questa mattina il Ponza stava nella sua cabina, calpestò inavvertitamente un fiammifero, che si accese, e comunicò il fuoco al trabaccolo. Siccome questi era ormai già carico di 1500 casse di benzina e [illegible] recipienti di petrolio, per l'accensione immediata dei gas emanati, si sviluppò un incendio, che in breve tempo prese proporzioni spaventose e minacciava di comunicarsi al gran cisternone del petrolio. Per il pronto accorrere dei pompieri, il trabaccolo potè subito essere affondato. Il padrone del trabaccolo potè salvarsi a stento. Si ebbe delle bruciature alle mani ed al dorso. Egli non è assicurato.

I ragazzi omicidi.

Ci telegrafano da Vicenza, 28, ore 8,25:

Il quattordicenne Luigi Essi, garzone macellaio, ed Antonio Scarcerle, fabbro, vennero ieri sera a diverbio per questioni di giuoco. L'alterco degenerò in rissa feroce, tantochè lo Scarcerle, armatosi di un sasso, lo scagliò violentemente contro l'avversario, uccidendolo sul colpo. Lo Scarcerle fuggì, ma fu arrestato in casa di una sua parente, ove si era rifugiato.

Schiacciato tra due vagoni!

Ci telefonano da Roma, 28, ore 9,5:

Iersera a Roma il manovale ferroviario Francesco Ciffi, d'anni 30, da Firenze, attraversava un binario sotto la tettoia della stazione di Termini mentre veniva attaccato al treno N. 30 per Torino un ambulante postale. Il Ciffi fu colpito in pieno petto dal repulsore di sinistra del treno, che lo schiacciò contro l'altro repulsore dell'ambulante postale. Alle grida dei presenti accorsero il capo-stazione e varii funzionari. Il Ciffi venne trasportato all'ospedale, ma vi giunse cadavere.

PICCOLA CRONACA
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

BERLITZ
SCHOOL OF LANGUAGES.
TORINO — Via Roma, 43 — TORINO.
LINGUE MODERNE insegnate da professori di ogni nazione - Programma e Lezioni di Prova gratis.
Diffidare delle imitazioni.

DENTIERE Via Cernaia, 40. Telef. 23-64. Sistema Americano Premiate.
c13874

Una visita alla 2ª Quadriennale

II.

La seconda sala della corsia centrale conta una quarantina di opere. E tosto sulla parete a sinistra due grandi quadri e due studi di boscaglie ci rivelano una gradita conoscenza: Andrea Tavernier. A vedere quei contrafforti di montagna, su cui si indugia ancora un raggio di sole, ed ove la figura di donna scura, alta, rigida, quasi in primo piano, sembra accentuare l'aspetto di solitudine del paesaggio; a dare un'occhiata a quell'angolo di paesello, che pare crogiolarsi in una festa di sole, non c'è infatti da prendere abbaglio. Questi è bene il Tavernier che conosciamo, come più in là, in quel pezzo di landa, su cui sorgono due alberelle e due figurine si perdono fra i vapori che s'innalzano dalla terra e salgono a velare il cielo infocato del tramonto troviamo tosto il nostro Cavalleri, oscillante fra il vigore del vero e i miraggi della fantasia.

E come non riconoscere ancora di primo acchito l'Onetti con la distesa di colline, a lui sì care, avvolte nel cielo crepuscolare, vaporoso e queto, su cui veleggia tenue una rosea nube?

Sono invece una gustosa sorpresa i dieci studietti che circondano una figura di giovine pittore, in cui il figure Margotti volle forse rappresentare sè stesso; nè parmi ricordare tra i frequentatori delle nostre Esposizioni il nome del Rossignoli, che ci dà un gran quadro, ove alcune case, forse del Cadore, sembrano raccogliersi intorno ad un calvario, nell'ombra del crepuscolo.

Vele al tramonto, fiammeggianti lontane, e vele in ombra ci dà l'Arpini; e di chiazze di sole è tutta rallegrata la camera, ove lavorano le cucitrici del Pennasilico: strano contrasto con l'altro quadro dello stesso autore, ove la luna falcata sorride alle tarde lavoratrici, avviantisi verso le case del fondo, tra cui già occhieggia qualche lume.

Il Serra continua a cercare una fonte di motivi pittorici nella vita campagnuola con una contadina al lavoro ed un'altra che attinge acqua ad un ruscello; ed il Bersani tenta la poesia serena dei vasti altipiani; così come fa il Costantini, che tra i colli toscani all'alba pone alcune macchiette di certosini.

Diamo ancora un'occhiata a due marine del Grady; ad un cavallo del Paoletti; ad un oliveto, fra cui occhieggia infocato il tramonto, di F. Gioli; ad un castagneto ben soleggiato dell'Uberialli; alle navi all'ancora del Malaspina, ove è notevole la queta e diffusa tonalità grigia; salutiamo un'altra conoscenza in Alberto Rossi, che dal lontano Egitto, ove risiede, ricorda anche stavolta Torino, inviando otto studi di strade, di moschee, di mercati, e un quadro ove è rappresentato un corteo egiziano; fermiamoci innanzi al paesaggio autunnale, ravvivato da un gregge, del Dal Bo di Venezia; e innanzi alla tela del Caruti: una poetica distesa di acque paludose e di verdi freddi, donde s'innalzano alberelle, disegnanti i magri profili su un cielo movimentato, cielo di vento, trasparente e roseo, studiato e reso con notevole amore; non trascuriamo il bronzo di Edoardo Rossi di Napoli, rappresentante una donna nuda — senza dubbio fra le cose migliori della Mostra, — ed entriamo nella terza sala, ove, fra altri, troviamo il Nomellini, il Saccaggi, il Maggi e l'Olivero.

Delle macchiette di bagnanti distese sulla sabbia; una mezza figura di ragazzo fra la gloria dorata del grano maturo sotto il sole sfolgorante; un tramonto che accarezza un gruppo di piante; e — maggiore fra tutti — una composizione d'una semplicità austera: una donna — certo la madre — che, le braccia leggermente allargate, ci presenta un puttino nudo, in piedi, di cui le carni nell'ombra acquistano risalto per il tono viola della veste della donna, tutta cosparsa di chiazze luminose: le chiazze prodotte dal sole, che scherza e penetra fra i fogliami..... Questa l'opera di Plinio Nomellini.

Il Saccaggi appare invece meno austero con la nota azzurrina (dove siamo?) di alcuni cigni raccolti in gruppo sulle acque dormenti tra alte roccie ed oscure. Il lumicino di una barca illumina di un fioco riflesso giallo un breve tratto di acqua: intorno è il mistero; e noi potremmo benissimo attenderci che i cigni si trasformassero in fate leggere delle grotte e delle acque, mentre si cambiano invece — in un'altra tela, ove il motivo e l'effetto di luce sono gli stessi — in due bagnanti. Così il silenzio grave delle acque cupe tra le cupe roccie è rotto da trilli di risa umane, e l'incanto svanisce..... Un nudo di donna accarezzato da una luce giallastra di tramonto completa l'opera romantica del pittore tortonese.

Sotto tra palmi di neve il villaggio
Dorme il pesante suo sonno invernal...

I versi del Camerana ritornano alla mente dinanzi alla tela del Maggi; ma qui il monte, verso cui salgono le nebbie, ci sorride ancora nella tenuità di qualche nube rosea, che s'attarda sulle vette, come una speranza per i poveri casolari dormenti nell'ombra, sotto la spessa coltre di neve.....

Simile ad un'ostia raggiante s'innalza invece il sole sui rustici casolari, riprodotti dall'Olivero. E di questo pittore abbiamo altresì un autoritratto — o almeno lo credo tale — in aperta campagna; ed un motivo di paesello di montagna, di cui tra le viuzze stendesi pigra la luce crepuscolare.

Al Nomellini, al Saccaggi, al Maggi ed all'Olivero fanno corona il Bussolino con un quieto calare del giorno; il Lupo, con alcune scene rustiche di donne, che stendono il bucato al sole nel vasto piano digradante lontano, e spiccano su i vapori di un torbido tramonto, che dà un tono aranciato ai casolari, mentre nell'ombra sono resti di neve; il Montezemolo con una raccolta del fieno; il Viani con una costiera flagellata dalle onde; il Guarlotti con uno studio di contadina; il Crespi con due donne pensose nell'ora del tramonto; il Berta, il De Corsi, il Premoli, l'Alciati con un ritratto; il Conterno.....

La quarta sala potrebbe definirsi il regno de' notturni e delle malinconiche calme. La luna anima il gran cielo del Delleani e gli dà l'aspetto di una visione fantastica tra le grandi nubi, rincorrentisi dietro le masse scure degli alberi, simili a gigantesche scolte, vigilanti sul piano. La luna si nasconde dietro una nube tondeggiante tra vapori di viola nella gran serenità del cielo e delle acque in un dipinto del Pugliese-Levi: essa copre di scintille il mare, scherza colla luce de' fanali, dà un'anima alle nuvole e palpiti alle onde nei due effetti di notte del Sacheri.....

E intorno a quest'esaltazione poetica delle ore del mistero è la calma delle acque stagnanti sotto un gran cielo avvolgente ed è la solitudine d'un cantuccio d'orto del Follini; è la tristezza prorompente dalla rappresentazione della donna gettata su una povera coperta — forse atterrata, così vestita, dalla morte — nello stanzone squallido, freddo, con un cane, che guarda impaurito e anch'esso sperduto, del Pajetta; è la solitudine del piano, sotto il cielo grigio, su cui profilansi qualche alberella, od è la distesa delle acque silenziose occhieggianti tra le piante, di cui tra i rami passa un soffio di rinnovata vita primaverile, di due delle tele della signora Emilia Ferrettini-Rossotti.....

E la stessa luce crepuscolare, che illumina nel quadro del Carozzi le schiene delle pecore avviantesi verso il monte, ha qualche cosa di melanconico, che la figurina di ricamatrice del Moralli, il pezzettino di rustico soleggiato del Boccardo (?) e le contadine del Bialetti non valgono a dissipare.....

La scultura.

Nel salone invece la luce trionfa. Qui furono collocati i quadri di dimensioni più notevoli. Dell'Onetti trovo una figura di lavoratore grande al vero, che spinge la ruota di un carro per una strada fatta aspra da rotaie di fango indurito; di Cavalleri Ludovico una schiera di barche allineate come in ordine di battaglia, pronte a dar l'assalto al mare, che si distende quasi tra vapori violacei; del Serralunga un baccanale con figure di donne nude, rosseggianti alla luce infocata dei tripodi; della signora Lily Rocco-Acandora una visione di figura nuda fra i ghiacci.

Poi ecco il Gachet, che tenta una vacca grande al vero; il Carpanetto che in «primavera» ci dà una egloga dai vivaci colori, con ragazzi danzanti; lo Spagnolini, che cerca di interessarci e di commuoverci nella scena d'un ricercato dai carabinieri; il Bolongaro, che ci dà un pezzo di vero, e Paolo Sala una boscaglia.....

Ma nel salone domina la scultura: noto una figura di fanciulla della Barzaghi, due busti-ritratti del Fantoni; alcuni bronzi e gessi di genere del Marsili, del Franceschi, del Pirnine. Di altri vorrei vedere il nome, ma non mi riesce: il gruppo di una madre che allatta un bimbo e protende la testa per baciarne un altro, è la buona speranza d'uno scultore che, a quanto mi si dice, è giovane: il Cattaneo; osservo un altro gruppo, ove due figure nude si baciano sulla bocca appassionatamente, mentre sotto di esse si snoda un mostro marino, opera di quel Bialetti di cui i bronzi saranno certo tra le cose più osservate della mostra; una assai muscolosa figura del Monti; un simpatico bronzo del Quadrelli; un'allegoria dell'oblio, gesso del Fumagalli; un grazioso Molière, che legge e sorride, del Borione; un orologio decorativo del Forchino; una pensosa testa del Beethoven, sorgente gagliarda dal rude masso, opera del Franco di Roma; una Cleopatra ed un altro gruppo al vero del Biscarra; un'allegoria del Pozzi; il Sennò, che frena la gioventù, raffigurata da un focoso destriero.....

E qui m'accorgo che la via è ancora lunga, lunghissima; mi si perdoni dunque se anch'io, come la gioventù, mi do ad un galoppo sfrenato.

Un'altra sala della scultura ha cose piccole, ma che saranno in gran parte gustate; noto, fra altro, un nudino del Cellini; il gruppo del Fauno lottante con una donna del Rivalta; un busto-ritratto del Reduzzi; due statuine del Rosino; una testina del Falt; un'altra del Quadrelli; un busto in bronzo del Sassi; alcuni soggetti di genere del Graziosi, del Rossi; un Guerrazzi del Belli; un busto-ritratto del De Biasi.....

E poichè mi trovo a parlare di lavori di piccole dimensioni, faccio un salto nella saletta della miniature, ove sono radunate opere del Grassis, della Savini, della Clava, della Sandri, del Caprioli, del Guneckmann, del Moglioli, accanto alle *plaquettes* in gesso del Fumagalli (che ha, tra altro, un bel ritratto del Verdi), agli studi di animali, d'una grande vivezza d'espressione, di Vincenzo Jerace e del Tofanari, al bronzo dello Stagliano; a «fatica» del Bassano, ai bassorilievi del Sarolli.

E data una capatina nella sala del *bianco e nero*, ove potremmo soffermarci innanzi alle fantasie del Miti-Zanetti, ad un'incisione del Reich, al *fusaino* del Ferraudi e del Menato, ai ritratti del Rupelli, alle teste a matita rossa del Cantinotti, ai lavori di Vico Viganò, ad un'incisione del Pelti, alle acquatori del Casanova e di Alberto Grosso, alle teste di cavallo del Galante, ritorniamo alle sale, ove domina la pittura.

Ritornando alla pittura.

Llewelyn Lloyd è un'inglese stabilito a Firenze: ed in una gloria di sole al tramonto essa ci mostra appunto la città gentile veduta — parmi — da San Miniato, già immerso nell'ombra. Tela ardimentosa, sebbene incompleta, che ha il suo riscontro in «mattino a Montecapanoe». Più mite è Ida Pozzo, che s'indugia tra rive fiorite, rispecchiantisi in un'acqua tranquilla, mentre Emma Pugliese ci riconduce al dolce sorriso di una madre, che tiene in braccio una bambina. Giuseppe Grassis richiama il nostro pensiero alle colline di Soperga gloriosa e il Lancerotto solleverà non poche discussioni coll'audacia di una gran tela, ove è una signora, vestita di rosso, in un giardino soleggiato. Il Cortese ha un paesaggio, che parmi delicato; due ne ha il Quaranta; lo Zingarini ci dà due ricordi della Villa Medici; Giovanni Campriani un tramonto.....

E andiamo avanti.

Nella sala che segue trovo una sessantina tra quadri e studi. Noto il Tatuti per due motivi di boscaglia ed una gustosa figurina di ragazza nella pineta; il De Fichard, che ci dà alcuni motivi di piano al sole; il Giani, che espone tre tele accurate, come sempre; il Bolongaro, che raduna una quantità di figure di bimbi e di vecchi in una chiesa, e ci presenta una testina di ragazzo tra i fiori; la signorina Cassin, che ci conduce in una boscaglia soleggiata e tra piante dorate dal tramonto; Luigi Bianchi, che ci fa assistere alla trepidazione d'una bagnante sorpresa.....

Di chi sono invece i molti studi luminosi di rovine nella campagna romana? Di chi certe capanne sotto i castagni? Non ebbi il tempo di fare ricerche. Ad ogni modo, la citazione mi pare doverosa.

L'Apolloni si compiace dell'aristocrazia dell'ambiente, d'onde una signora guarda la campagna; Silvio Allason ritorna ad un motivo, che parmi abbia già trattato, raffigurando una scena movimentata di Pelli Rosse imprecanti contro qualche avventuriero; il Borgognon s'accontenta delle chiacchiere pericolose, che due contadinotti fanno ad una ragazza.

Noto ancora vari studi del Corino; un paesaggio del Sauli; un pezzo di architettura veneziana del Vianello — un porticato d'onde due figure in costume del 700 scendono in gondola —; uva e fiori della signora Grassis-Rossi..... E avanti, avanti nella rapida corsa!

Il Verno ha, nella sala che segue, varie opere di vario genere: un angolo solitario, ove l'acqua gorgoglia e canta tra aspre roccie; una strada di villaggio già immersa nell'ombra crepuscolare; delle ragazze al lavatoio, studio di contrasti di forti luci e di ombre riflessate; una vecchia, seduta presso al focolare..... Accanto a questi saggi di un'attività notevole, ecco il Bozzalla con un poetico notturno: un effetto lunare fra castani ischeletriti, di cui ai piedi riposa un gregge; ecco il Gachet, il Grassis, l'Albarello, il Rava, il Colmo con paesaggi, ove la montagna e l'altipiano cantano il loro inno vigoroso ed austero; ecco una figura di donna, esuberante di *chic*, di Paolo Sala; una fanciulla (convalescente?) dello Spini; delle figure di ragazze, in cui l'Alciati sembra inspirarsi a certe idee del Rossetti e del Burne Jones; una signora sognante in un giardino del Melano; una donna pensosa — sogni candidi come il bianco la veste? — del Maiola.

I veneti.

Fu una buona idea quella di raccogliere in un'unica sala vari lavori di pittori veneti. Così, dalla strana fantasia dello Zanetti-Zilla, ove, in un trionfo di gialli aranciati e pallidi, una bianca folla s'accinge festosamente a salpare, e nel cielo luminoso sembra sorridere la gloria e la potenza di Venezia, alle aristocratiche scene di parchi, animati da figurine del 700 e da statue antiche e come pensose, di Emma Ciardi; dalle tendenze leggermente oleografiche del Pajetta, che ci presenta uno sbarazzino di chiesa, il quale ride leggendo Dio sa che cosa; al Vianello, che, nella semplicità con cui sono dipinte le sue testine, cerca l'espressione dalle vivaci impressioni di paese e di animali del Mazzetti, di Beppe Ciardi, dello Scattola, alla calma, che sembra diffondere intorno la piazzetta solitaria, evocata da Pierretto Bianco; dalla decoratività del quadretto della Fragiacomo, alle prove di bravura date dal Korompay nel dipingere certi angoli di giardino; da un interno di stalla, destinato forse a sollevare vive discussioni, all'arte, ormai ben conosciuta di Guglielmo Ciardi; dal Milesi al Sartorelli la materia di studio può essere abbastanza ampia, benchè, ripeto, troppo scarsa di invii sia stata la falange veneziana.

Ai bozzetti ed agli studi è dedicata quasi per intero un'altra sala: ma come indugiarsi tra tanta produzione, pure spesso più interessante e più sincera dei quadri? Noto la raccolta di tredici fra quadri e studi del povero Gignous: nobile raccolta; trascrivo i nomi della Gilardi, della Cassin, del Gherzi Parussa, del Lupo, del Rava; sono dolente di non trovare l'autore dei nove schizzi segnati col numero 327; e, data ancora un'occhiata agli studi di paesaggio del Raffaelli, infilo una corsia, ove trovo due quadri di «natura morta» del Falchetti padre, quattro paesaggi del figlio Alberto; due distese soleggiate di piani e d'altipiani, limitati da fondi di montagne, ove il candore delle tarde nevi contrasta coi toni caldi e duri delle roccie scoperte, e due tele minori di acque gorgoglianti tra i massi, nella grande poesia del silenzio; del Boda una scena di monadi ed una veduta del Cervino; del Cavalla un'impressione: «Sera»; del Burzi alcuni studi degni di essere riguardati e discussi; del Bolongaro due paesaggi accurati, ma freddi; del Chiesa alcuni casolari fra la neve; ancora fra la neve, anzi sorpresi da un turbine di nevischio, tre cavalli dell'Arsa; del Pariani una figura di pescatore che tiene le mani sul capo di una bambina, mentre il mare infuria in distanza; del Cressini una distesa di ghiacciai del lago di Maerjelen; del Bonifanti un motivo di nebbie che salgono dal lago verso le cime dei monti ancora soleggiate, e la nebbia prendono forma di figure; del Buratti una delle solite stranezze, che peraltro rivelano un ingegno; del Levis un lago d'alta montagna, e alcuni studi; del Bertola un mattino sul Po; dell'Albarello una raccolta notevole di vedute d'alta montagna; dell'Alice una pineta; del Nicolello e del Calti vari studi.

Ma sarà sovrattutti il Bazzaro a tener desta l'attenzione, specialmente per un'audace tela, ove una signora, di cui la veste in rosso appare tutta tempestata dalle chiazze che il sole penetrando fra le foglie (ancora una!), guarda i suoi due bimbi, che giuocano. Tentativo che mi ricorda quello del Lancerotto, cui già accennai. Il Bazzaro ha inoltre un quadro di barche che portano verdura al mercato, dipinto con una foga che rasenta l'ostentazione; una chiesa, ed una distesa di acque luccicanti «ai rosei fuochi del vespro».

Le sale del ritratto.

E con questo credete finita la rapida e assolutamente incompleta rassegna? E che! Se peraltro volete prendere un po' di fiato — e n'avete il diritto — riposatevi nelle due sale del ritratto. Forse, fra il centinaio di opere presentate da una settantina di artisti, vi troverete qualche conoscenza. Per me deploro soltanto di non essere riuscito a leggere sulle tele tutti i nomi dei pittori. Eccone, peraltro, alcuni che bastano a dare un'idea dell'importanza assunta dal concorso Bricherasio:

Andreoli, Alciati, Alice, Buffa, Buratti, Baranis, Cavalleri, Carpanetto, Crepet, Crida, Chiappa, Corlazzi, Galliano, Gussoni, Guarlotti, Gizzi, Gaudina, Galfrè, Galateri, Giribone, Gennaro, Laretto, Maglioni, Montezemolo, Melano, Massione, Mascias, Morelli, Maglioli, Minasoli, Onetti, Pizio, Sambò, Saccaggi, Serralunga, Tofani, Tamburinisch, Sacco. Ed abbiano pazienza i non nominati: il sottoscrivano..... o scrivano meglio.

Intanto sono cinque le sale che dobbiamo ancora percorrere: quattro trovansi a destra della corsia centrale, partendo dall'ingresso principale, e l'altra è tra la 2.a sala della scultura e quella del ritratto.

Nella prima trovo, fra i nomi più conosciuti, il Grubicy, di cui noto un quadrettino di buoi al guado sotto al tramonto; il Faccioli, con un tempo piovigginoso; il Faldi con una scenetta fra i colli toscani, ove una bimba, che governa una pecora, s'affanna a chiamare qualcuno; il Cavalleri di Milano, con una bianca fioritura montanina.

Poi mi piace notare nel Botero una testa, che segna un ritorno alla prima maniera; del Bozzalla un contrasto di nevi in ombra e di nevi al sole e un suggestivo studio di strada campestre in tempo di pioggia; del Bertolotti un sole freddo fra i castagni; del Minasoli una prateria con alte piante; del Simoni una stradetta di villaggio con macchiette assai accurate; dello Scalia una semplice scena di madre allattante il bimbo.

Nella sala seguente attireranno l'attenzione degli studiosi due grandi tele del Chialiva, un piemontese stabilito a Parigi: esse hanno pregi, che non risaltano subito, e rappresentano un gruppo di oche spinte da due donne verso un fiume, ed un gruppo di pecore riposanti all'ombra.

Nè sarà meno osservato il Beltoni, che ritorna ai motivi ed al taglio di *L'onda*, una delle gemme del nostro Museo Civico. Francesco Gioli ha anch'esso una marina, leggermente mossa nella chiarità lunare, ed il Rattele sembra iniziare nuove vie e nuovi problemi con l'armonia tenue dei violacei diffusi nella sua fanciulla una mandra al pascolo. Il Cabutti invece si compiace ancora una volta di mostrarci dei tronchi di castagno, sorretti dalla nave soleggiata, mentre Marco Calderini ci dà la quiete profonda e serena de' grandi cieli su cui vaga qualche nuvola, mentre sull'altipiano e sul monte dilaga come un'armonia larga e diffusa, grandiosa e solenne.

E andiamo innanzi, benchè non manchino altre tele degne di nota.

La sala seguente conta, fra altro, vari studi, ed un quadro ove è accuratamente riprodotto un sentiero alpestre del Pinnesi; alcune tele, ove è molta gaiezza di sole, del Reycend; uno studio di donna del Gaudina; un'altra testina del Serralunga, un paesaggio, ove la montagna trionfa fra rosate luci, del Baronio; un idillio contadinesco nell'ombra, del Pastoris (un ammiratore certamente del Millet); un'impressione serale (a guisa di trittico), di cui ignoro l'autore: una ragazzina, che tiene un'altra in grembo e guarda attorno, come sperduta, del Brognetti.

Più in là, in un'altra sala, sorprendo due figurine in colloquio nell'ombra crepuscolare, del Balestrieri; una battaglia a pallottole di neve e un'altra scena invernale dello Sprecfico; l'Alciati ci dà uno studio di donna; l'Avanzi un paesaggio di montagna; il Passigli una modella che si riscalda.

Ed eccoci alla fine: poichè l'ultima sala che ci resta a percorrere è ben questa, ove il Pellonera ci presenta, tra altro, una superba fioritura primaverile e una parte del lago del Moncenisio; ove Filiberto Petiti invia da Roma una distesa di colline riarse dal sole; ove il Salassa ci rivela le bellezze intime del suo Canavese, e Ludovico Cavalleri ritorna su un motivo di vele al sole, che già ebbe fortuna tra noi.

In una mite armonia di ombre alcune fanciulle, dipinte dal Falco, discorrono, e forse sin a sentirle la vecchia, che fila, del Tarenghi, invidiandole. Il Sacerdote ci dà la visione d'un triste tramonto, ed il Carpanetto una graziosa fanciulla seduta. Il Fermudi trova un assai poetico motivo con alcuni casolari a spiaggia, sotto la calma di un gran cielo; e il Minasoli e il Cantù studiano due figure femminili. Una povera vecchia addormentata su una panca, fra una bella fioritura primaverile; una scena di traghettanti sul lago e un nudino tra il candore de' cigni e il verde delle piante e delle acque recano la firma del Rossi di Milano. Il Ghisolfi ha un paesaggio; il Cenaro una marina. Di chi sono i quadri di natura morta (pesche, melloni, uva) in questa sala?

L'impazienza di prendere una boccata d'aria non mi permette alcuna ricerca. Ecco verso la collina, fra tenui veli di nebbia, sorride qualche finestrata di sole; un sole mite, pallido, che ha qualche cosa del languore primaverile. I pini del parco cantano gravemente, colle loro macchie scure e vellutate fra i verdi teneri de' nuovi germogli, tutti brillanti per la recente piova. E l'ombrello di un carrettiere è una magnifica macchia rosea, una fanfara di risveglio, nell'armonia de' grigi.

Ah! la frase può parere degna del Marchese Colombi: ma come è bello il vero dopo tanta pittura!

REATI E PENE

"Babolina,,

(Tribunale Penale).

Babolina aveva conosciuto il marciapiede a tredici anni. Allora nessuno ancora l'aveva chiamata Babolina, ma come sua madre: Margherita. Sul marciapiede s'era trovata così, di notte, all'improvviso, tutta in lacrime, come una fuggitiva smarrita. Era infatti fuggita di casa, dove l'amante della mamma, più ubbriaco che di consueto, la voleva costringere. E perchè la mamma, che aveva a tutto rinunziato, ma non alla purezza della figliuola, si era opposta, alzando la voce prima, levando le mani poi, colpendo coll'ugne e coi morsi infine per liberare il corpo adolescente tutto bianco e tremante da quelle braccia violentissime, l'omaccio s'era rivoltato contro di lei e l'aveva percossa finchè era caduta sull'impiantito come morta. Margherita, rannicchiata sul lettuccio, quasi nuda, col volto spaurito sulle mani, aveva assistito alla scena, brutale, gridando solo con tutta la foga della disperazione: «Mamma! Mamma!», ma non aveva osato muoversi, per timore che il mostro la righermisse. E solo il pensiero di quella stretta la copriva di sudore freddo. Ma quando vide cadere la mamma, con un gemito straziante e misurò tutto il pericolo, uno spavento, anzi quasi un terrore folle, la fece balzare dalla cuccetta, precipitarsi per le scale, dopo avere raccolta la gonnelluccia, e lanciarsi nella via...

La strada era buia. Per la prima volta Margherita si trovava nella notte così sola. Del primo uomo, un giovane torvo, che le passò accanto e la guardò con stupore, ebbe una grande paura. Ma l'uomo era assorto in cupi pensieri e subito fu ripreso da quelli e passò oltre senza nulla dire.

Per molto tempo la strada rimase vuota e Margherita così perplessa e tremante, che non sapeva come consigliarsi ed a chi rivolgersi per l'asilo di quella notte. Margherita non pensò un istante di ricorrere alle guardie..... Le facevano troppo ribrezzo, dal giorno che le avevano portato via il babbo, mentr'essa gli si era avvinghiata alle gambe, lasciandosi trascinare ginocchioni e piangendo a cald'occhi. Suo padre non era più tornato da quel giorno e Margherita aveva conservato nell'animo ancora impressionabile un sentimento agre fatto d'odio, di ribrezzo, di terrore contro tutte le guardie.

Margherita indugiava nella via nera, senza farsi un proposito.

Rincasava a quell'ora il grasso pizzicagnolo suo vicino. Margherita sorrise negli occhi quando lo vide. Le si aprì l'anima chiusa dall'angoscia. Il buon pizzicagnolo ascoltò la dolorosa storia: accarezzò molto la bambina. Perchè soffiava un po' di tramontana si tolse la sciarpa dal collo e gliela mise sulle spalle già morbide e tornite ch'erano nude e un po' livide. Poi le disse: «Tu verrai a dormire a casa mia, e poi vedremo.....».

— Ma la mamma, la mamma! — supplicava Margherita.

Il rubicondo pizzicagnolo si strinse nelle spalle. Egli non voleva mettersi in cattivi impicci. La mamma rinverrà: un po' di busse; c'è avvezza. Ma con quel malanno di Dio, con quell'omaccio senza fede, nè scrupoli, egli non voleva avere rapporti. Domani si sarebbe pensato al meglio. Per intanto prese la fanciulletta per una mano e se la trasse seco. Questa gli venne dietro docile, perchè già lo conosceva e lo sapeva tanto buono. Qualche volta le aveva regalato delle chicche, e la prendeva sempre pel ganascino, o s'era nelle ore che gli piaceva scherzare, le metteva le mani paffute sul seno, che già forzava il grembiulino e la faceva ridere pel solletico.

Quando la mamma, dopo un po' di malattia per quelle busse, fu sul punto di levarsi dal letto, il grosso pizzicagnolo le riportò la piccina, ed essa lo ringraziò baciandogli le mani e chiamandolo salvatore, padre e con altre parole piene di gratitudine. Margherita, che aveva negli occhi un'altra luce, disse nulla: baciò la mamma senza tenerezza; le accarezzò la fronte pallida. Guardò quasi con indifferenza, certo senza più terrore, l'amante di sua madre, che in un angolo della stanza, accanto alla stufa, fumava la pipa e la spiava tratto tratto di sotto in su con un'espressione piena di malizia e di sarcasmo. Quando accompagnò sull'uscio il tondo pizzicagnolo, che aveva lasciato sul canterano un marengo per comprarle una vesticciola, lo baciò sulla bocca come un'amante.

Due giorni dopo, mentre la mamma era andata per alcune spesucce, il drudo non aveva dovuto più lottare per costringere la fanciulletta. Aveva bastato una dichiarazione: «Io so tutto, sai»; ed una minaccia: «Lo dico a mamma, e fo mettere in galera quella tua pentola di spugna d'un pizzicagnolo».

Margherita dopo avere dato, dando un piccolo buffetto civettuolo sul volto del gagliardo amante di sua madre: «Sì, ancora, ma non più qui.....».

Ed aveva poi preso il marengo ed un piccolo gruzzolo di sua madre, un fagottuccio, ed alla sera era di nuovo scesa nella via nera e deserta, sul marciapiede lucido per pioggia recente.

***

Margherita diventò Babolina a diciott'anni circa. Era già stata due volte in prigione ed una all'ospedale. Non aveva fatto fortuna come altre fanciullette che aveva conosciute in casa del droghiere. Aveva sempre messo l'amore dove c'era la miseria, perchè essa non aveva mai pensato che l'amore potesse vendersi come i granchi, o si potesse il core e il resto mettere all'incanto al migliore offerente. Solo se la fame le si stringeva proprio addosso e le travagliava lo stomaco si dava al primo offerente e non al migliore, chè non aveva tregua per sceglierlo. Altrimenti aveva lasciato guidare sempre la carne dal cuore. Così era rimasta sempre in basso, tra quelle fratie di Don Giovanni di suburra, di giorno e di notte conquistatori di femmine o di giorno e di notte ladri o rapinatori. Era ora l'amante d'uno, poi diventava dell'altro, perchè più audace nelle male imprese, e poi quenti si concedeva ad un terzo perchè novizio e bello; con un altro infine si accoppiava perchè la faceva sua cooperatrice in quelle imprese. Ci furono anche delle coltellate per lei, ed uno fu storpiato ed un altro sfigurato. Una volta la copersero di un malanno schifoso, e dovette stare all'ospedale; due altre volte la Polizia la sorprese con della refurtiva in casa e la rinchiuse in prigione. Ci fu un giorno che s'innamorò d'un giovane, figlio di un merciaio, e che rubava in negozio al padre per darle dei denari, che ella però non chiedeva mai. Si era fatto così qualche risparmio. Ma poi quel po' di denaro lo diede all'amante di sua madre, perchè potesse morire non come un cane, all'ospedale, dove dopo una rissa era stato portato col petto squarciato da quattro coltellate.

Margherita diventò Babolina così. Una notte per un viale, ai piedi d'un albero trovò un giovane steso in una pozza rossa e che gemeva. Le si fece accosto, lo vide ferito al costato, ma non gravemente: gli tappò la ferita con un fazzoletto, per ristagnare il sangue, e gli domandò chi fosse e che fosse avvenuto. Il giovane non parlò, ma gemette ancora con strazio. Però Margherita gli vide nel pugno stretto dallo spasimo un coltello e capì ogni cosa. E perchè il giovane pareva abbastanza bello, subito pensò che doveva salvarlo e dalla morte e dalla galera. Ricuperò il giovane e l'indusse ad un estremo sforzo. Occorreva a costui nascondersi: nè dar più contezza di sè. Coll'aiuto di un'altra femmina ch'era sopraggiunta, riuscì Margherita a trascinare il ferito nella sua povera stanza, ed a metterlo a letto, senza che alcuno si fosse accorto della misteriosa impresa. Solo un casigliano, imbattutosi per le scale nel gruppo e vedendo il giovane pallido e floscio sulle gambe tra le due donne, pensò non senza disgusto che le due arpie avessero ghermito un ubbriaco e si preparassero a far buon bottino.

Il giovane non parlò per cinque o sei ore ancora, ma quando aperse gli occhi e li fissò in volto alla sua sollecita ed alacre infermiera, e senza troppa meraviglia di trovarsi così, le accarezzò il capo aureolato da una folta capigliatura quasi rabbiosamente crespa e con un ambiguo sorriso le disse:

— E' strano, a vederti così, nel capo rassomigli ad una mia cagnetta che m'è morta..... a *Babolina*.

Margherita non trovò lusinghiero il raffronto, e da quel giorno Margherita divenne Babolina. Ma ciò che forse recherà più stupore a chi l'intenda, è che se Margherita fu una mala femmina, Babolina la fu ancora per poco, per quel tanto che occorse per provvedere farmachi e cure a Giovannino, ma poi diventò una saggia sposa.

Così come nelle ballate antiche, così come Angelica e Medoro, Giovannino e Babolina si amarono teneramente l'una per pietà, l'altro per gratitudine. Mai infermiera più devota, nè più devota amante che Babolina. Qualunque donna ha pur sempre per sè la possibilità d'una bella redenzione, perchè qualunque donna conosce le purificazioni del sacrifizio.

E Giovannino, guarito, e per tenebrosa potenza d'omertà impunito, sposò Babolina.

Ma la storia non è inventata: e non può così con lieto fine far pago il buon cuore del lettore. La storia è vera ed è vissuta. La vita raramente si conclude con giocondità. Giovannino ha premiato è vero, il ravvedimento e la devozione di Babolina; ma l'uomo, e specialmente un uomo come lui, non fa un'opera, un atto, un movimento generoso: non sa vivere tutta una vita generosamente. L'uomo conosce più l'oblio che la gratitudine. E' enormemente egoista. Nell'egoismo è crudele ed illogico, sopratutto ingiusto. Giovannino, per qualche scherno d'amico, incominciò a poco a poco a prendere in uggia la moglie, a vergognarsi di lei, a rinfacciarle il suo passato, a gridarle la sua onta, che non sa più dimenticare. Agli insulti un giorno aggiunse lo sprezzo, lo schifo evidente.

Babolina piange e non si ribella. Giovannino s'ubbriaca e la picchia. Babolina soffre in silenzio. Giovannino si fa un'amante. Babolina allora urla il suo sdegno, scongiura nei più disperati singhiozzi, supplica e minaccia. Giovannino leva il bastone. Le scenate succedono alle scenate. La vita è diventata un inferno..... Giovannino s'è avvinghiato alla nuova amante, quasi con la tenacia dell'uomo che ami la prima e l'ultima volta... Babolina minaccia d'uccidersi.

— E sarà bene... — le risponde Giovannino, e va ad aprire la finestra, quasi per insegnarle il modo.

Babolina si getta bocconi sul letto, col cuore schiantato ed in pianto convulso.....
schiantato ed in pianto convulso...

La notte dopo, Giovannino non rincasa. All'alba, quando lo vede comparire sfinito dall'orgia, Babolina gli grida lo strazio della sua lunga veglia. Ma Giovannino leva di tasca il coltello e le si getta addosso furibondo... Essa si divincola.

— No! no... non uccidermi tu — gli grida; — ti metterebbero in prigione. Io, io mi ucciderò!

— E fallo presto — rugge l'ubbriaco ansimante dalla fatica, e va col passo incerto ed il sorriso iniquo ad aprire la finestra.

Due giorni dopo Giovannino chiede dei denari. Li vuole, egli lo dice spudoratamente, per la sua amante.

— E' un pozzo senza fondo — esclama con una grassa risata beffarda.

Babolina, rivoltata, protesta, rifiuta. Giovannino la copre di contumelie... poi la percuote a sangue. Babolina cessa ad un tratto dal pianto; il suo volto s'irrigidisce in una espressione di fierezza quasi non umana. Giovannino, furibondo, cieco di rabbia, rafta ancora le sue infamie:

— T'ho raccolta dalla strada: ritornaci, ritornaci! — le grida quasi istigando feroce e sarcastico.

— Sì, ci torno! — urla come in uno schianto Babolina, e prima che Giovannino abbia potuto spalancare gli occhi per la sorpresa e pel terrore, è saltata sul davanzale della finestra aperta e si è gettata nel vuoto a capofitto.....

Giovannino è stato processato per istigazione al suicidio, ma l'hanno dovuto assolvere in Tribunale per insufficienza d'indizi.

Difesa: avv. C. Levi.

Cini.

Incerti del mestiere.

(Tribunale Penale di Torino).

Ben può così dire, per sua disgrazia, una povera ragazza, di onesta famiglia, certa Morello Maria, che fu rinviata a dibattimento, imputata di furto qualificato. Questa grave accusa gli addossavano Prina Maria e sua figlia, giardiniere di Venaria Reale, delle quali la prima lamentava la sparizione di L. 102 da vari mucchetti in moneta ed in biglietti, che essa aveva nascosti sotto il letto, in una pentola, in un armadio e cucito in un vestito dismesso.

Il furto era avvenuto il 10 dicembre, e la Morello era entrata al servizio il 25 novembre. Come avrebbe potuto sapere in così breve spazio di tempo i segreti della donna diffidente e circospetta? Non sorgeva piuttosto ragionevole il dubbio che persona più..... domestica avesse potuto fare le sottrazioni? Certo è che la Morello provò ampiamente la onestà sua e della sua famiglia, ed il Tribunale la assolse.

Presidente: Isnardi; P. M.: Pinelli; Parte civile: avv. Piccini; Difesa: avv. Molla.

L'opposizione ad una sentenza contumaciale per reato d'adulterio.

Ci telegrafano da Firenze, 28, ore 21,35:

Oggi, alle ore 15, i difensori della signora De Mattia-Ferra e del tenente De Notaris depositarono alla Cancelleria della nostra Corte d'Assise l'opposizione alla sentenza contumaciale che condannava entrambi a due anni e tre mesi di reclusione, per adulterio continuato, nel famoso processo del tenente Serra, in cui furono implicati.

Notiziario.

Corte d'Appello Pen. e Trib. Pen. di Torino. (28 aprile 1908).

CORTE D'APPELLO PENALE.

Benedetto Margherita — Ricetto. In riforma della sentenza del Tribunale con cui veniva condannata condizionalmente alla reclusione per mesi 11 e giorni 3, la Corte assolve la Benedetto per insufficienza di prova. Difesa: Cavaglià e Mollard.

Altina Antonio — Minaccie. Conferma la sentenza appellata. Difesa: Apostolo.

Marletti Vincenzo — Bancarotta semplice. Rinviato a tempo indeterminato. Difesa: Garizio.

Rostello Ottaviano e Marchisio Alfredo (contumace) — Violenze e minaccie. In parziale riforma della sentenza del Tribunale, viene ridotta la pena per il Rostello alla detenzione per mesi 6, giorni 28 ed alla multa in L. 267; e per il Marchisio alla detenzione per mesi 6, giorni 16 ed alla multa in L. 250. Difesa: Cavaglià.

Castiglione Andrea — Trasgressione alla vigilanza speciale. Conferma la sentenza del Tribunale. Difesa: Mollard.

Presidente: cav. Peyrani; P. M.: cav. Forni; cancelliere: Tornari.

TRIBUNALE PENALE — SEZIONE V.

Graziano Carmine — Furto. Assolto per non provata reità. Difesa: Pavesio.

Bertinotti Giuseppe (contumace) — Appropriazione indebita. Reclusione per anni uno, mesi 2 e L. 150 di multa. Parte civile: Pavesio.

Demichele di Villafura Teresa — Adulterio (contumace). Mesi 3 e giorni 15 di detenzione. Parte civile: Cavaglià, De Antoni e Beretta.

Presidente: Barone Manno; P. M.: Colonnetti; cancelliere: Gallo.

SEZIONE VI.

Morello Maria Paola — Furto qualificato. Assolta per non provata reità. Difesa: Molla; Parte civile: Piccinini.

Anhelta Benedetto Stefano — Tentato furto. Reclusione per mesi 6. Difesa: Piccinini.

Musselli Francesco — Lesioni. Reclusione per mesi 3 e giorni 20 col beneficio della condanna condizionale. Difesa: Bertero.

DIRETTISSIMA. — *Apoca Margherita* — Oltraggio alla forza pubblica. Reclusione per mesi 5. Difesa: Nonrad.

Presidente: Isnardi; P. M.: Pinelli; cancelliere: Germano.

La tassa per il volontariato di un anno aumentata.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22,10:

Il ministro della guerra, on. Casana, ha testè sottoposto alla firma reale un decreto con cui viene aumentata la tassa per l'arruolamento dei volontari di un anno nell'esercito, portandola da 1600 a 2 mila lire per l'Arma di cavalleria e da lire 1200 a 1500 per le altre Armi.

Il ministro della guerra ha così creduto di valersi della facoltà derivante dalla legge sul reclutamento, la quale all'art. 110 stabilisce rispettivamente le somme di lire 2 mila e di 1500 come limite entro cui è consentito di fissare la tassa per l'arruolamento dei volontari di un anno. Le tasse sinora applicate erano state fissate da oltre un trentennio, quindi più non rispondevano alle condizioni dell'attuale momento, in cui un complesso di circostanze induce a ritenere che il contributo da pagarsi all'erario non fosse in perfetta relazione con tale forma speciale di arruolamento.

La scelta del momento per attuare la suaccennata riforma non poteva essere migliore, perchè appunto da quest'anno entreranno in vigore le nuove norme legislative sul reclutamento, estendendo l'obbligo del servizio militare ad un maggior numero di ufficiali, rendendo perciò vieppiù manifesti i vantaggi che è dato ritrarre dall'istituto del volontariato di un anno.

I ladri ferroviari.

L'importante arresto a Novi Ligure di un ladro affiliato ad una banda di malfattori.

Ci telefonano da Novi Ligure, 28, ore 23:

La locale Tenenza dei reali carabinieri aveva già avuto in settimana notizia di alcuni furti, operati al nostro scalo merci di S. Bovo, di merci, mediante spiombatura dei vagoni ferroviari.

Ieri, nel pomeriggio, poi, la stazione aveva telegraficamente avvertito la Tenenza dell'avvenuto furto, nella notte, di parecchi colli di tessuti di lana dal carro N. 133,400 diretto da Torino P. N. a Viterbo.

Subito, seguendo le poche tracce fornite, il nostro maresciallo Angeleri, vestitosi in borghese con un altro milite, si diede alla ricerca dei malfattori e al ricupero anche della refurtiva, che, per la quantità e per grossezza, non poteva essere stata trasportata tanto lungi. Riuscì difatti a rinvenirla sotto un piccolo ponte in regione Michelina, dove procedette anche all'arresto di uno degli autori del furto, certo Capra Giovanni, che, a poca distanza, era stato, dai complici, preposto a vigile custodia del non disprezzabile bottino. Questo, raccolto e fatto trasportare a Novi, consiste in un collo di Kg. 30 di tessuti di lana ed in altre 11 pezze di stoffa.

L'Autorità intanto, pare sia sulle tracce degli altri autori del furto, i quali costituiscono una grossa banda di mariuoli che lavora su vasta scala in tutti i maggiori centri del Piemonte e della Liguria.

Leggete in sesta pagina
La Principessa terribile
di
Noëlla

UN NEMICO IN CASA
L'anemia scacciata dalle Pillole Pink

Le Pillole Pink hanno scacciato l'anemia dalla casa del signor Licini Francesco, vetraio, Palazzolo sull'Oglio, Vicolo dei Forni (Brescia). Soccorso a tempo dalle Pillole Pink egli ha ricuperato una salute perfetta.

Sig. Licini Francesco (Fot. Oglieri, Bergamo)

« Da due anni e mezzo ero molto indebolito. L'eccessivo lavoro era la causa di questo diminuire della mia salute. La malattia aveva fatto grandissimi progressi ed i medicamenti presi non avevano arrestato questo deperimento. Non avevo più forze, non dormivo quasi più, mangiavo senza appetito e il cibo non mi dava profitto. Sovente avevo contrazioni di stomaco e oscuramenti della vista. Al minimo lavoro ero preso da sudori, poi da vertigini. Avendo letto nei giornali numerosi casi di guarigioni ottenute grazie alle Pillole Pink e provando gli stessi sintomi in essi descritti, ho voluto prendere io pure le Pillole Pink, e ciò mi ha salvato. »

Le Pillole Pink sono il nemico dell'anemia, nemico della casa. Le Pillole Pink danno sangue. Tutti i nostri mali derivano dal fatto che il nostro sangue, per ragioni sin numerose che diverse, non conserva la sua composizione normale. Siccome tutti gli organi attingono dal sangue la forza, quando il sangue è povero, gli organi sono indeboliti e tutto l'organismo si sfascia. La cura delle Pillole Pink permette di dare al nostro sangue tutta la ricchezza e la purezza desiderevoli. Si è con questa azione sul sangue, combinata con quella esercitata sul sistema nervoso, che le Pillole Pink guariscono l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, nevrastenia.

Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, via Ariosto, 6, Milano, L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco.

Un medico addetto alla Casa risponde gratuitamente a tutte le domande di consulto.

Sirolina „Roche" Catarri — Tossi ostinate — Influenza — Scrofolosi — Flac. orig. L. 4.—

Guarigione assicurata della *STITICHEZZA* colle **CASCARINE LEPRINCE**

Una o due pillole al giorno. Cura razionale della STITICHEZZA ABITUALE — APPENDICITE — VERTIGINI — Disturbi digestivi — EMICRANIA

Conviene a tutte le età ed a tutti i temperamenti. *Esigere il nome:* CASCARINE LEPRINCE. Vendita in tutte le Farmacie. — Prezzo in Italia: 3 fr. la Scatola. Dr M. Leprince, Parigi. Filiale Lapeyre, viale Umbria, 11, Milano.

La Sorgente boro-litina
Salvator
naturale e esente di ferro
è indicatissima nelle affezioni dei reni e della vescica, nei reumatismi, nella gotta e diabete, inoltre nei catarri degli organi respiratori e digerenti 11836

Dott. E. Toscani - Malattie pelle e celtiche
CAMBIAMENTO D'ORARIO: Tutti i giorni dalle ore 14 alle 17 e lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 20 1/2 alle 21 1/2 — Festivi dalle 10 alle 11. 12047

Specialità
BOAS STRUZZO
RIGHINI, via Roma, 2, Torino.
ANTICA FABBRICA OMBRELLI, BASTONI, VENTAGLI
Cassette Corredo per Regali
BORSETTE, VALIGIE, BAULI E FANTASIE NOVITÀ
Prezzo fisso - Catalogo gratis. 11630

MOBILI
Legno Curvato
THONET
Unico Deposito
F. ALLOGGI
TORINO
Via Maria Vittoria, 16
12009

WOLLEN TUCH
Unica Sede d'Italia via Vittoria, 33-D MILANO.
Grande importazione
STOFFE
Uomo e Signora
Domandate il nuovo ricchissimo Campionario di Primavera assortito delle ultime Novità. 5894
Spedizione *gratis e franco*
Prezzi fissi di fabbrica anche ai privati.

Torino, 1908 — Tip. A. Frassati & C.

Le sedute di ieri
del Congresso dei Comuni italiani.
Per un Consiglio superiore dei Comuni.

Seduta antimeridiana.

Venezia, 28, ore 22.

La quarta seduta del Congresso dei Comuni italiani si è aperta stamane, alle ore 10, sotto la presidenza del sindaco conte Grimani. Subito l'on. Greppi riassume ed illustra la sua relazione intorno agli studi fatti dal Comitato direttivo su un disegno di legge per un Consiglio superiore dei Comuni, proponendo al Congresso la questione di massima, che dovrà essere discussa e risolta dal Congresso.

Si inizia subito una vivace ed elevata discussione, a cui partecipano il dott. Pensotti di Avellino, l'avv. Boni di Monza, l'avv. Franco di Amano di Puglia, l'avv. Beulini di Bologna, Curtini di Reggio Emilia, il sacerdote Sturzo di Caltagirone, Orefici, sindaco di Brescia, ed altri.

Si vota infine all'unanimità un ordine del giorno Bentini-Sturzo, con un'aggiunta di Orefici, Curtini ed altri, col quale si dà mandato al Consiglio direttivo di formulare un concreto progetto di legge, in base alla discussione avvenuta, tenendo fermo il criterio della rappresentanza della minoranza nel Consiglio superiore, la votazione per regione dei Consigli comunali, garanzie efficaci contro il pericolo di ingerenze governative.

In fine di seduta il Congresso approvò, anche all'unanimità, tra vivi applausi, la nomina dell'on. senatore Mariotti a presidente onorario dell'Associazione.

Procedutosi quindi alla votazione del nuovo Consiglio direttivo, riuscirono eletti con poca differenza di voti, per la maggioranza: Greppi, Bocca Napoleone, Niccolini, Ferrari, Tabarri, Campodonico, Meda, Sturzo e Mauri; per la minoranza: Bonomi, Orefici, Curtini, Pennetti, Zanardi.

La seduta è quindi tolta verso mezzogiorno.

Seduta pomeridiana.
La chiusura del Congresso.

Nell'adunanza pomeridiana, ultima giornata del Congresso, assume la presidenza il conte Grimani, che proclama subito gli eletti a far parte del nuovo Consiglio direttivo.

Si discute quindi sulla sede del prossimo Congresso nazionale. Parlano Marcelli di Genova, Pagnotta, Grippo, Grimani e molti altri. Dopo di che il Congresso acclama Genova come sede del prossimo Congresso. Marcelli, rappresentante di Genova, ringrazia, fra applausi.

Per l'importanza dell'argomento, su proposta dello stesso relatore Sturzo, si rinvia il tema della classificazione dei Comuni, deliberando che debba essere messo nell'ordine del giorno del prossimo Congresso.

Da ultimo, l'avvocato Franza ringrazia calorosamente il Municipio e la città di Venezia per la splendida ospitalità.

Risponde con sentite parole il sindaco conte Grimani.

Seguono l'avvocato Trompeo, rappresentante di Roma, l'on. Greppi, che manda un affettuoso saluto all'on. Mariotti.

Il presidente propone ed il Congresso approva di raccogliere tutte le proposte presentate durante il Congresso dai vari rappresentanti, tra cui notansi una di Orefici e Caperle circa i rapporti dei Comuni coll'assuntori del servizio di affissioni coi privati e proprietari di case; una dell'avvocato Franza perchè il Governo mantenga gli impegni presi verso i Comuni del Mezzogiorno; una di Arata e Volpi circa le pensioni ai maestri elementari, e molte altre.

Il Congresso, in via di massima, accetta il concetto di definire coll'arbitrato i conflitti tra i Comuni ed i medici condotti, deferendo al Consiglio direttivo di concordare definitivamente coll'Associazione nazionale dei medici le forme e le modalità dell'arbitrato.

Si approva anche l'ordine del giorno concordato dalla Commissione precedentemente nominata, sulla limitazione da apportarsi ai poteri dei commissari prefettizi.

Il Congresso, infine, esprime il voto che sia combattuto nella sua parte finanziaria il progetto di legge sull'infanzia abbandonata.

Il sindaco, conte Grimani, alle ore 17 dichiara chiuso il Congresso.

All'unanimità vengono riconfermate tutte le cariche sociali, cioè a presidente l'on. Greppi, a vice-presidenti gli avvocati Bocca e Orefici, a cassiere l'avvocato Meda, a segretario e direttore della rivista dell'Associazione l'avvocato Caldara.

Il Consiglio ha deciso di tenere la sua prima adunanza a Roma nei primi di giugno.

La prima giornata
del Congresso positivista internazionale.

Napoli, 28, ore 17,50.

Stamane, poco dopo le ore 9, si è tenuta la prima seduta del Congresso positivista internazionale, sotto la presidenza di Giacomo Novicow. Il dott. Gaetani d'Aragona svolge la sua relazione sul tema: *Energia e tutto*, svolgendo ampiamente l'ipotesi elettronica. Il prof. Cosentini ha riassunto una relazione presentata dal prof. Momigliano sull'insegnamento nel Belgio. Il prof. Conturini ha svolto poi la sua relazione sul tema: *La metafisica è un linguaggio*.

Apertasi la discussione, vi hanno partecipato parecchi oratori, tra cui gli scienziati Boborikine, presidente della Società degli scienziati di Mosca, il prof. Venturini, il professore Cosentini, il presidente Novicow, il dott. Garino.

La discussione, animatissima, si è prolungata sin verso mezzogiorno. Quindi la seduta è stata tolta e rinviata nel pomeriggio.

ore 22,40.

Oggi, alle 15, sono continuati i lavori del Congresso positivista. Novicow assunse la presidenza ed ha dato la parola al [illegible] che ha letto una sua comunicazione circa la genesi dell'evoluzione di [illegible] piante. Il relatore ha sostenuto il principio unico della forza cosmica pervenendo ad una conclusione monistica.

L'assoluzione del segretario comunale
accusato di offese all'infanzia

Bergamo, 28, ore 21.

Oggi è continuato, dinanzi al nostro tribunale sempre a porte chiuse, il processo contro il segretario comunale di Valbondione. Appena aperta l'udienza, prese la parola l'avvocato Arcangeli di P. S. il quale, nonostante le risultanze di causa che dicevano come alcuni fatti addebitati al segretario non erano risultati veri, sostenne completamente la responsabilità dell'accusato Salaroli per tutti i fatti e chiese la condanna penale, oltre al risarcimento dei danni verso le parti lese, da liquidarsi in separata sede.

Prese poi la parola l'avv. Giusti, sostituto procuratore, il quale, dopo una rapida scorsa nel campo delle risultanze di causa, disse come non per tutte le imputazioni al Salaroli ascritte egli poteva mantenere l'accusa. Concluse ritirando l'accusa per quattro bimbe e cioè ritenendo che gli atti sopra di esse consumati, non erano che atti scorretti. Sostenne invece vivacemente l'accusa per quanto riguarda le bambine Mutti Irma e Pina Caterini, e domandò la condanna dell'imputato a 14 mesi di reclusione ed accessori di legge, oltre i danni da liquidarsi in separata sede.

Prese la parola il primo difensore avv. Domenico Gennati. Egli svolse dichiarando che, dopo le conclusioni del P. M. il compito della difesa era di molto limitato, ma non di meno sostenne l'infondatezza dei fatti ammessi dal P. M. e concluse domandando la completa assoluzione dell'imputato.

Il Tribunale, dopo mezz'ora di permanenza in camera di deliberazione, ha pronunciato la sentenza di completa assoluzione per inesistenza di reato. La sentenza ha prodotto buonissima impressione. A quanto si afferma in città il Salaroli è intenzionato di querelare qualche giornale clericale per le pubblicazioni a proposito del preteso scandalo.

CRONACA

La scoperta d'un atroce e misterioso delitto.
Una donna assassinata in casa a scopo di furto.

Atroce e misterioso delitto, l'abbiamo detto questo, che susciterà, con la più viva commozione, lo sgomento. Parrebbe quasi d'essere tornati al tempo in cui Ballor, il martellatore, gettava negli animi femminili infinito senso di paura compiendo le sue gesta efferate, che durarono senza tregua tristi argomento alle cronache e non lasciavano riposo alla Polizia.

L'uccisore di donne si consuma adesso, roso dal rimorso, che forse lo rode, nella cella angusta, ma ha lasciato degli imitatori.

E un altro delitto anche ci ricorre al pensiero nell'ora presente: quello della vecchia damigella Penza, che nella sua casa di via XX Settembre trovò la morte orrenda.

Il tempo è trascorso e l'eco si è affievolita grado a grado, pur senza spegnersi, poichè quell'assassinio rimase impunito, quantunque l'Autorità di pubblica sicurezza avesse tentato di strappargli il velo fosco e fittissimo che lo copriva.

Or ecco: un altro enigma oscuro, un nuovo mistero; è posto dinanzi ai più abili funzionari ed agenti per la soluzione. Riusciranno essi nel compito? Noi non dubitiamo della loro capacità volonterosa, assillati come sono — nella esiguità dei mezzi — da un desiderio di recare la luce entro tanta e così tragica ombra, e vorremmo che i loro sforzi venissero coronati dal successo.

Il delitto nefando viene in triste momento, proprio nell'ora in cui la cittadinanza è sotto l'incubo di una lunga, quotidiana minaccia di malfattori. Per certo, questo non è l'opera di rapinatori; che accreditano nella notte, lungo le vie: rappresenta un orribile caso a sè, ma ciò non toglie che l'impressione prodotta non accresca negli animi quel timore vago che già li scuote.

Almeno a qualcosa fosse utile questo nuovo, improvviso e tragico episodio: fosse utile a far comprendere una buona volta che il servizio della Polizia giudiziaria è imperfetto.

Parliamo chiaro, una buona volta!

Non è con l'esiguo numero di agenti in borghese, disponibili alla squadra mobile della nostra Questura, che si può curare e perseguire l'indagine: la grande, indiscutibile capacità di funzionari abilissimi e pratici, quali (per nominarne alcuni) il cavaliere Bonvel, l'avv. Tarantola, l'avv. Intagliata, di agenti intelligentissimi, come il Sora, — ora in convalescenza — ed il Cioppa, non può supplire la deficienza dei mezzi. Da noi si fa la polizia giudiziaria con una parsimonia di denaro, che rasenta la grettezza più sordida!

Ma lasciamo da parte i commenti per la narrazione del fatto orribile:

L'agenzia Biglione

E' in piazza Vittorio Emanuele I, al secondo piano della casa, N. 19. La conoscono un po' tutti, almeno di nome, perchè negli annunzi di quarta pagina la si vedeva segnalata quasi ogni giorno.

I locali dell'Agenzia, che il signor Giuseppe Biglione fondò molti anni addietro, sono meschini assai. Il pubblico vi accede da una stretta e piuttosto ripida scaletta, a sinistra, nel cortile. Due porte danno nel pianerottolo angusto: l'una, la prima che s'incontra, serve di passaggio privato, e si apre sulla cucina, l'altra negli uffici propriamente detti.

Chi entra si trova in una stanza stretta, dove un tavolo ed un divano di ferro rappresentano le più importanti suppellettili. A tutta prima ci vien fatto di ricordare quelle descrizioni di uffici d'informazioni segrete, che s'incontrano sovente nei vecchi romanzi alla Ponson du Terrail.

Sul tavolo, elevato a dignità di scrittoio, stanno alcuni registri di cartone: le etichette recano scritte a mano leggende come queste: «Domande d'impiego», «Richieste di persone di servizio», «Matrimoni», ecc. L'Agenzia Biglione s'occupa di tutte queste faccende: lo dice un cartello, malamente redatto, che sormonta la porta d'accesso al salottino attiguo. Un'altra iscrizione avverte che: «E' proibito di fumare».

Abbiamo nominato il salottino, ma per bene spiegare come sia l'alloggio, basta dir questo: due lunghe camere, una dietro l'altra e divise ciascuna da un tramezzo di legno che simula la parete. Così prima l'ufficio e a destra la cucina, poi il salottino e ancora alla destra di questo la camera da letto. Ne deriva che i quattro vani sono poco vasti e non tutti molto luminosi.

La clientela dell'agenzia di collocamento è molto varia; ciascuno può con grande facilità immaginarlo. Servo e domestici, bonnes e staffieri, cameriere e garzoni... tutto un caleidoscopio, in cui compaiono talvolta la zitellona in cerca d'un marito, e il *blasé* borghese in caccia di una dote, più o meno vistosa.

Detto questo aggiungiamo due parole sul proprietario e la sua compagna, l'infelice vittima del feroce e ancora ignoto assassino.

Il signor Giuseppe Biglione è un ometto asciutto asciutto di media statura, un po' curvo di spalle, sui sessant'anni. Col suo farsettino tutto stinto, lo si direbbe un poco il tipo di notaio antico, che parla discretamente e molto osserva. E' ricco? lo supponevano tale; certo viveva in una tranquilla agiatezza, con sua moglie, Anna Martini, una donna piccoletta e piuttosto grassa, di appena quarantacinque anni.

La donna, per consuetudine, rimaneva sola nell'ufficio di piazza Vittorio Emanuele 19 ad accogliere i clienti, di cui prendeva nota scrupolosamente — lo si noti bene — su questo o quel registro a seconda dell'offerta o della domanda che facevano.

Il marito invece se ne stava più specialmente al suo scrittoio pubblico in via Po 38, dove pure riceveva commissioni. Di quando in quando faceva una scappata fino a casa, ma erano brevi apparizioni.

Un terzo inquilino aveva l'alloggio: un grosso cane barbone dal pelo marrone, un animale intelligente e affezionato ai padroni, ma per nulla capace di una difesa. Fu sempre la giustificazione palese della sentenza: «Can che abbaia non morde». E questo povero amico dell'uccisa fu l'unico testimone della sanguinosa tragedia. Un testimone — ahimè! — che non può parlare.

La scoperta del cadavere.

Come di consueto il signor Biglione, verso le 15 del pomeriggio di ieri, diede una capatina a casa e si fermò pochi istanti a discorrere con la moglie per sentire le novità della giornata. Non c'era nessuno nell'agenzia, ed egli tornò al suo scrittoio di via Po, dove rimase qualche ora. Potevano essere, su per giù, le 18, quando il signor Biglione fece novamente ritorno a casa. La porta a vetri dell'ufficio era chiusa: quella della cucina anche. Bussò e non ebbe risposta.

— Sarà uscita! — pensò.

Attese un istante poi s'allontanò senza alcun sospetto. Purtroppo invece, in quell'ora, la sua compagna fedele di tanti anni era già cadavere! Il signor Biglione rifece la strada dallo scrittoio di via Po all'abitazione più volte, fino a sera inoltrata, ma le porte rimanevano sempre chiuse e nessuno rispondeva alle sue chiamate! Cioè [illegible] il cane, il barbone, abbaiava furiosamente. Allora provò come un senso d'angoscia. Sua moglie non poteva essere ancor fuori, a quell'ora. Erano suonate già le 20 da un pezzo. Se le fosse sopravvenuto un improvviso malore? Si decise e chiamò il fabbro Origlia, che abita lì presso e che accorse subito coi ferri del suo mestiere per forzare la porta a vetri dell'ufficio.

Egli s'avvide subito che la chiave era nella toppa, dalla parte interna e maneggiando abilmente un *passe-partout* aprì senza lunga fatica. Il signor Biglione ed il fabbro entrarono in casa ed accesero un lume ad olio ch'era lì presso.

Il cane continuava ad abbaiare, ululando tratto tratto, in cucina. Nè il proprietario dell'alloggio nè il signor Origlia s'avvidero di alcun disordine. Sul tavolo stavano i registri, come di solito, le sedie si trovavano al loro posto e l'armadio era chiuso.

I due uomini si inoltrarono nel salottino e passarono nella camera da letto: nessuno! Avanzarono ancora e furono in cucina. Il signor Biglione stette per svenire: divenne livido e sentì le ginocchia piegarglisi: poi non resse più e diede un urlo, un urlo solo terribile di dolore e di terrore, a cui fece eco un più acuto latrato del cane. A terra, supina sul pavimento, giaceva morta la moglie sua, morta assassinata!

In un istante tutto il vasto caseggiato fu sossopra e la voce del delitto si divulgò di piano in piano recando dappertutto lo spavento.

Una nostra visita sul luogo.

Fummo tra i primi ad apprendere la lugubre notizia ed accorremmo. Dinanzi alla casa, sotto i portici, e nel cortile sostavano a capannelli i curiosi che già si sbizzarrivano nel commento e smaniavano di sapere i particolari del delitto. Salimmo, tra un bisbigliare sommesso di donne spaurite, all'abitazione. Gli agenti erano accorsi avvertiti dagli inquilini: il vice commissario Serra, il delegato Preziosi ed il delegato Girlodi ci avevano di pochi minuti preceduti. La porta d'accesso alla cucina era socchiusa, guardata dall'interno da una guardia municipale per impedire ai curiosi, che sostavano sul pianerottolo, di entrare. Ci fu dato passo e dovemmo per proseguire scavalcare il cadavere della disgraziata Anna Biglione-Martini.

Quale tragica scena! Nella stanza troppo stretta e ingombra giaceva supino il corpo della vittima, che nessuno aveva mosso, in attesa del giudice istruttore. La donna era lì, vestita della sua modesta gonna nera e d'un giubbetto di panno a disegno scozzese, con le gonne un poco rialzate sopra le ginocchia, le gambe divaricate. Il braccio destro era quasi disteso sull'impiantito, il sinistro posava abbandonato sul petto: doveva aver sofferto terribilmente nella lotta, perchè le dita erano come rattrappite in una suprema espressione di spasimo. Ma ciò che più ispirava orrore e commozione era il viso. Gli occhi chiusi e gonfi, la bocca serrata violentemente, cosparsa di sangue raggrumato. Il labbro inferiore era come strappato e lasciava scoperti il muscolo della mandibola e i denti: alla guancia sinistra un po' sotto lo zigomo appariva come un buco nero: un colpo di pugnale o di martello? Non si comprendeva bene a causa del sangue, ma la visione di quel volto straziato era d'una espressione così atroce da non potersi reggere a lungo. Pure guardammo ancora. Attorno al collo vedemmo attorcigliato un rozzo asciugamano inzuppato di sangue: il bavaglio o il nodo scorsoio? Forse l'uno e l'altro insieme. Mentre facevano queste constatazioni la porta s'aprì e un viso di fanciulla apparve incuriosito; ma si fece smorto d'un subito al sinistro spettacolo e si ritrasse. Sul suo giaciglio il cane abbaiava sempre, ostinatamente, accrescendo la tristezza della scena.

In un canto il signor Biglione rispondeva, come inebetito alle domande dei funzionari ai quali ora si era aggiunto il brigadiere Cioppa, che non rimase a lungo e dopo un rapido esame s'allontanò per seguire forse una sua traccia.

Sopraggiunse anche un fratello del signor Biglione e, come noi, dovette traversare d'un passo il cadavere della sua cognata. Frattanto un inquilino — Giovanni Cerrutti — uno fra i primi accorsi, narrava qualche particolare della scoperta, aiutando il disgraziato marito della vittima nelle risposte.

Il giudice istruttore tardava. Da due ore il delitto era stato scoperto, ed egli non veniva. Alle 22.30 giunse invece l'avvocato Colonnetti, Sostituto Procuratore del Re, che aveva avuto contezza del fatto per caso. Egli raccomandò che nessuna cosa fosse mossa e intanto si chinò sul cadavere, osservando se tra le dita contratte non vi fossero traccie di capelli. Avviene talvolta in simili delitti, quando la vittima sostiene una terribile lotta.

La ricostruzione del delitto.

Secondo quanto abbiamo osservato, tenendo conto delle varie circostanze, il delitto può essere ricostruito forse con esattezza. Ricordiamo, anzitutto, questo particolare: ogni giorno verso le ore 17 il lattivendolo era uso recare alla Biglione il latte e questo infatti si trovava sul tavolo della cucina in un recipiente di ferro smaltato. La circostanza dimostra che l'assassinio fu compiuto dunque dopo le ore 17. Una domanda viene spontanea, in tal caso: come mai il cadavere venne trovato in cucina e non piuttosto nella prima stanza, o ufficio, dove la Biglione era usa ricevere? Procediamo per induzione.

L'assassino ha dimostrato di essere pratico delle abitudini della donna; altri indizi — di cui parleremo più oltre — depongono ch'era un cliente dell'agenzia. Non c'è dubbio ed il suo nome, come si vedrà, era scritto nel registro delle «domande d'impiego».

L'assassino verso le 17 si trovava nell'ufficio solo con la Biglione, quando venne il lattivendolo. La donna che non aveva sospetti lo lasciò, per andare a prendere il suo latte e fu allora che egli per guardarsi le spalle, chiuse con un giro di chiave la porta a vetri. Quando s'accorse che il lattivendolo era uscito dall'altra porta, raggiunse la donna in cucina. Costei dove essere rimasta spaurita e forse tentò di gridare e di uscire. L'assassino allora, preso un asciugamano, se ne usò come bavaglio contro la sua vittima. Il labbro inferiore lacerato orribilmente, dimostra che la stretta fu violentissima e che l'asciugamano, nel dibattersi che faceva la donna per difendersi, scivolò giù fino a stringerle la gola. Poi l'assassino colpì la disgraziata caduta, tenendola ferma con le ginocchia: si deduce facilmente, dallo stato della gonna, che la lotta continuò quando la Biglione stramazzò sul pavimento.

Uccisa l'infelice, lo sconosciuto tornò nell'ufficio, fece man bassa sugli oggetti d'oro, tolse una prova che poteva sorgere a denunziarlo — e lo vedremo — quindi per la porta della cucina, scavalcando il cadavere ancor caldo, uscì tirandosi dietro la porta che si chiuse alle sue spalle.

L'entità del furto.

I funzionari, dopo le prime constatazioni sullo stato del cadavere e sulla disposizione dell'ambiente dove il fatto è avvenuto, iniziarono le più minute indagini per assicurarsi se realmente l'assassinio abbia avuto per iscopo il furto, e in qual modo questo sia stato consumato.

Seguendo le indicazioni del signor Biglione, il quale pure nella commozione indicibile che lo domina comunicandogli un tremito nervoso a tutta la persona, riesce ancora a ricordare episodi ed a ricostruire circostanze, si constatò anzitutto che l'assassino si dev'essere trattenuto per assai brevi istanti nella cucina dove ha commesso il delitto. Infatti ben pochi oggetti sono spostati in questa piccola stanza. Solo un asciugamano manca dal luogo ove la donna era solita tenerlo: è quello che ha servito all'omicida per strangolare la sua vittima.

E' nelle altre camere, e specialmente nella camera da letto e nel salottino attiguo, che l'assassino ha lasciato i principali segni del suo passaggio.

— Potete dire con precisione che cosa vi manca? — domanda un funzionario al Biglione.

— Non saprei nemmeno dirlo con esattezza — risponde titubante l'infelice. — Credo mi abbiano rubato tutto. Due cartelle di rendita, oggetti d'oro, tutto ciò che aveva qualche valore, tutto.... E il poveretto, così dicendo, è scosso continuamente dai singhiozzi.

— Fatevi coraggio e cercate di ricordare — soggiunge il funzionario. — Dove si trovavano gli oggetti d'oro?

— In una scatola, che una volta conteneva dei confetti e che ora mia moglie aveva adibito ad uso di scrigno.

— Vediamola.

E il vecchietto entra nell'ambiente oscuro, adibito a camera da letto, prende dalla tavola di marmo d'una *toilette* la scatola e la porta ai funzionari. E' di legno giallo, col coperchio dipinto a fiorami. Ha le dimensioni comuni di quelle scatole da pasticci che si offrono come regalo. Sul fondo vi sono, visibilissime, due chiazze rosse: verifichiamo, non è sangue, ma vino.

— Qui dentro, dice il Biglione, mia moglie ed io avevamo rinchiuso quasi tutti i nostri oggetti preziosi. C'era un mio orologio d'oro con catena massiccia dello stesso metallo, appeso alla quale stavano tre medaglie della grossezza di altrettanti marenghi. Questa catena poteva avere il valore di 260 lire. Oltre a ciò vi erano nella scatola un braccialetto d'oro, ch'io avevo donato da sposo alla mia Anna, acquistandolo da un orefice di via Palazzo di Città; un anello con pietre preziose, che soltanto stamane avevo smesso nell'intento di farlo poi allargare, e alcuni altri gioielli di minor valore. Come vedono, dalla scatola furono asportati soltanto gli oggetti preziosi. Qualche altra cosuccia, che vi si trovava venne lasciata intatta.

— Che cosa vi hanno rubato d'altro? — chiede ancora il funzionario.

— D'altro? — Quei pochi denari che mi ero raggranellati lavorando, ciò che formava la mia sostanza, il mio piccolo capitale.

— Dove furono rubati?

— Vengano, vengano con me.

Il Biglione precede, così dicendo, le autorità, nella saletta attigua alla camera da letto. Si arresta ad un cassettone stretto ed alto, nel quale si aprono sei cassetti, e spalanca il secondo a cominciare dalla sommità.

— Qua dentro erano racchiuse — aggiunge — due cartelle nominative, una intestata a me, l'altra a mia moglie, del valore di mille lire l'una. Di più si trovavano due portafogli gonfi di biglietti di banca, e alcune monete d'oro di mia proprietà. Del rimanente sul cassetto non v'erano che carte di poca importanza: queste vi sono ancora, ma le cartelle, i portafogli, le monete sono scomparse».

Ci avviciniamo, e possiamo osservare come nulla sia disordinato nel cassetto. Questo, quando il Biglione si accorse del furto, era chiuso come di consueto, e aveva la chiave nella toppa della serratura.

Gli altri cassetti che contengono oggetti di biancheria sono, come le altre parti della stanza, perfettamente intatti, senza la minima traccia di sforzo o di scasso.

— Ciò dimostra chiaramente — esclama il funzionario — che il colpevole conosceva, come una persona della famiglia, le abitudini dei coniugi Biglione e i ripostigli dove questi tenevano il loro denaro. In caso diverso avrebbe messo tutto sossopra, avrebbe gettato nel disordine tutto l'appartamento, che invece ora conserva il suo aspetto normale. — E nello studio — continua il funzionario rivolgendosi al Biglione — nello studio, dov'era la sede della agenzia, dove entravano continuamente le visite e i clienti, non fu toccato nulla?

— Oh! mio Dio! Signore! Nella confusione, nell'angoscia, io mi sono scordato di guardare.... Perdonatemi.... Corriamo, corriamo subito a vedere.

L'ultima triste sorpresa.

Così il padrone, seguito dalle Autorità e da noi, entra nella stanza dell'ufficio, che abbiamo già descritto più sopra. Accende un piccolo lume a gas che pende sopra allo scrittoio, e si affretta verso un angolo, dove gli sportelli d'un armadio stanno spalancati. Succede a questo punto una scena pietosa.

Il povero vecchio è assalito da un tremito convulso: le gambe gli si piegano così che è costretto a lasciarsi cadere sopra una sedia. Riesce a balbettare, appena con un fil di voce, fra i colpi di tosse secca, che non gli danno tregua:

— Tutto anche qui, anche qui hanno rubato. Quei pochi gioielli che si trovavano nei loro astucci racchiusi in questo armadio, un paio d'orecchini di mia moglie e parecchi anelli non ci sono più. Guardino, ecco là le custodie vuote.....

Infatti, sul pavimento, giacciono alcuni astucci vuoti. Gli altri oggetti contenuti nell'armadio sono ai loro posti non tocchi.

Per qualche istante, mentre il disgraziato Biglione si abbandona all'impeto del suo dolore, quasi soffocato dai singhiozzi, nessuno degli astanti osa più profferire parola.

Ci facciamo presso a lui, cercando di confortarlo:

— Si arresterà il colpevole [illegible] — saranno ricuperate le cartelle.

Queste parole paiono scuoterlo.

— Dice davvero? — mormora, guardandoci, cogli occhi umidi di lagrime. E si rialza tosto, rispondendo più speditamente alle interrogazioni dei funzionari.

A questo punto abbiamo noi stessi la fortuna di compiere una constatazione di molta importanza.

Una prova schiacciante.

I registri posti sullo scrittoio attraggono la nostra attenzione, poichè ci accorgiamo che uno di essi non è deposto ordinatamente sugli altri. Se l'assassino è un cliente dell'Agenzia, senza dubbio, il suo nome si trovava fra gli altri, in quel libro rilegato con una copertina cupa, sormontato da una targhetta, con la scritta: «*Domande d'impiego*». Sfogliandolo, ci avvediamo subito che tre fogli appaiono stracciati violentemente, e poi lacerati. Soltanto alcuni brani di essi rimangono fra le pagine del registro. Una parte dei pezzi lacerati è stata asportata.

Richiamiamo su questo fatto l'attenzione del funzionario, il quale si è accostato al tavolo per la stessa ragione per cui ci siamo avvicinati noi.

Risulta evidente che l'assassino sapeva come il suo nome fosse segnato sul registro, ed ha avuto la furberia e la prevalenza di cercare di impossibilitare le indagini stracciando le pagine che lo riguardavano.

Osservando le due pagine, fra cui erano compresi i fogli mancanti, si può apprendere come quelli datavano dal 22 febbraio al 11 marzo scorso.

Il funzionario sorride, ed annuncia:

— Non tema, signor Biglione, che, se tutto non congiura contro di noi, le sarà resa giustizia!

I primi vaghi indizi.

Improvvisamente il Biglione, battendosi la fronte, dice:

— Perbacco, ora mi sovviene: un individuo — e ne fa il nome al funzionario — è passato oggi, verso le quattro, nel mio ufficio, in via Po, dicendomi che si era già recato da mia moglie, in questo ufficio di piazza Vittorio. Il pretesto era la restituzione di un certo involto.

— Quest'individuo — domanda il funzionario, — era giovane o vecchio?

— Poteva avere quarantacinque anni.

Il funzionario prende nota di tutto, poi incomincia ad interrogare una ragazza abitante al piano sottostante, sorella di un ciclista.

Questa giovane, a detta dei vicini, ha visto qualcosa di assai interessante per le indagini. Infatti, essa racconta:

— Saranno forse state le 17, quando notai un individuo sconosciuto il quale, venendo dal pianerottolo del Biglione, discendeva le scale, leggendo ostentatamente una gazzetta. Quell'uomo io lo avevo già notato in antecedenza nel cortile e sul pianerottolo, e mi aveva prodotto una certa impressione, poichè camminava nervosamente su e giù, sempre con un giornale dinanzi agli occhi. Credo d'aver anche udito suonare ripetutamente il campanello di casa Biglione. Quando si accorse di essere osservato, l'individuo si allontanò rapidamente.

— Che tipo era? — domanda, con interesse, il funzionario.

— Un giovane biondo, con baffetti pure biondi, vestito con un soprabito color marrone.

— Non l'avevate mai veduto?

— Mai.

Un altro vicino narra, che sua moglie udì due grida acute di donna, provenienti dalla parte dell'Agenzia Biglione, precisamente verso le 17; ma non vi fece caso, credendo fossero di una giovane ragazza, abitante nella stessa casa, che soffre di nevrastenia.

Questi, e pochi altri, sono i primi indizi, vaghi, ma non privi di importanza, che potè stabilire l'Autorità di P. S.

Il giudice istruttore.

Verso le 23, giunge sul posto il giudice istruttore, cav. Suardi, il quale ordina di essere lasciato solo coi funzionari, per l'opera di investigazione. Anche noi, per non intralciare il lavoro del rappresentante della legge, ci ritiriamo.

Il giudice potè stabilire che in complesso l'ammontare del furto è di 4000 lire. Quindi, uditi i rapporti dei funzionari, egli diede le disposizioni necessarie per il trasporto del cadavere nel luogo dove si farà l'autopsia.

Sino a tarda ora rimasero nel cortile di piazza Vittorio, 19, crocchi di inquilini e di curiosi a commentare svariatamente il fatto straordinario, che ha destato così grande impressione.

Le indagini
intorno all'assassinio del Marianelli
I primi sospetti sfumati.

Le nubi che gravano sulla triste fine del giovane Marianelli non si sono purtroppo ancora diradate. Anzi oggi il mistero è più complesso di prima. Infatti per alcune ore [illegible] parve sperare di essere sulle traccie dell'omicida, che si supponeva essere — come abbiamo detto — il compagno di una giovane donna con la quale il Marianelli era stato, ed era tuttora, in rapporti intimi. La Questura non ha, naturalmente, mancato di appurare quanto vi poteva essere di vero in questa supposizione, ma i funzionari hanno dovuto convincersi che la donna ed il compagno suo sono completamente estranei al tragico avvenimento. Infatti l'uno e l'altra hanno potuto provare che, nelle ore in cui il delitto avvenne, si trovavano nella loro abitazione: per cui ogni altra indagine in loro confronto sarebbe stata inutile.

Come abbiamo pur detto, molte altre persone sono state chiamate alla Questura per essere interrogate, ma contro nessuna di esse risultarono circostanze che potessero farle ritenere direttamente od anche indirettamente compromesse. Che il giovane si sia recato solo nella località in cui fu trovato poscia cadavere, appare poco certo per la testimonianza di un carrettiere suo conoscente, il quale lo incontrò nelle vicinanze della Dora mentre si recava sul posto.

E' dunque indubitabile che il Marianelli non aveva dato alcun appuntamento a ragazze, perchè, se così fosse, nel punto in cui si incontrò col carrettiere sarebbe già stato in compagnia. Che egli si sia incontrato invece poi con qualche altra coppia di amanti, è molto probabile, perchè in quelle solitarie località, a quanto assicurano gli abitanti delle vicinanze, non è raro il caso di vedere dei *tête-à-tête* amorosi.

Può quindi essere che la tragedia abbia avuto origine da qualche improvviso incidente con qualche troppo rusticano amante, seccato dalla sua presenza; e questa ipotesi può essere ritenuta verosimile dal fatto che nel punto in cui fu trovata la cinghia si riscontrarono altresì traccie di un piede femminile.

— Ieri, alle 16, nell'apposito locale annesso al Cimitero, ebbe luogo l'autopsia del cadavere, in presenza del giudice istruttore.

L'autopsia dell'ucciso di via Regio Parco.

Ieri sera fu eseguita l'autopsia del cadavere del giovane ucciso presso lo stradale del Regio Parco. Furono riscontrate sul corpo dell'infelice cinque coltellate al torace, di cui due mortali.

Ancora della rapina al corso S. Maurizio.

I lettori ricordano che per l'aggressione sofferta da certa Maddalena Roano, l'Autorità aveva tratto in arresto, fra gli altri indiziati, il falegname Alberto Marietta. Allora fu pubblicata la testimonianza di due persone, che dimostravano insussistente la grave accusa. A confermare l'innocenza del Marietta è venuto il proscioglimento dell'Autorità giudiziaria. In proposito, il padre del giovane, che subì 40 giorni di carcere ingiustamente, ci scrive una lettera di protesta contro l'arresto, compiuto senza legittima ragione, sulla falsa base di ipotetici indizi di reità.

Il signor Marietta conclude: «Furono false le affermazioni sull'attuale stato giuridico di mio figlio, nonchè sul passato del compaesano Gallo Ippolito, che fu gabellato per sorvegliato speciale, mentre non ha precedenti giudiziari, e fu ammoniato confesso, mentre in istruttoria lo si riconobbe innocente, onde fu prosciolto e reso a libertà».

Un mattone sulla testa.

Nel pomeriggio di ieri, mentre il muratore Callisto Bausano stava attendendo al suo lavoro in una casa in costruzione sul viale di Francia, fu colpito al capo da un mattone, caduto inosservatamente dal secondo piano.

Accompagnato all'Ospedale Maria Vittoria, ebbe le necessarie cure dal dottor Chiappe, che lo giudicò guaribile in giorni dodici, salvo complicazioni.

Un bagno.

Il manovale Giovanni Raimondo, d'anni 55, avvicinatosi, mentre era ubbriaco, al canale di Lucento, presso la cascina del Carossio, cadde nell'acqua. Certi Antonio Cornaglia e Nicola Gribaudo accorsero in suo aiuto e lo trassero in salvo: quindi due guardie municipali lo condussero all'Istituto della Visitazione, dove venne provvisoriamente ricoverato, essendo senza dimora.

Infortunio.

Il carrettiere Giovanni Casalegno, d'anni 22, mentre transitava lungo i murazzi del Po, in condotta di un carro-tombarello, si lasciò cogliere il piede destro sotto una ruota, riportando una contusione.

Una guardia municipale lo condusse con vettura all'Ospedale San Giovanni, dove venne medicato e giudicato guaribile in giorni 10. L'agente poi l'accompagnò alla sua abitazione.

La partenza di Giolitti per Venezia.

Ieri mattina, col diretto delle 8,40, il presidente del Consiglio, on. Giolitti, è partito per Venezia, accompagnato dal suo segretario particolare comm. Rossi. Fu ossequiato dal prefetto, dal questore, dall'onorevole Marsengo-Bastia e dal colonnello dei carabinieri cav. Raimondi.

La "Rapid" ha aperto nuove iscrizioni.
La proposta di un arbitrato.

Persistendo il dissidio fra la maestranza della *Rapid* e la Direzione dell'opificio, questa ha deliberato di aprire, da oggi, nuove iscrizioni. Ecco l'avviso pubblicato ieri all'esterno dello stabilimento:

«Si avverte che, a partire dal giorno 29 corrente, sono aperte le iscrizioni per il nuovo personale. Gli operai accettati entreranno in servizio al turno di lavoro successivo all'accettazione».

Veniamo informati che oltre oggi l'avv. Lorenzoni, al quale gli operai hanno affidato la tutela dei loro interessi, avanzerà una proposta di arbitrato, con impegno di assoluta osservanza delle decisioni degli arbitri.

Per lo spazzino derubato.

Un po' di riepilogo per maggior chiarezza di.... contabilità.

Mentre la contessa Rosa di San Marco ci inviava le prime 10 lire, da Varazze i signori Giuseppe Giordano, Gabriele Binelli e Benvenuto Colombo ci spedivano spontaneamente 6 lire per il povero spazzino Secondo Musano, il signor R. A. ci faceva pervenire lire 2, ed ecco che il primo fondo iniziale fu di lire 18 complessivamente. Ora riceviamo:

M. Tinè	L. 5 —
Società ciclista «La Pete»	» 5 —
Un padre di numerosa famiglia	» 0 50
Totale complessivo	L. 28 50

SPORT

Alla vigilia
del Concorso ippico di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,30:

Oggi, alle ore 14, si sono riuniti all'Associazione del movimento dei forestieri tutti gli ufficiali esteri già arrivati a Roma per partecipare al Concorso ippico.

Essi si sono recati al Ministero della guerra, dove il principe Di Scalea li ha presentati al ministro. In seguito gli ufficiali si sono recati a far visita al comandante del Corpo d'armata, generale Fecia di Cossato.

Con data 25 aprile sono state chiuse le iscrizioni a tutte le gare, coi seguenti risultati:

Campionato cavallo d'arme. — Concorrenti 118: italiani 105, belgi 8, francesi 1, rumeni 1, argentini 1, russi 1 e spagnuoli 1.

Gara di elevazione. — 25 concorrenti, tutti italiani.

Gara di estensione. — 48 concorrenti: italiani 43, belgi 4 e argentini 1.

Premio del Ministero di agricoltura e commercio. — Concorrenti 129: italiani 116, belgi 5, spagnuoli 1, russi 1, rumeni 1 e argentini 1.

Grande steeple-chase della città di Roma. — Concorrenti 27: italiani 11, francesi 15, argentini 1.

Campionato cavallo d'arme. — Sono inscritti 13 ufficiali esteri.

Grande steeple-chase militare. — Si sono inscritti i seguenti 15 ufficiali francesi: tenente R. Fenwick, tenente De Lozé, capitano Paul Baudi, tenente De Fleurieu Comte, tenente Du Peuty, tenente François-le-Bleu, tenente Lissand, capitano Faru Rivière, tenente De Goulaine, tenente Comte Du Bourg, tenente Fenwick, tenente D'Aubrac, tenente L. Hetix e capitano Crousse.

Figura anche fra gli inscritti il tenente argentino Tornquist, che monterà *Wandering Minstrel*, fortissimo cavallo, [illegible].

Nelle corse alle Capannelle fu più volte vincitore e recentemente a Milano fu squalificato nello *steeple-chase* che aveva vinto.

Ed ora eccovi il programma e l'elenco dei premi del Concorso ippico:

Mercoledì, 29 aprile. — Primo gruppo concorrenti: marcia individuale su strada; percorso individuale steeple-chase all'Ippodromo di Tor di Quinto.

Giovedì, 30 aprile. — Primo gruppo concorrenti: percorso con ostacoli.

Sabato 2 maggio. — Secondo gruppo concorrenti: percorso con ostacoli; assegnazione campionato cavallo d'arme. Premi: L. 20,000 e premio di S. M. il Re e la Regina d'Italia; al 2.o dono di S. M. l'Imperatore di Germania; al 3.o dono del Duca d'Aosta; al 4.o dono di S. A. il Conte di Torino.

All'ufficiale italiano primo classificato dono del Ministero della guerra.

Lunedì 4 maggio. — Premio Commercio (grande steeple-chase militare): 1.o premio L. 15,000 e dono di S. M. l'Imperatore d'Austria.

Gara di elevazione. — Premio della Società italiana degli albergatori di Roma, L. 300 e dono dell'ambasciatore francese signor Barrère.

Gara di estensione. — L. 3000 e dono del Sindacato dei corrispondenti.

Martedì 5 maggio. — Categoria percorso: premio del Ministero di agricoltura e commercio, L. 6500 e dono di S. M. la regina Margherita.

La Società ippica nazionale, con sede a Roma, assegna ai cavalli italiani meglio classificati, come premio al 1.o L. 300 e al 2.o L. 200.

Premio Città di Roma (grande steeple-chase internazionale) — L. 12,000 e dono del Municipio di Roma.

Domani *mercoledì 29 aprile*, alle ore 21 ricevimento offerto dal Comune di Roma nei Musei del Campidoglio.

Giovedì 30 aprile grande ricevimento in onore dei concorrenti italiani e stranieri al circolo militare.

Venerdì 1 maggio concerto corale al quale saranno invitati i concorrenti.

Domenica 3 maggio festa notturna al Pincio organizzata dal Sindacato dei corrispondenti.

Lunedì 4 maggio grande ballo all'*Hotel Excelsior*.

Martedì 5 maggio pranzo e ricevimento al grande *hôtel* offerto dal presidente del Comitato principe Di Scalea.

Mercoledì 6 maggio grande corso di fiori alla Villa Umberto I.

Il Concorso di domani si inizierà col *Campionato cavallo d'arme* e col premio di lire 20,000 offerto dal Re e dalla Regina, più i doni dell'Imperatore di Germania, Duca d'Aosta, Conte di Torino, Ministero della guerra, Società ippica nazionale.

I concorrenti iscritti sono 116, i partenti saranno 104 divisi in due gruppi.

Primo giorno (29 aprile) il primo gruppo dei concorrenti dovrà eseguire la marcia su strada di 50 chilometri di cui 10 chilometri di aperta campagna con ostacoli naturali, in 4 ore di tempo massimo. Le partenze avranno principio dall'Ippodromo di Tor di Quinto alle ore 7 e si seguiranno di 7 in 7 minuti.

Ogni concorrente è stato munito d'una carta dell'itinerario da percorrersi, che sarà il seguente: Ippodromo Tor di Quinto, via Flaminia Casale, prima porta; da qui i concorrenti prenderanno la strada di campagna tracciata da segnali per la lunghezza di 10 chilometri con ostacoli naturali, siepi, staccionate, fossi, muri, ecc.

Rientreranno nella strada maestra Casale per proseguire per Casale, Giraldi, Ponte Grillo, via Salaria, viale Parioli, argine Tevere, Ponte Milvio, viale Lazio e Ippodromo Tor di Quinto.

Dopo un'ora e mezza dall'arrivo a Tor di Quinto ogni concorrente eseguirà nell'ippodromo un percorso di steeple-chase di metri 3500, che deve fare in 5,30 secondi; tempo massimo di 7 minuti.

Detto percorso di steeple-chase avrà principio circa alle ore 13 e si prevede che durerà fino verso le ore 18.

AUTOMOBILISMO.
Un premio del Re al Circuito di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 28, ore 16,40:

Il generale Ponzio-Vaglia ha comunicato all'Automobile-Club di Bologna, presieduto dal conte Bingharo, che S. M. il Re, allo scopo di incoraggiare l'ardita iniziativa degli *sportsmen* bolognesi organizzatori dell'importante corsa automobilistica nella pianura emiliana per la Coppa Florio e la Coppa del Principe di Sanfront, ha assegnato quale premio [illegible] una grande Coppa d'argento, che sarà destinata all'ideatore della macchina vincente.

Resta in tal modo del tutto consacrata la riuscita del grande *meeting* internazionale bolognese.

ULTIME NOTIZIE

Lo sciopero agrario di Parma

La tattica difensiva dei proprietari.

Parma, 28, ore 23.

Un articolo intitolato *Siamo alla guerra*, sul giornale quotidiano locale *La Gazzetta*, nel numero di stasera, indica la tattica difensiva e offensiva adottata dalla Associazione agraria per attendere di piè fermo, ora che la dichiarazione di guerra è stata lanciata, l'attacco del nemico. Dalle leggi locali sono stati suggeriti i mezzi più acconci per potere resistere ai primi colpi.

Il periodo maggiore per i proprietari, consiste nel bestiame, che finora ha costituito la maggiore ricchezza loro. Ai consoci è stato raccomandato di disfarsi dei bovini, segnatamente delle vacche e, se prima il bestiame era andato diradando nello stallo, in questa settimana escirà in gran copia. Una parte degli agricoltori, essendosi assicurati i mezzi per mantenere o governare il bestiame, attende gli avvenimenti con maggiore serenità.

Il comitato locale ha già provveduto a trovare le braccia occorrenti per provvedere alle prime urgenti necessità. Di tutti gli arrivi dei lavoratori, la Camera del lavoro è giornalmente informata, per mezzo delle sue squadre di vigilanza che osservano, seguono e riferiscono tosto intorno all'avviamento delle diverse squadre di operai forestieri, onde la Camera del lavoro possa approfittarne di questo periodo di contatto coi serrati e cogli scioperanti, per catechizzarli.

La tattica offensiva.

Per la tattica offensiva, adottata dalle Associazioni agrarie, si ha la disposizione che, non appena lo sciopero verrà dichiarato, quei contadini i quali vengono meno ai loro patti, saranno sfrattati inesorabilmente senzo cerimonie e senza impietosirsi ai piagnistei; e questo per ciò che riguarda la parte rurale.

Per quanto concerne la politica generale, ciò che si deve fare è già prestabilito in massima dalle altre sezioni della confederazione. Infatti è bene ricordare che qui si è costituita di recente una Federazione agricola industriale e commerciale, che si propone di tutelare e promuovere gli interessi collettivi dei soci, segnatamente nei rapporti colla mano d'opera, e di propugnare efficacemente il rispetto e la difesa della libertà di lavoro e di favorire la buona intesa coi contadini e cogli operai.

Lo sciopero sarà solo agricolo?

Se è bene essere pronti, è bene pure sapere che le Camere del lavoro si sforzano a dichiarare che lo sciopero sarà solamente agricolo e, su questo tema dello sciopero agricolo, dovranno discutere i rappresentanti delle Camere del lavoro limitrofe, che si riuniranno tra qualche giorno qui, in Parma. Pure, se la resistenza sarà lunga, è detto che avremo tre scioperi, per la fienagione, la mietitura e la vendemmia. Stasera un sindacalista, nell'esprimermi il fervido convincimento che i proprietari non vorranno perdere i loro raccolti, nè lasciare morire il bestiame, nè bruciare le loro case, per fare sì che gli sfrattati escano incolumemente, mi assicurava che questo sarà la lotta di classe nella sua forma più acre.

L'opera di Argentina Altobelli e di Alceste De Ambris. Un Comizio per giovedì.

Argentina Altobelli, col segretario della Camera del lavoro, si è recata a Borgo San Donnino, per studiarvi la situazione attuale, e ha telegrafato al De Ambris di trovarsi alla stazione tranviaria al suo passaggio. Il De Ambris si è trovato e ha fatto proseguito, con Argentina Altobelli, per Bologna, perchè colà oggi aveva da comparire in un processo per reato di stampa quale direttore del *Giornale internazionale*. Tra i due è stato stabilito di riunire a Parma per giovedì i rappresentanti della Camera del lavoro di Parma e Borgo San Donnino, per deliberare sul contegno che dovranno tenere durante lo sciopero le leghe dei paesi che, pure essendo nel mandamento di Borgo San Donnino, sono soggette alla Camera del lavoro di Parma e ciò in primo luogo per le leghe di Trecasali, Fontanelle, Poragna, ecc.

Si assicura, che nel convegno di giovedì, la Camera di Borgo San Donnino, accogliendo le precedenti proposte della Camera del lavoro di Parma, si impegnerà di fare azione solidale con le leghe, nel periodo dello sciopero.

Nessun Comizio pubblico a Parma il 1° maggio.

Parma, 28, ore 23.

L'autorità prefettizia ha proibito per il primo maggio tutti i comizi pubblici. La Camera del lavoro, che aveva stabilito di tenere in quel giorno, nella città e nella provincia, 30 comizi, ha stabilito invece di tenere altrettante assemblee private.

L'arresto di Napoleone per le truffe dei conti Marchetti.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, ore 1.

La Polizia ha proceduto nel pomeriggio di oggi ad un nuovo arresto che si riferisce all'affare dei falsi biglietti di banca.

Un certo Poggia, detto *Napoleone* o anche *Imperatore*, è stato arrestato a Champigny dagli agenti del commissario Sellié e condotto nel gabinetto del giudice istruttore. Poggia ha rifiutato di rispondere alle domande che gli venivano rivolte.

— Mi spiegherò — disse egli — dinanzi al giudice di Marsiglia.

In attesa del suo trasporto in questa città, Poggia è stato inviato al carcere, sotto l'imputazione di spaccio di falsi biglietti di banca.

I poliziotti della Sicurezza generale, che custodivano il Marchetti ad Enghien, lo hanno lasciato in custodia alla Polizia locale. Lo stato di salute del prigioniero è molto migliorato, ma l'avv. Laguerre attende sempre una risposta dalla Procura della Repubblica di Marsiglia intorno alla domanda di libertà provvisoria. Si crede, peraltro, che egli riceverà un rifiuto.

Per parte sua la Polizia di Enghien ha domandato all'Autorità giudiziaria l'autorizzazione necessaria per sequestrare all'Ufficio postale di Enghien una corrispondenza abbastanza voluminosa, diretta alla contessa Marchetti, giunta quivi dopo il suo arresto, come pure alcune lettere pervenute all'indirizzo della signora Bezançon, amica della contessa.

Sono questi i soli avvenimenti della giornata.

Cinquemila rubli di bombe!

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 29, ore 1.

La Polizia di Sofia ha sequestrato, presso un armaiuolo, 5000 rubli provenienti dal furto della Banca di Tiflis. L'armaiuolo afferma di avere ricevuto questo denaro dal Comitato rivoluzionario per una sua vendita per 5000 rubli di bombe.

Gustavo di Svezia visiterà Guglielmo.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 28, ore 1.

Si annuncia che la visita di re Gustavo di Svezia all'imperatore Guglielmo a Berlino è definitivamente fissata al 31 marzo. Il Re abiterà il Palazzo Imperiale ed assisterà ad una grande rivista, che avrà luogo il 1.o di giugno.

Il troppo amore si paga in Francia coll'espulsione o col carcere.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, ore 1.

La signora Luisa Schulder, conosciuta da molti anni — e che non ha rinunziato — sotto il nome di signorina di Sombreuil, fu invitata più volte, per via amministrativa, a portare fuori delle frontiere francesi la sua clamorosa rinomanza, ma questa antica signorina fece dei decreti di espulsione: perchè i nostri Tribunali lo sono famigliari. Ieri ancora, dinanzi all'XI Sezione del Tribunale Correzionale, ella doveva rispondere del suo reato favorito: infrazione di un decreto di espulsione, in seguito a qualche scandalo.

« Perchè — disse spiritosamente l'avv. Demange, suo difensore — gli affari d'amore della signorina di Sombreuil sono ordinariamente liquidati dal Ministero dell'interno ».

La signorina Sombreuil, quantunque denunciata, non volle comparire al Tribunale. Un usciere fu mandato alla prigione di San Lazzaro per intimarle di venire: la signorina di Sombreuil si ostinò nel non voler comparire, ma la sua presenza non era più necessaria per decidere in prima contraddittoria. L'avv. Demange ha potuto presentare la sua difesa e rintracciare la sua storia, che avrebbe potuto contare ventiquattro anni or sono. Nata mezzo secolo fa a Costantinopoli da un padre che occupa funzioni elevate nell'esercito turco, la signorina Luisa Schulder ebbe la sua prima avventura all'età di 17 anni. Sedotta da un addetto di ambasciata, la signorina di Sombreuil lasciò la sua famiglia per seguirlo. Un figliuolo nacque da questa relazione; poi il suo seduttore morì improvvisamente. La giovane donna venne a Parigi con suo figlio: la sua esistenza fu agitatissima. In seguito ad un amore con un finanziere, un uomo politico ed un professore, dei decreti di espulsione furono successivamente emanati contro di lei.

Nel 1904, sperando che l'età avesse resa più savia la signorina, per parlare come l'avvocato Demange, l'ultimo decreto di espulsione fu tolto. Ad Aix la signorina Sombreuil fece conoscenza di un medico militare, anche questi quinquagenario. Quest'uomo grave fu trasportato dall'amore al punto che divenne poeta. L'avv. Demange legge l'acrostico da lui scritto per la signorina di Sombreuil. Gli amori di questa col medico militare finirono come al solito con un decreto di espulsione.

Il Tribunale ha condannato questa perseverante amorosa ad otto giorni di carcere.

La ripresa dei lavori al Reichstag.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 28, ore 2.

Il Reichstag ha ripreso oggi i suoi lavori, ma nessun oratore si è fatto iscrivere. Una petizione domandante l'abolizione del paragrafo 175 del Codice penale, relativo agli invertiti, è respinta. Il Parlamento, al contrario, adotta una controrisoluzione domandante l'applicazione rigorosa di questo articolo del Codice ed un aggravamento di pena quando i colpevoli sono superiori militari o civili. Il Reichstag reclama quindi che la protezione dell'infanzia contro i seduttori venga estesa a tutte le giovani persone in età minore di 18 anni.

La campagna contro la Camera dei lordi sospesa.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 29, ore 1.

Secondo una dichiarazione che Asquith, presidente del Consiglio, ha fatto alla Camera dei Comuni in risposta ad una interrogazione, la campagna progettata contro la Camera dei lordi non sembra doversi impegnare questo anno. Asquith disse infatti: « Per quanto posso prevederlo, mi pare poco probabile che un progetto di legge, tendente a regolare le relazioni tra le due Camere, venga presentato durante l'attuale sessione ».

Il nuovo governatore della Galizia

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 29, ore 1.

La nomina del dottor Bobrinsky al posto di governatore della Galizia è assicurata, nonostante l'opposizione dei deputati ruteni, i quali dicono che il carattere autocratico del nuovo governatore non fa prevedere nulla di buono per l'avvenire. Questa nomina è tanto più interessante, in quanto che è la prima volta che si chiama a questo alto posto politico un uomo non appartenente alla aristocrazia.

Raisuli non è morto, ma ferito.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 28, ore 2.

Il tafferuglio che ha avuto luogo presso Tagernut è confermato, ma la morte di Raisuli è smentita. Secondo una versione, egli sarebbe stato semplicemente ferito, ma non gravemente. Nessun particolare ufficiale è pervenuto in proposito.

Gravi violenze dei kurdi.

(Servizio speciale della Stampa).

Teheran, 29, ore 2

Telegrammi allarmanti da Azelina sono stati letti oggi al Parlamento. I Kurdi, che si trovano intorno a Urumian, si sono rivoltati ed hanno saccheggiato 35 villaggi, hanno trucidato duemila abitanti ed hanno tagliato i fili telegrafici. Le comunicazioni con Tabrix sono quindi interrotte. (*Times*).

I battelli a fondo trasparente.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, ore 1.

L'ingegnosa spiegata dai costruttori di battelli di porto, raramente ha trovato un più luminoso successo che nei vapori a fondo trasparente, utilizzati da poco tempo agli Stati Uniti. Sulle coste della Florida vengono destinati a crociere marittime per rivelare agli escursionisti gli splendori dei fondi marini. Parallelamente alla chiglia, dinanzi e dietro la macchina, è stabilita una *auge* le cui pareti sono dipinte in nero per impedire il riverbero dell'acqua dal fondo del battello. Il fondo dell'*auge* è chiuso da un semplice vetro dello spessore di un pollice circa e perfettamente piano, in modo da evitare l'ingrossamento degli oggetti osservati nell'acqua. Per assicurare la vita dei viaggiatori e la stabilità della nave in caso di rottura del vetro, è stato stabilito sui lati dell'*auge* un sistema di cateratte che si possono fare funzionare al menomo segno di pericolo.

E' questa certamente una attrattiva non comune alla quale non si è ancora pensato da questa parte dell'oceano, per rendere più dilettevoli le crociere marittime. Si comprende facilmente quale incanto debba essere per gli occhi dei *touriste* il viaggio nelle acque tropicali, come nelle Indie occidentali e delle Bermude. Colà esistono infatti banchi di corallo di una bianchezza abbagliante e una varietà molteplice di pesci di forme strane, di cui la nave a fondo trasparente permetterà di studiare la vita e gli usi.

Un figlio del Kaiser a Napoli.

Napoli, 28, ore 24.

Il *Pungolo* reca che col piroscafo « Cristoforo Colombo », proveniente da Palermo, è giunto a Napoli il principe Oscar, figlio dell'imperatore Guglielmo. Ad attenderlo allo scalo marittimo si trovava il console tedesco, in automobile. Il Principe prese posto nell'automobile, recandosi all' « Hôtel Londra ». Poco dopo il suo ritorno, il Principe è partito per una escursione a Pompei e Boscotrecase.

Alle 11, il Principe è tornato a Napoli, ed alle 15, salutato dal console tedesco, è partito per Roma.

Il Principe viaggia a scopo di istruzione.

Scioperanti contro la pubblica forza

Un capitano dei carabinieri ferito. Gravi conflitti.

(Per telegrafo alla Stampa).

Imeri, 28, ore 24.

Gli operai dello stabilimento De Filippis erano da tempo in isciopero, avendo chiesto un aumento del 30 per cento sul salario. Lo sciopero si presentava di difficile soluzione, per la persistenza degli scioperanti e per la tenacia degli industriali.

Stamane gli operai si riunirono nei pressi dello stabilimento, perchè si sapeva che i proprietari avevano stabilito di procedere per proprio conto al carico delle merci che dovevano essere trasportate alla piccola velocità. Un grande apparato di forze era stato disposto nei dintorni. Una colonna di circa 400 operai si recò presso lo stabilimento facendo un chiasso indemoniato. La forza tentò di fare indietreggiare gli operai, affinchè potesse compiersi il carico del carro. Da parte dei dimostranti vennero tosto lanciati parecchi sassi contro la forza, ed una pietra colpì alla fronte il capitano dei carabinieri Medina, il quale riportò una larga ferita ed ebbe la visiera del berretto spaccata.

I carabinieri stavano per slanciarsi contro i dimostranti, ma il capitano invitò i militi alla calma. V furono tuttavia gravissime colluttazioni. Giungeva frattanto sul luogo il commissario cav. Prina, il quale assunse la direzione del servizio.

Dalla vicina caserma di fanteria intanto giungeva un riparto di truppa che si spiegava presso lo stabilimento. Appena caricato il carro, fu formato un quadrato, ed i carabinieri, colla baionetta in canna, lo scortarono fino alla stazione della piccola velocità.

Quando il carro giunse presso via dei Carbonari, i dimostranti ricominciarono ad urlare e gettare pietre. I carabinieri e le guardie li caricarono ed avvennero colluttazioni abbastanza forti. I dimostranti cercarono di scappare per la scala della porta della ferrovia, ma furono seguiti dalla forza. Le guardie ed i carabinieri si difendevano colle sciabole sguainate ed accaddero nuove colluttazioni e vi furono nuovi contusi.

Mentre la folla cercava di penetrare in via Cavour, si sospese la carica e furono tesi i cordoni lungo il binario della strada ferrata.

Il capitano dei reali carabinieri rimasto ferito, venne medicato da un ufficiale medico, giunto sul posto con un commissario e colle varie autorità. Furono operati quattro arresti. Per questo incidente tutti gli operai delle fabbriche di cemento, si misero in isciopero, recandosi nei pressi dello stabilimento De Filippis. Però questa non fu che una semplice manifestazione di protesta e poco dopo tutti ritornarono al lavoro.

Il manifesto dei repubblicani pel 1° maggio.

Roma, 28, ore 24.

Il Comitato centrale del partito repubblicano per il 1.o maggio ha diramato il seguente manifesto:

« *Lavoratori!* Nelle riunioni e manifestazioni da voi indette per celebrare la festa del lavoro, vogliamo che vi giunga la voce sinceramente immutata del partito repubblicano, che non è nè tesi nè illusi, nè adulati, che non vi ha proclamati ieri « coscienza evoluta », per proclamarvi oggi « teppa colpevole ed impulsiva », ma ha sempre posto la educazione morale del popolo come condizione indispensabile per il suo progredire.

« Vi diciamo che con voce concorde dovete affermare che mai sia concesso di infliggere sulle pubbliche piazze, senza altra forma di giudizio, che il capriccio degli agenti, la pena di morte a folle inermi, le cui eventuali infrazioni non possono essere giudicate che dalle leggi ordinarie. Dovete reclamare che tutti i funzionari, dal capo dello Stato all'ultimo questurino, siano dichiarati responsabili degli atti che compiono, perchè sul principio di responsabilità riposa la garanzia della vita civile. Dovete reclamare il rispetto incondizionato alla libertà dei cittadini dalle menomazioni e violazioni che gli arbitri dei governanti e dei loro agenti infliggono quotidianamente al Paese, creando così le occasioni ai tumulti ed alle resistenze. Se in questa fondamentale proposizione voi converrete, non potrete a meno di riconoscere con noi che le istituzioni monarchiche sono incompatibili con questo largo esercizio di libertà, da cui solo emanano la educazione del popolo ed il rispetto delle leggi ».

Barzilai in difesa del «Corriere d'Italia».

Ci telefonano da Roma, 28, ore 23,45:

L'on. Barzilai, presidente dell'Associazione della stampa di Roma, ha così risposto al collega Tosti, in seguito ad una sua interrogazione sulla condanna lesiva della libertà di stampa inflitta al *Corriere d'Italia*:

« Le accuse ricevuta della sua interpellanza sulla condanna inflitta, per titolo di diffamazione, ad un giornale che aveva pubblicato, senza apprezzamenti, notizia di cronaca. Tale sentenza viene evidentemente a rifiutare con pregiudizio della libertà di stampa quella più ampia giurisprudenza, che in casi notissimi relativi ai giornali *Tribuna*, *Messaggero*, ecc., si era andata formando anche sotto l'impero delle leggi vigenti nella definizione del dolo necessario a perfezionare gli estremi della diffamazione. Ora debbo ricordarle che nel recente Congresso della stampa si sono invocate modificazioni alla legge, perchè dalla sua esplicita lettera risulti affermato ciò che oggi consente a dominî, oggi il fluttuare della giurisprudenza. A me non resta quindi che, riaffermando il mio concetto, rinnovare alla Commissione coordinatrice dei lavori del Congresso l'invito di porre termine sollecitamente alla sua relazione, perchè sia sottoposta al più presto al ministro ed alla Camera.

« Suo devotissimo

« SALVATORE BARZILAI ».

L'audace operazione di quattro medici per ottenere il veleno d'una vipera.

(Per telegrafo alla Stampa).

New York, 27, ore 1.

Quattro medici omeopatici rischiarono la loro vita nel giardino zoologico di Bronx Parch per ottenere un rarissimo veleno di una vipera, la quale è conosciuta dai naturalisti sotto il nome di vipera Achesi.

L'intenzione dei medici era anzitutto di curare un paziente milionario da una malattia che era ritenuta incurabile, ed in seguito per fornire lo stock dei medicinali di questa sostanza, che non era stata più ottenuta dal 1828 in poi.

Il serpe, il quale era arrivato dal Brasile la scorsa settimana, è considerato come il più velenoso che esista al mondo. I medici, in prevenzione di un possibile caso disgraziato, avevano disposto presso di loro tutti gli strumenti chirurgici necessari per un'urgente operazione, e tutti gli antidoti che potevano essere richiesti dal caso.

Un guardiano del giardino zoologico prese il serpente dalla sua gabbia e lo portò, tenendolo stretto in uno straccio, sul tavolo dell'operazione. Il dottor Rumyon prese in seguito un bicchiere coperto ed un pezzo di mussolina, e mise questa mussolina tra i denti del serpe, il quale, stringendola, fece schizzare il veleno; il dottore spremette quindi la mussolina nel bicchiere. L'operazione fu ripetuta parecchie volte finchè le gengive del velenosissimo rettile furono esauste. Furono così ottenuti 172 grani di veleno, quantità che è ritenuta molto grande. Essa verrà in seguito distribuita tra i farmacisti omeopatici di tutto il mondo. Quando esso sarà preparato per gli usi usuali, il veleno figurerà nella quantità di un trilionesimo di grano.

L'esperimento compiuto dai medici è assai delicato. Essi tuttavia, spiegando come ricevano il veleno della terribile vipera, si rifiutano di dire il nome del loro ricco cliente per il quale operarono.

Un colpo di scena nell'affare Rochette.

Il banchiere svela il nascondiglio dei suoi depositi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, ore 2.

La tempesta continua a brontolare sul Credito minerario. Una scena abbastanza viva è seguita stamane. Si era sparsa la voce che si fosse scoperto, in uno degli incartamenti dell'istruttoria, un documento che attestava che una somma di 150,000 franchi era stata depositata da Rochette in uno stabilimento di credito alla via Bergère. Questa notizia cagionò una certa emozione. Infatti al momento dell'arresto Rochette non aveva egli confermato essere senza risorse personali e non aver mai pensato a se medesimo, non possedendo un centesimo di economia privata? Che stava ora per pensare il giudice Berr, di tale dichiarazione? Gli è perciò che si prese un partito supremo. Ecco ciò che fu deciso: Rochette rivelerebbe spontaneamente al giudice l'esistenza di questi depositi e offrirebbe ad un magistrato di fare aprire subito in sua presenza la cassaforte ove era rinchiusa questa somma, e si dichiarerebbe pronto a metterla a disposizione di alcuni azionisti trovati danneggiati dal suo arresto. Al tempo stesso l'avv. Camillo Dardonville la seguente nota, che doveva essere consegnata la sera stessa ai giornali: « Rochette aveva al Comptoire d'escompte una cassaforte che gli apparteneva, tutto l'avere suo disponibile, circa 450,000 franchi. Ha ottenuto dal giudice istruttore che questi procedesse egli medesimo all'apertura di questa cassaforte e si assicurasse presso il direttore del Comptoire... Ciò che la signora Rochette possedeva la chiave della cassaforte e la formula necessaria per aprirla: ciò che dopo il suo arresto la signora Rochette si era astenuta scrupolosamente dal prelevare qualsiasi valore da questa somma, che pure le apparteneva ».

Il giudice Berr si è recato oggi, alle 17, al Comptoire d'escompte, ove ha ritrovato il signor Rochette. La doppia constatazione inficiata più sopra è stata inserita in processo verbale di apertura. Rochette ha domandato al giudice di rimettere i valori ed il denaro al signor Graux, amministratore giudiziario, intendendo la sua intenzione formale di destinarli agli azionisti, la cui situazione era divenuta triste in seguito ai colpi di borsa a cui il suo arresto aveva dato luogo. Ma questa decisione sollevò vive proteste tra alcuni famigliari del finanziere. Una tale dichiarazione di Rochette non si sarebbe rivolta contro lui medesimo? Uno di questi famigliari esclamò anzi: Tutto ciò è un nuovo mezzo per raccomandare contro Rochette nuove accuse e per avere un pretesto da giustificare la incarcerazione prolungata che gli si è fatta subire. [illegible] i veri motivi. Altri famigliari appoggiarono questo argomento, ma questo [illegible] prevalsero, e nel pomeriggio, nello studio del giudice istruttore, fu fatto così come era convenuto e Rochette dichiarò il suo deposito di denaro. Si andò allo stabilimento di credito e si trovarono 450 mila franchi.

Intanto gli avvocati di Rochette, tra cui Francesco Tirel, ispettore generale amministrativo del Credito minerario, continuano a minacciare rivelazioni se Rochette non è posto in libertà provvisoria, come dicono che sia stato loro promesso. Per parte nostra possiamo, con tutta sicurezza, dire che le loro ultime speranze saranno deluse. Rochette non sarà posto in libertà fino al giorno in cui comparirà dinanzi al giudice. Conosciamo le nuove accuse accumulate contro di lui e ciò ne permette tale affermazione.

Una tragedia al Consolato Italiano d'Algeri

Il viceconsole ferito e un impiegato ucciso

Berlino, 29, ore 1.

Secondo un dispaccio della società tedesca dei cablogrammi, è giunta notizia da Algeri che un operaio italiano ha colà ucciso nel pomeriggio il vice console d'Italia, Modica, ed un giovane del vice consolato.

Algeri, 29, ore 2.

Ecco alcuni particolari sulla tragedia oggi avvenuta al consolato italiano.

Un operaio italiano, certo Guglielmetti, piemontese, si era recato al consolato, chiedendo di parlare al vice console, signor Modica, per sapere se gli era stato concesso il passaporto che avea chiesto. Il vice console avea negato invece tale passaporto, risultando che il Guglielmetti era individuo poco sicuro e pregiudicato: questi si irritò sul diniego ed estratta la rivoltella gliene sparò contro tre colpi ferendolo gravemente.

Il commesso del console si slanciò subito in difesa di questo, ma il Guglielmetti rivolse anche contro di lui l'arma e con un colpo lo uccise, tentando poi di darsi alla fuga. L'assassino venne invece tosto arrestato.

L'arresto in America di un ungherese che voleva uccidere Francesco Giuseppe.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 29, ore 2.

I giornali della sera pubblicano il seguente telegramma da New York: « Un telegramma da Denver (Colorado) annunzia che un ungherese per nome Stefano Tolh, è stato arrestato ieri in quella città, accusato di essere implicato in un complotto che ha per scopo l'assassinio dell'imperatore d'Austria. Si crede sapere che la polizia americana è stata posta al corrente della presenza del prigioniero a Denver da un telegramma da Vienna ».

La politica navale di Roosevelt trionfa.

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 29, ore 1.

Si annuncia che il Presidente è soddisfatto del risultato della discussione al Congresso, sull'armamento.

Roosevelt non si attendeva che il Parlamento votasse la costruzione di più di due corazzate. Lo scopo del suo Messaggio è stato di salvare il programma comprendente la costruzione di due di queste navi, svegliare l'interesse del paese per gli affari navali e, se possibile, di fare approvare dal Congresso la politica di espansione navale. Tutto ciò è stato ottenuto. Persone che si occupano di politica navale riconoscono tutti che la promessa di una forte marina sarà compresa nel programma repubblicano durante le prossime elezioni alla Presidenza, mentre ieri si esamino i presidenti delle Commissioni della tesoreria e delle costruzioni navali si impegnarono ad appoggiare la costruzione annua di due corazzate.

Il fatto caratteristico della discussione di ieri è stato la manovra di dieci senatori antagonisti contro Roosevelt. I membri dell'opposizione si unirono ad attaccare il programma, comprendente la costruzione di quattro corazzate, sotto pretesto che tale provvedimento recherebbe pregiudizio agli interessi del paese. Questa tattica è stata resa possibile dai discorsi nei casi dei partigiani del progetto del Presidente, che erano il senatore Beveridge, al Senato, e Hobson, alla Camera dei rappresentanti.

Una torpediniera squarciata da una nave esploratrice inglese.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 29, ore 1.

La marina inglese attraversa un triste momento. Dopo la perdita della controtorpediniera *Tiger* e dell'incrociatore *Gladiator*, ecco una terza nave è stata affondata in seguito ad una collisione. Fortunatamente il numero delle vittime è stato stavolta meno elevato: solo un ufficiale è morto. Alle 2 pomeridiane di ieri la nave esploratrice *Attentive*, accompagnata da 15 controtorpediniere, usciva da Harwich, porto situato sulla costa orientale dell'Inghilterra, per compiere esercizi di tiro e manovre di notte. Verso mezzanotte fu dato ordine di spegnere tutti i fuochi. In quel momento l'*Attentive* entrò in collisione con la controtorpediniera *Gala*. Quest'ultima fu tagliata in due: la parte anteriore affondò immediatamente, ma quella posteriore, sopra cui si erano rifugiati i membri dell'equipaggio, venne rimorchiata verso la costa, ove l'equipaggio fu trasbordato nell'incrociatore *Blenheim*. Il tenente S. Fletcher è scomparso. Si suppone che sia stato ucciso sul colpo al momento della collisione, poichè non fu udito alcun grido. Il *Gala* era una controtorpediniera di 370 tonnellate: il suo equipaggio si componeva di 80 uomini.

La *Ribble*, altro controrpediniera, fu egualmente danneggiata dall'*Attentive* durante la confusione che seguì all'accidente del *Gala*. La *Ribble* è riuscita nondimeno a giungere a Sheerness, ove sarà riparata.

Lo scoppio di una caldaia del "Britannia,,. Cinque marinai feriti.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 29, ore 1.

Un telegramma ricevuto stasera da Portsmouth, annuncia che un grave accidente è accaduto a bordo della corazzata inglese *Britannia*. Durante le prove di velocità, la caldaia ha esploso a bordo di questa nave: quattro fuochisti sono stati gravemente feriti, un quinto leggermente. Il *Britannia* è arrivato tardi stasera a Portsmouth: i feriti saranno trasportati all'ospedale domattina. Il piroscafo *Pearl* che tornava stamane nel porto di Portsmouth è stato spinto contro la corazzata inglese *Formidable*. Questa ha subito danni poco importanti: la *Pearl* ha avuto la prora infranta.

Il raid New York-Parigi.

Festose accoglienze al Giappone.

New York, 28, ore 24.

Mentre la stampa di New-York commenta tutti i giorni le vicende dei componenti della grande prova automobilistica, il Giappone prepara loro un ricevimento magnifico. Secondo le ultime informazioni, date questa mattina dal *New-York Times*, mai, dopo la loro partenza, i valorosi automobilisti avranno ricevuto un'accoglienza tanto grandiosa, quanto quella che troveranno a Yokohama. Feste splendide sono loro preparate per domani: un gran banchetto verrà loro offerto nel palazzo del governatore. Il corrispondente del *Corriere degli Stati Uniti* annunzia che i consoli di quasi tutti gli Stati d'Europa e d'America, assisteranno al banchetto ed alle feste, oppure si faranno rappresentare. Il governatore ha fatto coniare delle medaglie d'oro che saranno rimesse ai dieci viaggiatori della corsa, che verranno segnalati dagli organizzatori.

E' a partire da Wladivostok, che si potrà conoscere regolarmente la marcia delle vetture. Il *New-York Times*, afferma che da Wladivostok a Parigi i concorrenti saranno nella impossibilità di prodare in alcun modo, poichè oltre i numerosi posti di verifica che saranno assicura dalla polizia di ogni piccola località per la quale passeranno, l'inviato speciale del grande giornale di New-York, precederà i concorrenti, mentre che uno dei delegati del *Matin* seguirà l'ultimo concorrente, raccogliendo le informazioni sulla strada circa il passaggio delle vetture. E' certo che la tappa Wladiwostock-Parigi sarà effettuata in modo serio. Essa permetterà di vedere le vetture alla prova, onde rendersi conto quale sia la migliore. Tuttavia, così come ha detto oggi l'*Evening World*, la *De Dion*, la *Prothos*, la *Motobloc*, dovranno essere classificate a parte, giacchè si trovano nello stesso stato che erano al momento della loro partenza, mentre le loro concorrenti sono state trasformate, in seguito ai numerosi mutamenti dei principali organi. Infine avremo l'occasione di seguire una fine di corsa regolare, certamente interessante. (*Presse*).

Stato Civile di Torino

28 aprile 1908.

NASCITE: 21, cioè maschi 10, femmine 11.

MATRIMONI: Avagnina dottor Sebastiano con Guida Maria — Baccon Vincenzo con Viglietti Cecilia — Camusso Andrea con Algozino Ottavia — Gallo Bernardo con Ferrando Giuseppina — Garizio Giametto con Baracco Palmina — Grandi Camillo con Gianotto Margherita — Ivaldi Giovanni con Tibaldi Lucia — Rocca Simeone con Finello Maria — Rocci Michele con Olivetti Adelina — Ghiotti ingegnere Alfredo con Ghiotti Anna.

MORTI: Catto Baldassarre, d'anni 54, di Mongrando, muratore, via S. Quintino, 53. Giovanetti Carolina (ved.) n. Giso, id. 64, di Torino, casalinga, via Porta Palatina, 9. Daddone Giovanni, id. 62, di Tigliole, cuoco, via Bava, 1. Picchetto Cleonice Maria, id. 50, di Frangy (Savoia), casalinga, via San Domenico, 34. Peiretti Domenica (ved.) n. Cauda, id. 70, di Vinovo, casal. via Madama Cristina, 17. Bovaj Felice, id. 53, di Torino, contadino, via Val Pattonera, 563. Camorati Colomba, id. 14, di San Salvatore Monferrato. Souvaste suor Anna, id. 68, di Bordes (Ariège), Francia, religiosa. Luciani Laetitia n. Fasola, id. 45, di Novara. Giachetti Virginia, id. 29, di Firenze, casal. Cambiaggi Luigia n. Bosco, id. 53, di Torino. Benna Maria Luigia (ved.) n. Mosnetti, id. 74, di Montaldo Torinese, casalinga. Fino-Genetta Andrea, id. 59, di Via Iacchino. Cavallo Giovanni Lorenzo, id. 74, di Cuneo, parrucchiere. Sortirana Filomena Maria suor Luigia di San Giulio, id. 20, di Lucernate, religiosa. Bovigo Giovanna Maria, id. 26, di Farra di Soligo (Treviso), religiosa. Germano Francesca, id. 38, di Torino, operaia. Più 12 minori d'anni sei.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 6.

Telegrammi commerciali dell'ultima ora

Sete.

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE

28 aprile.

	Organzini	Trame	Greggie	Fusate
Europee	b. 1[illegible]	3	[illegible]	[illegible]
Asiatiche	b. [illegible]	43	[illegible]	[illegible]
Peso	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Tendenza calma.

STAGIONATURA DELLE SETE DI ZURIGO.

Vendita del 28 aprile.

Organzini	K.	[illegible]
Trame	K.	416
Greggie	K.	[illegible]
Totale	K.	[illegible]

Chiusura dei mercati di Parigi e Londra.

PARIGI, 28 aprile (sera).

Frumenti pel corrente Fr. 31 [illegible] — Idem per maggio Fr. 32 [illegible] — Idem per maggio-giugno Fr. 31 50 — Idem a 4 mesi primi Fr. 31 [illegible].

Mercato fermo.

LONDRA, 28 aprile (sera).

Grani — Mercato inattivo, tendenza più ferma.

Chiusura dei mercati d'America.

NEW YORK, 28 aprile (sera).

(*Apertura*) Frumento — Mercato irregolare C. 107 [illegible].

(*Chiusura*) Per bushel litri — ,—.

Frumento rosso d'inverno disponib. D. 114 [illegible] » di primavera . . » 107 [illegible] » maggio . . . . . . » 101 [illegible] » luglio . . . . . . » 95 [illegible] » settembre . . . . » 91 [illegible]

Granone . . . . . D. 74 [illegible] » maggio . . . . . » 75 [illegible] » luglio . . . . . . » 71 [illegible] Farine extrastate. » 4 10 Nolo cereali per Liverpool . . . . . . » 1 —1

Vendite frumenti a termine a New York balle 1,300,000

Entrate frumenti nei mercati dell'Ovest » 367,000

» » nei porti dell'Atlantico » [illegible]

CHICAGO, 28 aprile (sera).

(*Chiusura*) Frumento D. 91 3/4 — Granone D. 69 3/4.

NEW YORK, 28 aprile (sera).

(*Apertura*) Cotoni. Luglio C. 9 [illegible] — agosto » [illegible].

Tendenza debole.

(*Chiusura*) Cotone Middling C. 10 — — Idem a New Orleans C. 9 13/16.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 28 aprile 1908:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 73[illegible]; ore 15: 738,9; ore 21: 738,6.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 15,6 Minima + 8,0

Piazza Castello — Nella ceusia al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 28 + 16,8

Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 6,8

30 aprile — Il sole nasce alle ore 4, minuti 72, tramonta alle ore 19, minuti 34.

Stazione termometrica Dardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 27 + 15,0

Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 7,8

ALFREDO FRASSATI, direttore.

PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Riposo.

TEATRO CARIGNANO (Impresa A. Chiarella) Compagnia dialettale veneta di Ferruccio Benini, ore 20,45: *Il Barbiere maldicente*, commedia in due atti, di Arelloni: *Maridemo la suocera*, commedia in un atto, di Colomo (Penultima recita della stagione) — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Compagnia d'opere comiche e operette della Città di Milano, Savini e Zerboni, ore 20,45: *La Vedova Allegra*, operetta in tre atti di Franz Lehar — L. 1.

TEATRO BALBO (Società Anonima Italiana Imprese spettacoli teatrali). Compagnia d'operette e opere comiche, di Anita e Arkito Furlai, ore 20,45: *I dragoni della Regina*, operetta in tre atti, di Leopoldo Wenzel — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale « Città di Napoli » prosa e canto, diretta da E. Nunziata e Corcelino), ore 20,45: *Mala femmena*, scene drammatiche in tre atti, di G. Cognetti; *'Na pristina guagliona*, un atto di Petito: Canzonetta e macchietta napoletana — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia napoletana Flores-Charretty, diretta da Alfredo Melidoni) ore 20,45: *La croce del mercato*, dramma in due atti; *Genn'ria, zarzuela in un atto* — L. 0 40.

MONDIAL CINEMA: *Amore e Patria*; *I dadi*; *Ricchi e poveri*; *Le bellezze del lago Maggiore*.

PELOT (via Mad. Cristina, 73). — Spett. ore 21.

Dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, decedeva, alle ore 21 del 28 aprile, la signora

Gullino Virginia nata Bono

La famiglia, nel pianto, partecipa la dolorosa ed irreparabile perdita.

I funerali si faranno in Pinerolo.

Non si accettano fiori.

Le famiglie LUCCO, GALLINOTTI e GARRETTI ringraziano tutti coloro che parteciparono all'accompagnamento funebre della loro amatissima

Virginia Gallinotti ved. Lucco

e particolarmente il Direttore, i professori e gli allievi della R. Scuola Tecnica Plana, che, col loro intervento, diedero così grande dimostrazione d'affetto al figlio desolato 12134

Il figlio, la nuora e parenti tutti, addolorati, danno il triste annunzio della morte della loro amatissima

GISO CAROLINA Vedova GIOVANETTI

d'anni 64.

avvenuta ieri mattina, alle ore 7.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani, 29 corr., alle ore 17, partendo da via Porta Palatina, N. 9. 12087

Le famiglie della cara estinta c 12091

RIVA MARIA vedova CHIANTORE

ringraziano vivamente quanti vollero intervenire, accompagnandola all'ultima dimora.

Cura d'uva
in tutte le stagioni
col
FERMENTO PURO D'UVA JACQUEMIN
Trattamento e Guarigione
in tutte le malattie dipendenti da rallentamento del ricambio organico:
Mancanza di appetito e di forze, Anemia, Dispepsia, Foruncolosi, Eritemi, Diabete, Reumatismo, Eczema, Obesità, ecc. 1746
Deposito in: Torino — Farmacia Taricco; Alessandria — Farmacia Dott. G. Pugliese
Il sig. Enrico Bethen, Napoli, rappresentante-depositario esclusivo per l'Italia, contro invio di carta da visita, s'affretterà a spedire gratis un interessante opuscolo sulle qualità terapeutiche ed applicazioni del FERMENTO JACQUEMIN.
Domandare: Fermento d'uva Jacquemin e guardarsi dalle molteplici imitazioni.

FERNET-VITTONE
della *Società Ital. Distillerie Liquori - Milano*
PRODOTTO RACCOMANDATO.

Appendice della *Stampa* (1)

NOËLLA

Romanzo di Charles Merouvel.

(Prima traduzione italiana).

Elena se ne stava a capo chino, ascoltando appena la musica ammirevole ed i cantanti, quand'a bruscamente si risollevò.

Il primo atto era finito, accolto da scarsi applausi.

La freddezza con la quale il pubblico degli eleganti in abito nero e delle signore ingemmate accoglieva la prima prova — su polvere — che più tardi doveva rivendere senza il suo valore — parve agghiacciare anche coloro, che erano venuti in teatro con lo scopo preciso di applaudire. Si sentivano pochi.

Uno dei vicini di Elena le passò davanti, dicendole:

— Scusi, signora.

Ella si alzò per lasciargli più spazio. Subito udì un mormorio adulatore.

— Che bel corpo snello!

— E che candore di pelle morbida!

— Una bionda adorabile!

— Ma che abito miserel — susurrò in sordina una voce di donna.

— Si — forse un'altra — un vero disastro, ma ha di che rifarsi.

— Una perla!

Elena si sedette, confusa.

Allora, nella seconda fila delle poltrone, un signore alto, elegantissimo, che portava all'occhiello un nastrino rosso, quasi impercettibile, si rivolse e puntò il suo binoccolo proprio verso di lei.

Era un gentiluomo di una distinzione perfetta, di una fisonomia aristocraticissima. Possedeva certo tutto ciò che può fare di un uomo di mondo un conquistatore a cui nulla resiste: un dominatore di cuori.

Giovane ancora, bruno di capelli e di baffi, pareva aver poco più di trent'anni.

Bruscamente fece un gesto di sorpresa. La aveva veduta. Dopo un istante toccò la spalla di un altro signore che gli stava accanto, rivolto dalla parte opposta e si chinò un poco come per dirgli:

— Ma guarda dunque! una vera bellezza sorprendente.

L'amico approvò evidentemente, perchè poco dopo Elena, che non aveva perduto uno solo dei particolari di quella scena labiale, così sovente ripetuta, vide i due uomini all'ingresso del corridoio che dava accesso alle poltrone.

Ella arrossì violentemente, ma non potè esimersi dal notare in special modo quegli che prima l'aveva osservata e che non era facile scordare una volta veduto.

L'espressione del suo viso era ad un tempo imperiosa e dolce. I suoi occhi neri, vivissimi, avevano la morbidezza del velluto; Elena vi poteva leggere tutto l'ammirazione da lei suscitata e si sentiva inconsolamente attratta a lui da un fascino irresistibile; soggiogata da quello sguardo, dall'insieme di tutta la persona, fegnito, da un non so che di aristocratico che pareva realizzare il suo ideale.

Quegli occhi la fissavano avidamente e le dicevano:

— Ma lasciate dunque il vostro posto. Venite... vorrei parlarvi.

Il campanello annunziò l'inizio del secondo atto.

Gli occhi, come le labbra, hanno il loro linguaggio. Quelli dello sconosciuto dissero ancora:

— Fra poco ritornerò.

I due amici si ritrassero dinanzi alla folla degli spettatori che riprendevano i loro posti, ma da quell'istante la giovane donna si sentì in preda ad una vera ossessione. Resistette ancora, ma alla fine del terzo atto, come sotto l'influsso di una volontà tiranna, che vinceva la sua, si alzò e lentamente si diresse verso il *foyer*, dove lo sconosciuto si trovava solo e la chiamava con una muta preghiera.

Della musica nulla aveva più compreso, Elena.

Continuamente estraneo allo spettacolo che si svolgeva, accolto da mormorii e da fischi — che dovettero aprire una piaga mortale nel cuore del genio incompreso e così ingiustamente trattato — ella si chiedeva:

— Chi è quell'uomo e che vuole da me? Che voleva? Era così difficile a capirsi?

Quando fu presso a lui, il gentiluomo la prese con un gesto garbato a braccetto e la condusse dietro uno dei pilastri. Elena non oppose resistenza, ammaliata. Udì che egli diceva rapidamente:

— Ascoltatemi. Non abbiamo molto tempo da perdere. Temo di essere sorpreso. Non sono libero e tuttavia cerco una donna che voglia unirsi a me, congiungere la sua esistenza alla mia, in secreto. Voi siete povera, non mi dite di no, l'ho indovinato, stanca della vostra condizione, sola forse. Voi lottate contro le avversità che vi parevano non dovessero sfiorarvi mai, perchè siete bella, infinitamente bella, degna di adorazione.... se volete sarete la mia compagna, la mia anima sorella, la mia dea, come dicevano i nostri antenati. Vi circonderò di tutto quanto potrà piacervi..... Vi nasconderò in un piccolo paradiso incontrato dove la sfortuna non vi raggiungerà più....

— Chi siete dunque?

— Uno sconosciuto per voi, fino a che non avrete accettato quanto vi offro con tanta gioia. Siete libera?

— No.

— Maritata?

— Con un povero giovane che mi ha salvata dalla disperazione.

— E' qui?

— Oh! no.

Ella scosse il capo, tristemente, poi proseguì:

— Se io stessa ci sono è perchè egli ottenne per me un biglietto di favore, il biglietto d'un amico che non poteva profittarne.

— L'amate, vostro marito?

— Dovrei amarlo, ma l'amara verità è che non amo nulla. Odio la povertà che ci abbatte e sono stanca di soffrire. Ma voglio rimanere onesta e preferisco la morte al disonore.

— Parole! — disse egli, nettamente. — Siete giovane e bella: l'amore vi sorride... Non avete che da stendere la mano per afferrare la felicità che viene a voi. Non ci si uccide quando si hanno vent'anni ed un amico come me..... *(Continua).*

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

28 Aprile.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3.75 0/0 netto: prezzi nom. 103 80.
Rendita 3.75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 103 85.
Rendita 3.75 0/0 (piccole rendite da L. 37.50) prezzi nominali 103 90.
Rend. 3.75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 90.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 102 85.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140). prezzi nominali 102 95.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 102 95.

Godimento dal 1° Aprile.

Rendita 3 %, lordo prezzi nominali 69.

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in l. 1237, 1238, 1230 1/2 f. p.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 769, 770, 772, 772 f. p.
Az. Credito Italiano — Contratti del matt. in l. 561, 562 f. p.
Az. Banco di Roma — Contratti del matt. in l. 120 1/2, 121, 122, 122 1/2 f. p.
Az. Officine già Diatto — Contr. del matt. in l. 371 f. p.
Az. Fabbr. d'Autom. (F.I.A.T.) — C. d. m. in l. 41, 43, 42 1/2 f. p.
Az. Soc. Fabbr. Autom. «Itala» — C. d. m. in l. 65, 65 1/2 f. p.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim. — C. d. m. in l. 564, 565, 566 f. p.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 05, lettera 100 125.
Svizzera 3 1/2: denaro 99 85, lettera 99 95.
Germania 5 1/2: denaro 122 90, lettera 123.
Londra 3: denaro 25 12, lettera 25 15.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO.

Azioni Banca d'Italia 1236, 1236 1/2, 1237, 1238, 1239.
» Banca Commerciale 769, 769, 770, 772.
» Credito Italiano 558, 560, 561 1/2.
» Bancaria Italiana 120, 121, 122.
» Banco Roma 105.
» Ferrovie Meridionali 688, 688.
» Ferrovie Mediterranee 403.
» Concimi Vicenza 503, 504, 503 1/2, 505, 506, 506 1/2.
» Fiat 43 1/2, 42 1/2, 43, 42.

Obblig. Cr. Fond. San Paolo 5 0/0 p. cont. 511.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 % 506.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0, 480 1/2.

Mercato animato e fermissimo.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

28 aprile — (ore 16).

All'animazione di stamane è succeduta in Borsino molta calma, con lieve reazione cedendo: ciò che è molto benefico per il buon andamento del mercato.

Azioni Banca d'Italia 1234.
» Banca Commerciale 768.
» Credito Italiano 559.
» Bancaria Italiana 122, 121 1/2.
» Meridionali 684.
» Mediterranee 400.
» Fiat 42.
» Concimi 503, 503 1/2, 503, 502, 501.

Nuovo prestito Russo	94 25
Rendita Portoghese 3 0/0	61 97
Banca di Francia	inquotate
Cambio su Madrid	14 50
Banca Commerciale Italiana	785 —
Oragata Serba 4 0/0	84 17
Rio Tinto	1867 —

Tendenza pesante.

BORSA DI VIENNA 28.

Credito Austriaco	631 50	Lire italiane (carta)	95 65
Lombarde	135 75	» oro Austriaca (arg.)	97 35
B. Anglo-Austriaca	298 75	Id. in carta	97 55
Austriache	685 —	Union bank	539 50
B. Austro-Ungarica	1761 —	Rend. austriaca oro	116 15
Napoleoni d'oro	19 15	Ungherese 4 0/0	93 1
Argento	100 —	Ungherese 4 1/2 oro	93 5
Cambio su Parigi	95 65	Banca Paesi Uniti	435 75
Cambio su Londra	240 20		

Tendenza indecisa.

BORSA DI BERLINO, 28.

Cambio su Londra	20 23	Ferr. It. 3 0 0	— —
Cambio su Parigi	81 25	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 20	Id. di Roma	— —
Credito Austriaco	195 70	Ferr. Meridionali	135 75
Rendita italiana	— —	Ferr. Mediterranee	79 25
Id. 3 1/2	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	91 20	Russo (rentenfr)	813 10
Rend. Turca	95 70		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 28 (Chiusura).

Consol. inglese	86 1/2	Russo	67 1/2
Rendita italiana	103 3/4	Uruguay	73 —
Argentino 5 0/0	74 9/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. st.	33/00
Spagnuolo	92 1/4		
Turco nuovo	94 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Egiziano 1903	103 1/2		
Giappone	81 —		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 29 aprile. — Per gli adeguamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100.05** (giornaliero).

Roma, 29 aprile. — Per gli adeguamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca **L. 100.05** (settimanale).

Genova, 28 aprile. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 05 5/8; Londra 25 12 —; Germania 122 97 1/2; Svizzera 99 85 —; Belgio 99 55 —; Austria 104 60 —.

MERCATI DI TORINO.

dal 20 al 26 aprile 1908.

Vendite all'ingrosso.

Grano di Piemonte al quintale da L. 17 2 a 23 —, id. naz. da 24 — a 25 —; id. est. da 25 75 a 26 50 — Segala da 19 65 a 19 75 — Avena da 22 — a 25 — — Riso da 28 — a 45 — — Meliga da 16 75 a 17.50 — Farina di frumento marca N. 1 da 37 — a 37 50; id. marca 0 come da 35 — a 36 50; id. marca 0 superiore da 36 — a 36 50 — Crusca da 16 50 a 17 —.

Vino rosso per ettolitro superiore da L. 50 — a 54 —; id. da pasto da 45 — a 49 —; id. meridionale superiore da 40 — a 50 —; id. comune da 38 — a 45 —.

Fieno (maggengo) l.a al miria L. 1 65, 2.a 0 — —; id. (ricetta) l.a 1 50; 2.a 0 — — id. (terzuolo) 1.a 1 40; Paglia 0 70.

Polli per capo da L. 2 — a 2 50 — Galline da 2 50 a 3 — — Capponi da 4 50 a 5 — — Tacchini da 6 50 a 7 — — Anitre da 2 50 a 3 — — Oche da 6 50 a 7 — — Burro per chilogramma 1a qualità da 2 30 a 2 —; id. 2a qualità da 2 60 a 2 75.

Uova alla dozzina da L. 0 75 a 0 78.

Pescheria fresca di mare di 1 a qualità al chilogramma da L. 3 — a 0 — — id. 2.a qualità da 2 — a 0 —: pesci minuti da 0 — a 0 — — Pescheria fresca d'acqua dolce. 1.a qualità da 0 — a 2 50; id. 2.a qualità da 2 — a 2 50; pesci minuti da 0 50 a 0 75.

Ortaggi e frutta: Patate al miria da L. 0 60 a 1 75 — — Cipolle da 0 80 a 0 90 — Carote da 1 10 a 1 30 — Rape da 0 50 a 0 75 — Spinaci da 2 65 a 3 — Asparagi da 1 40 a 1 60 — Cavoli da 0 — a 0 — — Mele da 1 — a 0 — — Pere da 1 60 a 0 — — Castagne verdi da 0 — a 0 —.

Legna forte al miria da L. 0 31 a 0 34. dolce da 0 24 a 0 27.

Vendite al minuto.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 60 a 0 70 — Fino piccola forma da 0 50 a 0 56 — Fino forma ordinaria da 0 45 a 0 50 — Casalingo da 0 38 a 0 38. Pasta 1a qualità da 0 55 a 0 70; id. 2a qualità da 0 45 a 0 55.

Carne: Agnelli al chilo da L. 1 50 a 2 40 — Vitelli da 1 40 a 2 70 — Buoi da 1 25 a 1 85 — Manzi da 1 15 a 1 95 — Moggie e tori da 1 25 a 1 90 — Vacche grasse da 1 10 a — 75 — Vacche e tori meno nutriti da 90 1 15 — Maiali da 1 50 a 0 — — Montoni e pecore da 1 15 a 1 35 — Agnelli da 1 50 a 1 90.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 28, ore 17:

Borsino del mattino, ore 12. — Il movimento di ripresa continua il suo cammino ed anche stamane le domande sono state quasi generali.

I maggiori benefici toccarono alle Terni — portate a 1555, 1565; Unione Concimi 503, 509; Banca d'Italia 1236, 1238; Commerciale 767, 769; Credito 552, 561; Bancaria 120; Breda 321; Edison da 653 a 661 50; Metalli 134, 136; Veneto 265; Elba 471, 473; Savona 375.

Rendita e cambi piuttosto stazionari.

Borsa ufficiale, ore 16. — Mercato sempre fermo, però essendosi verificati in chiusura non pochi realizzi. Banca d'Italia 1230, 1235, 1237; Commerciale 767, 771, 770; Credito 555, 561, 558; Bancaria 119 50, 122, 122; Terni 1435, 1445, 1452; Concimi 501, 506, 503 50; Distillerie Italiane 139, 139 50, 134 50; Ansaldo 180, 184; Rubattino 449, 451; Metalli 135, 136 50, 135 50; Breda 321, 319; Veneto 268, 258 50, 262; Bernasconi 85; Savvenziani 39 50; Edison 658, 652 50; Raffinerie 13, 288, 284; Molini 175, 166; Carburo 1035, 1030; Ferriere 255 50 262, 259; Rendita 104 65, 104 prossimo. Cambi 100.

Chiusura della Borsa di Genova.

Ci telefonano da Genova, 28, ore 18:

Rendita Italiana 103 87.

Banca 1235 — Comit 768 — Credito 558 — Bancaria 122, 123 — Meridionali 685 — Mittel 401 — Rubattino 449 — Raffinerie 283 — Industrie 252 — Erydania 925 — Terni 1445 — Armstrong 185 — Elba 472 — Savona 372 — Molini 168 — Schlotch 210 — Carburo 1036 — Kerka 479 — Imprese 92 — Itala 62 — Officine 478 — Voltri 287 — Banco 142.

Borse Estere

Borsa di Parigi. 28 aprile. Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	95 45
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	103 75
Cambio su Londra a vista	25 12
Consolidati inglesi 2 75 0/0	87 9/10
Obbligazioni Lombarde	814 —
Cambio sull'Italia	par
Turco nuovo	94 65
Banca di Parigi	1467 —
Tunisine	450 —
Egiziano 4 0/0 (rendita)	104 78
Rendita Ungherese 4 0/0	94 70
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	92 47
Banca Ottomana	726 —
Argentino	91 50
Credito Fondiario	722 —
Suez	4480 —
Lotti Turchi	179 25
Ferrovie Meridionali a termine	684 —
Rendita Russa nuove	69 50

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento.

PARIGI, 28 aprile (sera).

Farina 12 marche per corrente fr. 39 25 — idem per maggio fr. 29 40 — idem a maggio-giugno 29 50 — idem a 4 mesi primi fr. 27 50.

Mercato fermo.

ANVERSA, 28 aprile (sera).

Frumento — Mercato fermo.

MARSIGLIA, 28 aprile (sera).

Frumenti importazione della giornata quint. 9,530. Vendite quintali 1,000.

Mercato calmo, prezzi invariati.

Caffè e zuccaro.

PARIGI, 28 aprile (sera).

Zuccaro rosso 88 disponibile fr. 29 75 — idem raffinato disponibile fr. 58 75.

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile fr. 32 50 — idem ad aprile fr. 32 75.

Mercato calmo.

HAVRE, 28 aprile (sera).

Caffè venduti sacchi 4,000.

Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 28 aprile (sera).

Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo. Idem per aprile Mark 21 95 — idem per maggio Mark 21 95.

Cotone.

HAVRE, 28 aprile (sera).

Cotoni vendute balle 1'00.

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 28 aprile.

Chiusura.

Tendenza cotoni: Americani, calma; Brasiliani facile; Egiziani, calma; Surats, calma.

Cotoni. Domanda pel mercato in generale moderata.

Vendite della giornata balle 8,000, di cui per le speculazione balle 100 — Importazione balle —.

Cotoni americani futuri: tendenza calma — domanda buona.

Corrente fr. 4.72 — Aprile Maggio 4.64 — Maggio-Giugno 4.63 — Giugno-Luglio 4.61 — Luglio-Agosto 4.61 — Agosto-Settembre 4.59 — Settembre-Ottobre 4.54 — Ottobre-Novembre 4.49 — Novembre-Dicembre 4.48 — Dicembre-Gennaio 4.47.

Americani in ribasso di 10/100; Brasiliani in ribasso di 1/8; Indiani in ribasso da 1/16 al 1/8.

L'assemblea straordinaria degli azionisti della F. I. A. T.

Ieri, come avevamo annunziato, ebbe luogo in seconda convocazione un'assemblea generale straordinaria degli azionisti della *Fiat* per deliberare su una proposta del Consiglio di amministrazione intesa a reintegrare il capitale sociale.

L'assemblea si tenne in una sala degli uffici della Società: era presieduta dal presidente avv. cav. Scarfiotti, assistito dagli altri amministratori, dal direttore cav. ing. Marchesi e dal notaio avv. Torretta, che fungeva da segretario.

Erano presenti 108 azionisti, rappresentanti 23,103 azioni ed altrettanti voti.

Constatata la validità dell'assemblea, il presidente fa dar lettura della relazione del Consiglio di amministrazione.

La relazione espone anzitutto le condizioni del bilancio già approvato. Da esso si deduce che le diverse partite sono rappresentate come segue:

Capitale sociale	L. 9,000,000 —
Fondo di riserva e accantonamenti 1906	» 1,513,521 15
	L. 10,513,521 15
da cui, deducendo per perdite e svalutazioni, una somma di	L. 7,436,053 84
rimane un capitale di	L. 3,077,467 31

pari a L. 34,194 per azione, non tenuto conto dello speciale accantonamento di L. 900,000 destinato al pagamento delle imposte per l'anno 1906.

Contro questa rimanenza del capitale sociale è da notare il notevole ammontare delle passività, che ascendono complessivamente a una somma di L. 11,475,402 87, così ripartita: debiti verso Istituti, Banche lire 11,020,466 03, verso fornitori L. 335,386 69, partite a liquidare L. 113,550 15.

Dalla somma totale si devono però dedurre un rimborso parziale di L. 350,000 ed un pagamento di L. 113,550 per partite a liquidare, onde il debito complessivo netto ammonta a circa 11 milioni.

Data questa sproporzione — continua la relazione — fra il capitale sociale e le passività (che si traduce in un grave pericolo per l'esistenza stessa della Società, quando questa fosse costretta ad una improvvisa sistemazione verso i suoi creditori) si rende necessaria una reintegrazione del capitale sociale, che si propone da L. 3,077,457 31 a L. 9,000,000. Questa reintegrazione permette alla Società un incasso netto di L. 5,926,000, con una conseguente riduzione del debito Gali a circa 5 milioni, compresi in questi ultimi una somma di circa L. 400,000 per debiti verso fornitori, cifra oscillante colle merci di magazzino, e che in parte si compensa con crediti corrispondenti.

Con questo — avvertono gli amministratori — si segnerebbe il primo passo verso la sistemazione finanziaria della Società, che potrebbe ancor meglio essere assicurata dalle garanzie materiali date ai creditori, per le seguenti partite dell'attivo del bilancio:

Credito verso clienti	L. 2,034,190
Effetti in portafoglio	» 769,640
Partecipazioni e titoli	» 1,565,756
	L. 4,369,367

per le quali si hanno fondamenti di esigibilità.

L'operazione di reintegrazione del capitale dovrebbe avvenire col versamento, da parte degli azionisti, di L. 65 85 per ogni azione, per ricondurre il singolo valore a lire cento nominali. Il Consiglio avrà cura di ripartire le epoche ed i termini di questo versamento in modo da renderlo il meno gravoso possibile agli azionisti.

«Approvata questa proposta — conclude la relazione — l'esito della reintegrazione sarebbe assicurato da un gruppo finanziario, che assumerebbe a suo carico e senza alcuna spesa per la Società l'intero rischio derivante eventualmente dall'operazione stessa».

Aperta la discussione, prende primo la parola l'azionista signor *Craffot*, il quale invita i presenti a non approvare le proposte del Consiglio di amministrazione, perchè esso rappresentano non «l'esigenza che fa le *extremis*», e perchè l'Amministrazione della *Fiat* non dà affidamento di saper reggere le sorti della Società meglio di quanto ha fatto per il passato. Accenna alla polemica svoltasi sui giornali fra l'ing. Enrico e l'amministratore delegato cav. Agnelli, e termina invitando tutti gli azionisti che non aderiscono alle idee ed ai sistemi degli attuali amministratori ad organizzarsi ed a disciplinarsi.

Gli rispondono il cav. *Agnelli* ed il presidente *Scarfiotti*, ripetendo che l'ing. Enrico lasciò l'ufficio di direttore tecnico della fabbrica unicamente per ragioni di salute e di comune accordo con gli amministratori, tanto che ne restò il consulente tecnico.

L'avv. *Scarfiotti* dimostra poi che la crisi attuale non si poteva prevedere; perchè nel secondo semestre del 1906 si vendettero più vetture che nel primo semestre dello stesso anno, e la vendita era andata sempre crescendo, tanto che nel marzo del 1907 l'industria automobilistica aveva raggiunto il suo massimo sviluppo. «La crisi — dice — cominciò nel luglio del 1907, e raggiunse lo stadio più acuto nell'ottobre dello stesso anno».

Termina affermando che gli amministratori della *Fiat* hanno piena fiducia nel rifiorire dell'industria automobilistica.

Altre domande muovono alcuni azionisti, a cui risponde lo stesso avv. *Scarfiotti*, il quale dichiara che delle soluzioni che si presentavano l'Amministrazione scelse quella della reintegrazione del capitale sociale, perchè le altre parvero di più lunga e più difficile e più pericolosa attuazione. «La nostra azienda avrà bisogno di rinsanguarsi, e noi abbiamo scelto la via maestra chiudendo ai nostri amici, agli azionisti questo nuovo sangue che ci occorreva».

Messe in votazione le proposte del Consiglio di amministrazione, esse risultano approvate con 22,853 voti favorevoli e 250 contrari. Due azionisti si astengono.

OLIO SASSO
JODATO
è indicato contro: linfatismo, ingrossamento glandolare, artritismo, arteriosclerosi, tubercolosi incipiente, malattie del sangue, postumi di malattie infettive. — Si vende in tutte le Farmacie.

Casseruole, pentole, padelle di NICHEL PURO KRUPP di rame, stagnato, di ferro bianco, di ferro smaltato, di alluminio, e tutta la fornitura per cucina si trovano al
MAGAZZINO MODERNO
TORINO
Via Lagrange, ang. via Cavour

GHIACCIAIE
SORBETTIERE e BAGNI, noleggio e vendita. GILETTI, C. Duca Genova, 9. 9654

IMPOTENZA
varicocele, polluzioni, spermatorrea, nevrastenia genitale e impressionabilità e qualunque debolezza virile causata dall'età, abusi, onanismo, ecc., frigidità femminile e sterilità GUARIGIONE coll' "ATA" Unico potentissimo rinvigoritore garantito innocuo. Effetto immediato e duraturo. Un flacon L. 7,50. DIMANDATECI LE PROVE dei miracolosi risultati ottenuti. Gratis schiarimenti e memoria con certificati. — A. MARCHI - Via VITRUVIO 20 - MILANO.

"PICCOLI AVVISI"

Annunzi di indole commerciale cent. 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato » 15 » »
Altri Annunzi » 10 » »
"Non si accettano francobolli in pagamento" *(Minimo dieci parole).*

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ALLOGGI bellissimi, ammobigliati, con pensione o senza, prezzi modicissimi, per la stagione dei bagni. — Rivolgersi a Pasquino Domenico, Laigueglia. 12014 G

CANCRI, piaghe maligne. Guarigione assicurata metodo speciale senza operazione. — Dottor 33, posta, Genova. 6611 G

CESSIONI quinto stipendio impiegati governativi. Condizioni liberalissime, massima sollecitudine, segretezza. Rinnovazioni, anticipi. Preventivo esatto indicando netto mensile, età. — Rag. Romani Guido, Zingari, 52, Roma. 11469 R

LUX velocipedi sono i più perfetti come costruzione e sono i più convenienti di prezzo. — Vendita, Via Lagrange, 8, Torino. 9211

RAPPRESENTANTI, Piazzisti, Agenti, Viaggiatori cercansi dappertutto. Forte provvigione, strepitose creazioni indispensabili. Vendita istantanea. — Nouveau Comptoir Parisien, 17 Passage Industrie, Parigi. 11956 M

TAGLIACAMPIONI novità, chiedere prospetti a D. G. Vianini & C., Milano. 11745 M

VELOCIPEDI vendita di accessori, pneumatici, ecc. a prezzi fissi da non temere alcuna concorrenza, presso le Officine Lux, via Lagrange, 8, Torino. 9212

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AYERS (di Londra). Professore di Lingua Inglese. Via Galliari, 14. c 11988

ESAMI lingue moderne, viaggi all'estero: preparazione rapida, efficace. Traduzioni. Professori nazionalità. — Via Arcivescovado, 1 B. c 11820

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

APPRENDISTA stipendiato, calligrafo, cercasi per lavori d'ufficio. — Scrivere di proprio pugno indicando età e studi a XK. 294, posta, Torino. c 11997

CERCASI signorina educata, seria, buona referenze, capace sbrigare faccende domestiche presso persona sola. — Duranza, posta, Vercelli. Ritirerai proposte 30 Aprile. c 11561

CERCASI cameriera, abile cucina, casalinga. — R. 15, posta, Torino. c 12035

CERCASI direttrice per Bar. — Rivolgersi Chiabala, via Po, 25. c 12046

CERCASI contabile corrispondente per stabilimento metallurgico, vicino Torino. Richiedesi capacità. Indicare referenze, presso cassetta 1317 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Ritiro corrispondenza 1° maggio. c 11967

CERCASI donna tutto servizio, robusta, con referenze. Buon salario. — Portinaio, via Sacchi, 12. c 12058

FARMACISTA aiutante, di provincia, giovane, cercasi per farmacia sobborgo. — Scrivere casella postale 146, Torino. c 12059

IMPIEGO di fiducia, L. 200 mensili, occorre cauzione. — Presentarsi Bigliano, via Po, 38, Torino. c 12040

MAGAZZINIERE pratico scellone, elettricista o affini, 120 mensili. — Botero, 17. c 11918

OFFICINA Meccanica cerca apprendista aiuto disegnatore. — Indirizzare offerte alla cassetta 1321 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11933

SEGRETARIO importantissimo Istituto Roma cercasi. Stipendio ottimo. — Scrivere Contratti, Araceli, 10, Roma. c 11966

SOCIETA' Anonima cerca signorina con bella calligrafia e pratica partita doppia. — Scrivere indicando referenze cassetta 1325 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12000

SOCIETA' Anonima cerca d'urgenza impiegato per disimpegnare mansioni di aiuto al direttore. Sebbene non sia condizione indispensabile si preferisca Ingegnere che conosca la partita industriale e commerciale nel ramo gas e articoli di idraulica e igiene, e abbia coperto posto consimile in altra Ditta. Stipendio iniziale 250 lire mensili, aumentabili. — Indicare elenco posti e referenze scrivendo alla cassetta 1331 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12027

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CONTABILE giovane, esperto, attivo, ottime referenze, disponibile subito; qualunque residenza. — Scrivere Eynaudi, Santa Teresa, 12. c 12043

DICIASSETTENNE, licenza tecnica, cerca occupazione, preferibilmente presso Casa industrie elettriche. — C. Luigi, fermo posta, Torino. c 11988

DICIOTTENNE, bella calligrafia, licenza ginnasiale, pratico lavori ufficio, cerca subito impiego. Scrivere M. V., Posta. 12029

MEDICO Chirurgo distintissimo, cerca posto medico residente albergo stazione climatica, idroterapica. — Scrivere cassetta 1315 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11957

TRENTOTTENNE, corrispondente francese, inglese, spagnuolo, contabilità doppia americana, cerca posto. — Offerte cassetta 1310 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11942

VENTIQUATTRENNE, ottimo referenze, certificati, praticissimo contabilità, magazziniere pratico, buona conoscenza fabbricazione laterizi e macchine, cerca occuparsi Torino o dintorni. — Scrivere cassetta 1319 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11981

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AVVIATO stabilimento metallurgico Piemonte, 100 cavalli idraulici, cerca costituire società oppure socio capitalista 80/100 mila per dare maggiore sviluppo azienda e darebbesi anche ipoteca. — Scrivere cassetta 1233 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11761

FARMACISTI! Farmacia unica vendesi, affittasi buone condizioni, affare sicurissimo. — Delù, Galliari, 19, Torino. c 12042

FARMACIA Mondovì vendesi per ritiro professione. — Delù, Galliari, 19, Torino. c 10962

NEGOZIO profumerie rimetto, discreto reddito, buona posizione, spese limitate, adatto parrucchiere che lavori capelli, persona sola o coniugi potrebbero abitare. — Rivolgersi signora Cravero, via Berthollet, 16, Torino. 11894

NEGOZIO lingerista, avviato, rimettesi Capoluogo Provincia, cessazione commercio. — Meggia, posta, Torino. c 11926

NEGOZIO con facciata vetrine Via Roma, posizione centralissima, rimettesi per ritiro commercio. — Scrivere, esclusi sensali, cassetta n. 1311 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11944

OPERAI, vera occasione, rimettesi bottega meccanico elettricista, guadagno garantito. Via Bellezia, 70. c 10912

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ALBERGATORI, Istituti, Amministrazioni, vendesi, affittasi casa nuova contro S. Salvario. — Bellino, posta, Torino. c 11881

CERCASI appartamento dalle 15 alle 20 camere, con giardino, piano terreno, oppure villino d'affittarsi anche subito. — Rispondere cassetta 1316 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11979

OCCASIONE! Terreno fabbricabile, Borgo Crimea, vicinissimo nuovo ponte, L. 14 mq. Facilitazioni pagamento. — Luciano Masara, 10. c 12019

VILLA da vendere alto Monferrato. — Per schiarimenti rivolgersi Richiardi, via Genova, 18, Torino. 11916

VENDO casa B. S. Paolo. — Rivolgersi signor Lafferga Pietro, corso Vinzaglio, 5, Torino. c 12009

VENDESI villa completamente mobiliata, 25 vani, giardino, parco, rustico, acqua potabile. Montesinaro Valle Andorno (Biella), altitudine 1000. — Rivolgersi al proprietario Avvocato Levo Fracio, Oriano, 27. 11013

20 MILA vendesi casa civile. Reddito 1440. — Cerruti, via Palatina, 5, Torino. c 11978

170 MILA vendesi casa signorile, reddito 11.000. Posizione splendida. — Cerruti, via Palatina, 5, Torino. c 11977

11.500 Cascina vendesi, magazzeno sotterraneo, terrazzo, tettoia, cortile. — Cigolini, Mongineyro, 30. 11033

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI 1° Ottobre appartamento 15 camere con vasto terrazzo. Piazza Cavour, 2. 11950

AFFITTASI grande bottega, retro e cantina, Borgo S. Paolo, Martiniana, 5, vicino Parrocchia. Esclusa famiglia con bimbi. c 12010

CERCASI affittare prontamente due, tre camere vuote, entrata sul pianerottolo, casa signorile, preferibilmente pianterreno. — Scrivere cassetta 1322 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12032

CAMERE 10 fino 25 affitto 240 annue ciascuna e compreso, regione San Salvario, Borgo Nuovo, piazza Castello. — Hôtel Meublé, posta, Torino. c 11673

MAGAZZINI, tettoie d'affittare fuori dazio. — Vertua, Femala, 19 (drogheria). c 11356

4 camere vuote, posizione centrale, Lire 400. — Via Botero, 17. c 12059

6 camere vuote, posizione centrale, Lire 550. — Via Botero, 17. c 12051

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI camera civilmente ammobigliata con pensione. Via S. Chiara, 20, Cravero. c 12005

ALLOGGIO mobigliato 4-5-6-7-10 camere, cucina. Navarretti, via S. Massimo, 53. c 11939

A persona sola offresi camera, pensione in villa, collina, presso Torino, comodità tram. — Olmo 15, posta, Torino. 11980

CERCANSI camera, salotto elegantemente ammobigliati, ingresso libero, località solitaria ma signorile. Ritiro 6 Maggio. — Scrivere R. M. 15, posta, Torino. c 12018

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

GIOVANE di bella presenza, pratico commercio e viaggi, cerca posto quale viaggiatore presso importante ditta. Referenze di primo ordine. Dispone cauzione fino 10.000. — Scrivere cassetta 1330 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12021

PIAZZISTA cercasi per importante studio tecnico di rappresentanze, disposto eventualmente viaggiare, praticissimo ogni genere articoli tecnici. Inutile offrirsi senza ottime referenze. — Scrivere proteste, referenze, cassetta 1314 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11954

Annunzi varii.

Carattere privato cent. 15 per parola - Min. 10 parole.

ACQUISTO motore gas povero Langen Wolf 15-25 HP. Funzionamento garantito. — Museo, Cibrario, 14, Torino. c 11990

AVVISI di ogni genere su qualunque giornale d'Italia e dell'estero sono accettati dalla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, Piazza S. Carlo.

ACQUISTO elevatore montacarichi portata 3-6 quintali. — Museo, Cibrario, 14, Torino. c 11991

BICICLETTA, pagata 285, vendo lire 100. — Renna, via Sant'Anselmo, 5. c 12015

BICI — Corrispondenza procedente, giornale lunedì 20; ti sfuggi certamente, perchè inviata telegrafo, perdesta pseudonimo. Pena mia dispiacere desiderando inviarti in tempo augur. Rinnovoleti complimenti. Ricevuti quattordici, quindici o cartoline tue ed A. Giacomo Pasqua solo. Tua tristezza è l'eco della mia. Grazie caro dono piantanacui. Aspetto assicuramento progetti. Ringrazio e saluto A. Tuo. c 12020

COMPRO motocicletta d'occasione, buone condizioni, possibilmente 3 1/2 HP. — Scrivere cassetta 1380 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11983

CERCANSI 250 metri binario Decauville usato, in buone condizioni, per scartamento 60 centimetri. — Offerte cassetta 1320 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12017

CUCCIOLI Volpini, maschio e femmina. — Offerte cassetta 1333 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12053

EPIFANIA — Verrò giovedì. Grazie tuo scritto. Procura essere sola. c 12049

FOR ever 26 — Salvo gravi impedimenti troveremmi questa sera alle indicazioni. c 12068

FIRENZE 22 — Arrivando, trovo tuo graditissimo, solo rincrescemi errore inserzione abbiati fatto inutilmente attendere sabato. Con vivo dispiacere sono obbligato ripartire stasera stessa senza poterti salutare. Pregoti scrivermi Firenze; se pure potessi, ritiro posta centrale mercoledì pomeriggio. Mille affettuosissimi. 12044

GIOVANE, momentaneamente residente fuori Torino, istruito, serio, bella presenza, ottima posizione, desidererebbe relazione, scopo matrimonio, con signorina onesta con dote. — Scrivere inviando possibilmente fotografia N. R., fermo posta, Esilles. c 12054

G. 10 — T'avverto che anche Giovedì 30 corrente sono occupato. Stampo ritirerò. Saluti. c 12061

MARCHALL, Coppia 137 ottima, prezzo mite. — G. Sapeletti, Racconigi. 11968

MOTOCICLETTA Wanderer 3 1/2 HP. magneto, forcelastica, vendo. Corso Vittorio, 20. c 12025

MARGHERITA — Graditissimi pensieri, ricordi ricevuti, ringrazio. Pensiero, cuore seguono ovunque; desideratissima. Usando ultimo indirizzo invierò per Giovedì. Insomma bene. Sempre. c 12053

SPECCHIERA di quattro battenti anche divisibile vendesi. Corso Vittorio Emanuele, 34. c 12057

SIGNORA bella, distintissima, corteggiata ciclista Domenica, 10,30, Sellerino, Corso Umberto, Vittorio, supplicata indirizzo. Nello. c 12006

SIGNORA, sola Romano, Domenica fino spettacolo, pregata indirizzo comunicare. Celestino. c 12007

VEDOVA agiata sola, cerca signora per compagnia. — Rivolgersi Bigliano, via Po, 38, Torino. c 12031

VENDONSI d'occasione telai meccanici per industria serica, battente libero sistema Tresca, Luce 95, Battute 119. — Rivolgersi Ciampi, corso Raffaello, 2, Torino. c 1165

3 GENNAIO 49. Incomprensibile tuo silenzio. Speravo dii venerdì, perchè trovassi lunedì. Attendo leggerti presto lungamente. Arrivo miei parenti impedirà, forse, mia gita. Riscriverò. Tante tante cose. 1016 R

LEVATRICE Pensione - cure - palazzina e giardino. - Assoluto segreto. M. BRIGANTI, Via Roma, 3, angolo corso Francia. (Barriera di Francia). 103

UN BEL SENO "ORIL"
rotondo, rigido, perfetto, ideale qualunque signora o signorina ottiene coll' "Premiato rimedio di uso esterno, l'unico che veramente sviluppa e indurisce il petto della donna perchè viene tutto assorbito pei pori della pelle. Effetto meraviglioso in 25 giorni. Una cott. L. 7 50. Gratis schiarimenti a richiesta. — A. MARCHI - via Vitruvio 20 - MILANO.

Appendice della *Stampa* (9)

La Principessa terribile

NUOVO ROMANZO

di Michele Zévaco.

(Seguito di *Epopea d'Amore*)

— A morte Crillon! A morte gli svizzeri!

E fu in quel tumulto, in quel momento in cui le archibugiate stavano per ricominciare, che ebbe luogo il primo incontro tra Carlo d'Angoulême e Violetta.....

Vedendo Guisa precipitarsi verso Crillon, Carlo aveva ringuainata la sua spada e si era fermato vicino alla fanciulla.... Qualche cosa come un'aurora di serenità era in lui nei meravigliosi occhioni di Violetta.... Erano uno dinanzi all'altro, ambedue di una squisita bellezza, di una incantevole giovinezza, ambedue sorridenti in mezzo all'uragano, che stava per scatenarsi. Per la prima volta, si vedevano davvicino e si parlavano..... erano pallidi; l'estasi li faceva tremare.

— Non temete nulla, — disse egli, dolcemente..... — Piangevate!... Forse che quell'insolente gentiluomo....

— No! oh!, no.... disse ella, con terrore. — Piangevo..... Vedete...., perchè.....

Chinò il capo e, a voce bassa, disse:

— Mia madre è morta!.... Dorme là..... sola!..... E nessuno si china in ginocchio presso quel povero corpo, per fargli l'elemosina di una preghiera.....

Ricominciò a piangere, coprendosi gli occhi con una mano.

— Vostra madre è là.... morta! — disse Carlo impallidendo di pietà, come poco prima aveva impallidito di amore. — E vi obbligavano a cantare!.... Sventurata fanciulla!..... Ma tutto ciò è orrendo!....

— No! no! — disse ella, lanciando uno sguardo su Belgodère, che gironzava intorno a loro, brontolando. — Cantavo.... per comperare dei fiori a mia madre.....

Il duca d'Angoulême fremette.

In quel momento, un gran silenzio solenne piombò sulla piazza. Le trombe tacevano. La moltitudine aveva cessato di schiamazzare: Crillon e il duca di Guisa scambiavano delle parole che ciascuno cercava di comprendere.....

Carlo prese una mano di Violetta che, a quel contatto, trasalì....

La condusse lentamente al carrozzone, le fece salire gli scalini ed entrò a sua volta... Allora, scorse il cadavere della Simona steso sul lettucciuolo e s'inchinò, a capo scoperto, mentre che Violetta s'inginocchiava.....

— Vegliate vostra madre, — disse egli, con un'espressione d'immensa pietà. — Siate l'angelo che si curva su questa morta. E quanto alla sua bara, sarò io che mi incaricherò di fiorirla, se lo permetterete...

Violetta alzò verso di lui i suoi occhi pieni di riconoscenza....

Allora, turbato fino in fondo all'anima, con gli occhi bagnati di lacrime, col cuore palpitante, il giovane duca si diresse verso un *etalage* di fiori innanzi al quale era ferma una grossa donna.

Senza dir parola, gettò alla venditrice un ducato d'oro e, a bracciate raccolse dei fiori, degli steli di rose bianche e rosse, dei fasci di garofani rosso-cupi, dei gelsomini, delle verbene.....

E carico del suo odoroso fardello, simile a qualche giovane iddio del giardino delle Esperidi, egli entrò nel carrozzone, si mise a spargere sul corpo i gelsomini, i garofani, le rose....

Violetta, in ginocchio, a mani giunte, estasiata e addolorata, guardava, credendo di fare un sogno.

— Non è questo nè il momento, nè il luogo di parlarvi, — disse allora Carlo di Angoulême. — Ma fin d'ora cessate di temere chicchessia..... E' impossibile, — aggiunse con emozione crescente, — che voi restiate con questi zingari..... Domattina verrò a parlare al padrone di questo carrozzone....

— Che è prontissimo ad ascoltarvi, signore, ed a rispondervi! — disse vicino a Carlo una voce roca ed ironica.

Il giovane duca squadrò il sacripante.

— Dove potrò parlarti, furfante? — chiese.

— Qui vicino, monsignore: in via dei Tessitori, all'«Albergo della Speranza», ove abito col mio cavallo, col mio leopardo e coi miei artisti.

— Benissimo. Aspettami domattina.

Carlo d'Angoulême lanciò un ultimo sguardo su Violetta, prosternata.

— Alla vendetta, adesso! — mormorò. — O padre mio, guarda quel che farà tuo figlio!

Ed uscì, dirigendosi senza esitare verso il duca di Guisa!....

Belgodère, in piedi sul più alto degli scalini, le braccia conserte, ghignava:

— Vieni domani, sì, ti aspetterò di piè fermo, imbecille!.... Domani! Ove sarà domani Violetta?

Scrollò le spalle e discese brontolando:

— Eppure è necessario che mi sbarazzi del cadavere. Più presto sarà, meglio sarà. Buon viaggio, Simonal...

E stava per uscire, allorchè in capo alle scale vide drizzarglisi innanzi un uomo vestito di velluto nero, il cui volto rassomigliava a quello di un morto, che si levi dalla tomba.

E quell'uomo aveva una di quelle voci glaciali, il cui accento faceva fremere.

— Sei tu, — chiese Belgodère — il padrone di questa carrozza?

— Ecco una figura infernale, — pensò lo zingaro, che fremette, suo malgrado. — Sì, gentiluomo, — aggiunse ad alta voce, — sono io. Al vostro umilissimo servigio.

— Sei dunque tu, che sei il padrone di quella giovane cantatrice..... Violetta?

Belgodère trasalì, si battè la fronte, si inchinò più profondamente.

— Ci sono! — pensò. — E' il gentiluomo che il duca di Guisa doveva mandarmi per trasmettermi i suoi ordini! Ah! ah! ti tengo in pugno, finalmente, Claudio! Saprai belle notizie di me! e belle notizie di tua figlia!

Si rialzò, e disse bruscamente:

— Che avete a dirmi?

Il gentiluomo lo prese per un braccio, si chinò, esitò, poi, con voce sorda:

— Sono inviato a te da un potente personaggio. Quella fanciulla....., quella Violetta.....

Si fermò. Un terribile sospiro gonfiò il suo petto. E mormorò:

(Continua).